

CCLIX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	16669	
Disegni di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	16670	
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953. (1329); Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e <i>Avenant</i> che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953. (1330)	16673	
PRESIDENTE	16673	
FOLCHI, <i>Relatore</i>	16674	
BENVENUTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16676, 16683, 16684	
GIANCA	16684	
ZACCAGNINI	16684	
LACONI	16684	
PIERACCINI	16686	
BASILE GIUSEPPE	16687	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	16670	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	16670	
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	16671	
CHIARAMELLO	16671	
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	16672, 16673	
PAGLIUCA	16672	
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	16718	
Interpellanze e interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	16687, 16712, 16718	
MARABINI	16701	
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18701, 16718	
DE MARZI	16708	
MICELI	16712	
FORA	16717	
GOMEZ D'AYALA	16718	
Petizioni (<i>Annunzio</i>)	16670	
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	16670	
Sostituzione di un Commissario	16687	
ERRATA CORRIGE	16736	

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Del Vescovo, Madia e Montini.

(*I congedi sono concessi*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Provvedimenti eccezionali a favore delle concessioni speciali per la coltivazione del tabacco del Polesine e del Cavarzerano danneggiati dall'alluvione dell'autunno 1951 » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1471);

« Imposta di registro sulle divisioni di beni provenienti da più successioni ereditarie » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1472);

Senatori ZANOTTI BIANCO e CIASCA: « Costituzione di una zona di rispetto intorno all'antica città di Paestum, e divieto di costruzioni entro la cinta muraria » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1473).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Caroleo

« Norme per la definizione delle controversie pendenti presso gli Uffici del registro e relative al valore di beni rustici trasferiti per atto tra vivi ovvero *mortis causa* » (1474):

dal deputato Marzotto:

« Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1953-54 » (1475):

dai deputati Lizzadri e Magno

« Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti per i lavoratori soggetti a salari medi convenzionali » (1476):

dai deputati Gitti, Montini, Pedini, Chiarini e Roselli

« Istituzione della zona industriale di Brescia » (1477).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire la sede: dell'ultima, che importa

onere finanziario, sarà fissato in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Giovanni Ravinetti, da Genova, chiede che vengano modificate le disposizioni emanate annualmente per la regolamentazione dei trasferimenti degli insegnanti elementari di ruolo, nel senso di tener conto delle esigenze non soltanto finanziarie ma soprattutto morali degli insegnanti coniugati che di frequente sono costretti a vivere divisi con conseguenze deleterie per l'istituto della famiglia. (174).

Il deputato Sciorilli Borrelli presenta una petizione firmata da Nelli Domenico e altri, da Bomba (Chieti), con la quale si sollecita un provvedimento legislativo che garantisca agli invalidi civili e agli indigenti in età avanzata l'assistenza prevista dall'articolo 38 della Costituzione. (175).

Santoro Salvatore, da Napoli, chiede un provvedimento legislativo che estenda l'applicazione dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1948, n. 262, e dell'articolo 1 della legge 5 giugno 1951, n. 376, concernenti i ruoli transitori nelle pubbliche amministrazioni, a tutti coloro che abbiano i requisiti necessari e che si trovano a prestare servizio militare in data successiva all'emanazione della legge 4 aprile 1947, n. 207. (176).

Giuseppe De Paola, da San Benedetto del Tronto, chiede che con provvedimento legislativo venga resa obbligatoria per tutti gli autoveicoli l'assicurazione per responsabilità civile verso terzi; che il servizio di assicurazione sia effettuato dallo Stato e che la riscossione del premio sia fatta mediante maggiorazione dei prezzi dei carburanti e lubrificanti. (177).

Luigi Ventrucci, colonnello nella riserva in pensione, da Torino, chiede che sia modificato il terzo comma dell'articolo 10 del de-

creto legislativo 21 novembre 1945, n. 722, in relazione allo spirito e alla lettera dell'articolo 3 della legge 29 aprile 1949, n. 221, allo scopo di determinare rettamente la retribuzione spettante ai pensionati impiegati non di ruolo, per il periodo dal 1° novembre 1948 al 1° luglio 1951. (178).

Il ragioniere Gennaro Anaclerio, da Torino, chiede che le conseguenze dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1950, n. 253, vengano temperate in modo da garantire all'inquilino sfrattato dall'alloggio ad opera dell'acquirente: 1° un indennizzo adeguato; 2° la disponibilità di altro immobile con canone di locazione proporzionato alle condizioni del conduttore; 3° una eventuale ulteriore proroga alla esecuzione dello sfratto fino al termine della proroga legale.

Chiede inoltre un provvedimento di interpretazione autentica del detto articolo 7, che valga a precisare la portata dello stato di necessità del terzo acquirente di immobile su cui gravi il regime vincolistico. (179).

Il dottor Giovanni Toscano, sindaco del comune di Spoleto, chiede che il Parlamento riesamini la decisione ministeriale che ha condotto al declassamento del distretto militare di Spoleto, allo scopo di ripristinare integralmente la funzione di detto distretto, nell'interesse delle popolazioni di una zona vasta e montuosa. (180).

Iginio Milazzo, da Pozzuoli, chiede che sia garantita la incolumità monumentale e turistica del Serapeo puteolano, minacciata dalla progettata costruzione di un teatro nelle immediate adiacenze, e che il monumento venga degnamente valorizzato. (181).

Ferruccio Montalbetti, di Milano, chiede un provvedimento legislativo che assicuri la riparazione morale e materiale dei danni sofferti da cittadini che, vittime innocenti, ignare e non compartecipi delle violenze di parte, in seguito a stragi compiute per evidente scopo politico, sono stati gravemente danneggiati. (182).

PRESIDENTE. Le petizioni ora lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti, secondo la rispettiva competenza.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Chia-

ramello, Pagliuca, Negrari, Romualdi e Cuttitta:

« Provvedimenti a favore degli ufficiali superiori collocati nella riserva ai sensi del terzo comma dell'articolo 39 della legge 9 maggio 1940, n. 369 » (862).

L'onorevole Chiaramello ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CHIARAMELLO. Questa proposta riguarda un numero ristretto di persone. È bene dichiararlo subito perché più volte sia l'Assemblea sia le Commissioni hanno dichiarato la loro intransigenza avverso i provvedimenti riguardanti singole persone, casi unici, singoli interessati.

Purtuttavia, in questa visuale, vi è una genericità che s'inquadra in tutto un sistema: il sistema dittatoriale che il fascismo usava nel risolvere le questioni particolari come meglio credeva.

Pertanto, in tali limiti, anche un collocamento nella riserva di pochi ufficiali superiori viene ad assumere un'importanza generale ai fini del ristabilimento dei diritti singoli offesi, opera necessaria della nuova democrazia alla quale ci onoriamo tutti di appartenere e per la quale abbiamo combattuto e vinto.

La legge 9 maggio 1940, n. 369, introduceva all'articolo 39 speciali norme per la cessazione dal servizio permanente a domanda, norme che urtavano contro i più elementari diritti di coloro i quali vi venivano sottoposti.

Ma il clima era ben noto, e si trattava di ufficiali superiori. Pertanto la norma acquistò carattere ben più coattivo, e venne subita.

Per il suddetto articolo 39, furono collocati in pensione, a domanda, ufficiali superiori i quali, pur avendo raggiunto il periodo minimo di servizio richiesto, non avevano ancora compiuto l'età stabilita per il loro grado. E in questo caso — a norma del terzo comma dello stesso articolo — venne loro liquidata la pensione corrispondente al grado di capitano. Quando si osservi che nella specie si trattò di colonnelli, di tenenti colonnelli, di maggiori, ben s'intende a qual punto di gravità l'ingiustizia di tale disposizione sia pervenuta.

Il chiedere oggi il normale ristabilimento del diritto, che cioè la pensione venga computata in base alle norme ed alle competenze previste per il grado da essi effettivamente rivestito all'atto della cessazione dal servizio, è il minimo che il Parlamento possa deliberare per restituire ad onesti e valorosi ufficiali quanto da essi maturato nella loro carriera.

Se ho voluto, all'inizio della mia illustrazione, essere leale e chiarire che la questione si restringeva a casi singoli, l'ho fatto di proposito, perché, in questo caso, il problema va impostato al di sopra della stretta visuale della giusta intransigenza e comprensibile perplessità di una Assemblea o di una Commissione a deliberare norme apparentemente di stretto favore.

Trattasi, come ho già dimostrato, di ristabilire l'equità di una situazione che una norma contraria ai diritti singoli urtò in maniera completa, in quanto generata dal clima e dall'ambiente che tutti ben conosciamo.

Se un'Assemblea democratica, in diverso clima di libertà, ristabilisce ed equilibra diritti lesi, ciò è quanto di più saggio e democratico si possa ottenere nell'azione volta a rimediare ai danni subiti dai singoli. E se, in tali condizioni, ciò comporta la concessione di benefici a persone singole, questo non può ostacolare la deliberazione dell'Assemblea. Ed è un dovere ristabilire — come ho già detto — in clima democratico una situazione errata, riformando una norma che solo gli intendimenti dittatoriali del fascismo giustificarono e provocarono.

Se la presente proposta di legge comporta un onere finanziario, lo stanziamento necessario deve essere reperito perché l'equità dell'impostazione della nuova norma, nel suo contenuto e nella sua finalità, lo impongono e lo giustificano.

In questo caso di legittima giustizia, onorevoli colleghi, sento profondamente l'onore di essere presentatore della proposta, e di affidarla al vostro esame ed alla vostra approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SULLO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Gli onorevoli proponenti sono di opinione che è opportuno ripristinare una norma precedente alla legge 9 maggio 1940, n. 369, o, meglio, modificare un articolo di questa stessa legge. In realtà la legge 9 maggio 1940, n. 369, come il collega Chiaramello sa, è stata sostituita dalla nuova legge sullo stato giuridico degli ufficiali 10 aprile 1954, n. 113. Appare piuttosto anomalo il tentativo di riparare alla presunta ingiustizia di una legge di 15 anni or sono, già abrogata. In ogni caso è bene tener presente che l'articolo 39 della vecchia legge 9 maggio 1940 è stato in gran parte sostituito dall'articolo 43 della nuova legge, che riprende lo stesso sistema a proposito degli ufficiali superiori che non

avendo raggiunto i limiti di età del loro grado tuttavia abbiano raggiunto i limiti di età degli ufficiali inferiori. Né si tratta, come l'onorevole Chiaramello afferma, di un interesse localizzato ad un piccolo numero di persone: infatti, qualora si dovesse realizzare un nuovo sistema legislativo per tutti coloro cui è stato applicato l'articolo 39 della legge del 1940, bisognerebbe emendare anche l'articolo 43 della legge vigente, ampiamente discussa proprio nel corso della attuale legislatura.

Il Governo, dunque, è in linea di massima contrario, ma per il rispetto della prassi non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Chiaramello

(È approvata)

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Pagliuca:

« Ripristino dei limiti di età e della posizione ausiliaria previsti dalla legge 16 giugno 1935, n. 1026, per gli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario, trattenuti in servizio permanente ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45 ». (1293).

L'onorevole Pagliuca ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

PAGLIUCA. Ho presentato questa proposta di legge non *pietatis causa*, ma per ragioni di ordine giuridico e morale e soprattutto per la coerenza, la dignità e la serietà del Parlamento. Non intendo ampliare quanto ho già esposto nella relazione scritta, ma piuttosto sintetizzarlo.

Si tratta di ripristinare i limiti di età e la posizione ausiliaria per gli ufficiali invalidi e mutilati riassunti in servizio sedentario. Prima che si fosse creato il ruolo di tali ufficiali, la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra era genericamente tutelata dalla legge 25 marzo 1917, n. 481, in base alla quale, il 10 luglio 1917, fu pubblicato un decreto luogotenenziale con cui si costituì appunto il ruolo degli ufficiali riassunti in servizio sedentario. Senonché, mentre la legge n. 481 garantiva a tutti questi benemeriti della causa nazionale l'impiego e la carriera, il successivo decreto luogotenenziale ridusse tali benefici per gli ufficiali. Più precisamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

in esso si lamentarono quattro lacune: 1°) la carriera fu regolata soltanto come quella della riserva e quindi le promozioni furono limitate prima a due e poi a tre; 2°) furono notevolmente ridotti anche i limiti di età e si giustificò tale misura con il fatto che erano stati ridotti anche quelli degli ufficiali in servizio permanente effettivo; 3°) nel 1948 e precisamente con il decreto legge 20 gennaio, n. 45, fu addirittura soppresso il ruolo degli ufficiali riassunti. Si dette soltanto con questo decreto la facoltà agli ufficiali, compresi in quel ruolo, di poter richiedere di essere tratti in servizio. Ma l'accoglimento della loro domanda era subordinato alla valutazione fatta da una speciale commissione; 4°) La carriera di questi ufficiali trattenuti è rimasta limitata al grado di colonnello, perché fu soppresso il grado di generale di brigata.

Ora, con la proposta di legge da me presentata, credo che si possa e si debba riparare a queste lacune e a queste limitazioni, che incidono non semplicemente sulla situazione economica di questi benemeriti ufficiali, ma incidono anche sulla loro situazione morale. Infatti con la mia proposta di legge chiedo due cose; innanzi tutto che, essendo stati aumentati di recente con la nuova legge sullo stato degli ufficiali i limiti di età, siano portati allo stesso livello i limiti di età di questi ufficiali riassunti. Prima di tutto bisognerebbe ripristinare il ruolo di questi ufficiali; poiché nel 1940, se non erro, furono ridotti i limiti di età e poiché adesso sono stati aumentati, questo aumento sia disposto anche a vantaggio di questi ufficiali riassunti in base alla disposizione del decreto luogotenenziale del 1917.

Ho creduto di poter dimostrare che l'onere per il bilancio dello Stato non è notevole, soprattutto perché il numero di questi ufficiali che si avvantaggerebbero della mia proposta di legge, se diventasse legge, è esiguo: si tenga presente che gli ufficiali trattenuti per tutte le armi raggiungono soltanto 20 unità, e l'onere che sarebbe il più grave, quello per i colonnelli, si ridurrebbe a circa 2 milioni per l'esercizio 1954-55 e a circa 4 milioni per gli esercizi 1955-56, 1956-57, 1957-58.

Quindi non vi può e non vi deve essere alcuna preoccupazione per quanto riguarda l'onere finanziario, perché esso è addirittura irrisorio, e ritengo che ad esso si possa far fronte con gli stanziamenti ordinari di bilancio.

Né si dica, onorevoli, colleghi, che questi ufficiali, che hanno dato tutto se stessi, il fior fiore della propria giovinezza alla patria sui

campi di battaglia, abbiano già avuto molto. Tutti i benefici che ad essi il Parlamento concede non sono mai troppi, di fronte al sacrificio che essi hanno fatto in difesa della patria in armi.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La proposta dell'onorevole Pagliuca consta di due parti. Una riguarda la possibilità di transitare gli ufficiali di cui si parla direttamente nella ausiliaria; l'altra attiene alla modifica dei limiti di età. Per quanto concerne il passaggio nella ausiliaria, posso assicurare l'onorevole Pagliuca che non è automatico questo passaggio, ma che tuttavia non è affatto vietato dalla legge sullo stato degli ufficiali, vigente dal 1954. Vi sono degli ufficiali, che già erano stati riassunti nella riserva, i quali oggi sono stati transitati nell'ausiliaria.

Naturalmente, ripeto, non vi è una possibilità automatica di passaggio.

Per quanto riguarda il problema dei limiti di età, colgo l'occasione, anche da questa proposta di legge, per riconfermare il pensiero del Ministero della difesa, che è nettamente contrario ad ogni modifica di limiti di età per singole categorie, sulla base di proposte di legge che verrebbero — a ritmo ricorrente — a scompigliare i ruoli ed a creare una piccola rivoluzione nelle legittime aspettative degli interessati.

Tuttavia, anche per questa proposta di legge, il Governo non si oppone alla presa in considerazione, proprio perché è bene che questi argomenti siano giudicati dall'Assemblea al momento giusto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pagliuca.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica delle Convenzioni per la cooperazione europea nella ricerca nucleare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953; Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo alla Costitu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

zione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e *avenant* che proroga di un anno l'accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953.

Come la Camera ricorda, la discussione generale è stata chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FOLCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la succinta discussione che ebbe luogo nella Commissione degli affari esteri su questi due disegni di legge — di cui mi corre l'obbligo di avvertire che hanno una numerazione errata, giacché essa è invertita rispetto all'ordine cronologico — è in parte responsabile di quella sobrietà della mia relazione che ieri il collega onorevole Natoli mi ha garbatamente rimproverato; ma la discussione si è sviluppata in aula in un ampio dibattito per il quale il relatore non può che rallegrarsi e compiacersi, specie per avere ascoltato, certo con sicuro profitto, le nozioni scientifiche e i dati tecnici che in tanta copia, specie dagli onorevoli Natoli e Vedovato, sono stati qui offerti al nostro esame.

Però, invero, anche in Commissione qualche obiezione era stata mossa e, in particolare, si era osservato come l'Italia soffrisse di una insufficiente piattaforma negli studi nucleari, sì da porla in stato di inferiorità nella sua adesione al C. E. R. N. Ma a questa obiezione era stato facile rispondere che in definitiva non poteva ragionarsi di una nostra situazione di inferiorità quando si fosse ricordato, come poi qui anche ieri è stato ricordato, il nome di Enrico Fermi e la tradizione cospicua degli studi nucleari italiani, giustamente esaltata.

D'altra parte, nel C. E. R. N., in quella specie di gerarchia che deriva anche dal contributo fissato per i diversi Stati sulla base del reddito nazionale globale, l'Italia occupa il quarto posto. Quindi, nessuna preoccupazione di una situazione di inferiorità dal punto di vista del prestigio italiano, ché, se mai una considerazione più acuta e un'osservazione più precisa della posizione dell'Italia nel C. E. R. N. conduce ad affermare che il nostro paese ha avuto il riconoscimento che per il suo passato, per la sua tradizione, per la sua esperienza e per i suoi studi, certamente meritava.

Gli onorevoli colleghi sanno che il C. E. R. N. si articola sostanzialmente attraverso un Consiglio, rispetto al quale sono in posizione

subordinata una direzione finanziaria e una direzione per la ricerca scientifica. Rappresentati nel Consiglio da un vicepresidente, abbiamo il professor Bernardini nel comitato delle direttive scientifiche, mentre la direzione che coordina, integra e guida i lavori del C. E. R. N. trova al suo posto di lavoro e di responsabilità il professor Amandi, già segretario del C. E. R. N. e, nel riordinamento di questo, direttore aggiunto del laboratorio.

Un'altra osservazione che era stata fatta in Commissione è qui riecheggiata: il C. E. R. N., si disse, appariva legato ad una congerie di altri organismi e, conseguentemente, orientato in un determinato senso politico rispetto ai due blocchi nei quali il mondo è diviso; ed in particolare si è detto dall'onorevole Natoli che il C. E. R. N. sarebbe sorto per iniziativa americana, più esattamente, in qualche modo, a richiesta di un ufficio di ricerche navali degli Stati Uniti d'America.

Non ho elementi per contraddire o confutare le asserzioni dell'onorevole Natoli. Come europeo vorrei osservare che se, in definitiva, l'America avesse veramente riconosciuto che i talenti, le capacità, le esperienze, le tradizioni dell'Europa possono ancora portare un largo contributo a questo problema, di cui così larghe sono le dimensioni e di cui così grande è l'importanza per l'avvenire stesso dell'umanità, se l'America avesse riconosciuto — dicevo — l'importanza del nostro continente, non avrei che da rallegrarmene. D'altra parte, al C. E. R. N. tutti possono accedere; delle risultanze degli studi del C. E. R. N. tutti possono approfittare. Allo stato degli atti, nel C. E. R. N. non vi sono gli Stati Uniti. E l'aver io riferito esattamente il testo di diritto positivo, cioè la norma attraverso la quale vengono compiutamente definiti gli scopi dello stesso comitato, credo sia stato atto di doverosa oggettività.

Ma le scoperte in generale possono dare l'avvio alla creazione di nuove armi distruttive. Ecco il pericolo denunciato dall'onorevole Natoli ed ecco, in sostanza, il collegamento che egli fa del problema del C. E. R. N. alla situazione politica internazionale, ai problemi del disarmo e dell'abolizione dell'arma atomica.

Ora, che esista un inscindibile legame fra l'indagine scientifica e le applicazioni concrete di quelle che delle indagini stesse possono essere le risultanze, nessun dubbio. Ma su questo punto ha risposto a sufficienza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

l'onorevole Vedovato, perché questo non è vero propriamente per l'energia atomica, ma è vero di qualunque nuova scoperta. Che purtroppo tutto dipenda e soltanto dipenda dal retto uso che di determinate risultanze scientifiche possa venir fatto, è pacifico. Del resto, il dramma cui allude l'onorevole Natoli fu il dramma dello stesso Nobel. Ma se Nobel ha voluto legare la sua sostanza e il suo nome non solo a premiare coloro che avessero raggiunto particolari traguardi e si fossero resi particolarmente insigni negli studi, ma ha voluto anche un premio per coloro che meglio avessero operato ai fini del consolidamento e della conquista della pace, ciò dimostra come nell'ansiosa coscienza del fisico insigne, fondatore del premio omonimo, gli studi e la pace non sono finalità che devono considerarsi necessariamente separati, ma che, al contrario, approfondendo gli studi anche nei campi nei quali purtroppo l'applicazione delle risultanze scientifiche potrebbe dar luogo a spaventose tragedie, si finisce, in definitiva, per lavorare indirettamente, ma non meno validamente, per la conquista e la garanzia della pace.

L'onorevole Natoli — dicevo — si è rifatto alla situazione internazionale; ma io, a questo riguardo, pur riconoscendo che i limiti del mio compito di relatore sono molto più circoscritti, non posso rinunciare a rispondere una parola almeno alle sue argomentazioni e a rilevare che, in fondo, la vera risposta da dare al suo drammatico interrogativo è pur sempre nel disarmo, nel controllo, nella limitazione degli armamenti, ma di tutti gli armamenti, non soltanto degli armamenti atomici. Sono vane, onorevoli colleghi, le distinzioni che si vogliono fare fra armamenti atomici ed armamenti convenzionali. Noi vediamo una certa propaganda che insiste a domandare al segretario del nostro partito quale sarebbe l'atteggiamento della democrazia cristiana di fronte a quei governi che scatenassero una guerra atomica. Ebbene, credo sia facile rispondere dicendo che il nostro atteggiamento sarebbe e sarà di ostilità non soltanto alla guerra atomica, ma a quelle condotte con qualunque mezzo, perché la nostra unica guerra, secondo l'insegnamento della più alta autorità spirituale, è la guerra alla guerra. Conseguentemente non crediamo a queste distinzioni. Io stesso, parlando sul bilancio del Ministero degli esteri, ebbi caro di raccogliere taluni elementi che giudicavo allora confortanti. Ritenevo che la morte di Stalin avesse segnato un nuovo corso della politica sovietica nel senso di

una distensione e fra gli elementi positivi, raccolti l'adesione data da Viscinski alla iniziativa franco-inglese per la riduzione degli armamenti e alla proposta di Eisenhower di un *pool* atomico, convinto che ciò significasse il superamento di una pretesa condanna pregiudiziale contro l'arma atomica e riconducesse il problema sul suo corretto binario, cioè la riduzione e il controllo di tutti gli armamenti, nessuno escluso.

E successivamente, parlando sul trattato dell'U. E. O., non ho mancato di ricordare — come ha fatto ieri l'onorevole Natoli — quali sarebbero le tragiche conseguenze di una guerra atomica. Sono convinto che i margini di sicurezza non sarebbero neppure intercontinentali, ma sarebbero forse interplanetari. E citai una pagina di Clausewitz, che potrebbe suonare come un particolare monito. Da tutti questi elementi trassi il convincimento ulteriore che il controllo degli armamenti dovesse ancora essere la base fondamentale della nostra politica. Questo dissi illustrando per la mia parte l'ordine del giorno Montini.

Del resto, le discussioni sulla distinzione fra mezzi di distruzione mi fanno ricordare i primi anni del secolo, quando si ragionava dei famosi proiettili deformanti *dum dum*.

La bomba a mano — si diceva — era un'arma perfettamente legittima perché squarciava ed uccideva, la pallottola *dum dum* non lo era perché creava quelle ferite slabbrate che potevano causare tremende sofferenze. Ma se fra le une e le altre bombe può esservi una distinzione da un punto di vista umanitario, la verità è che entrambe sono mezzi di distruzione.

In sostanza, non aveva torto Maurice Duverger quando, sostenendo su *Le Monde* la politica cosiddetta terzaforzista, diceva che se triste era la sorte dei morti di Hiroscima, non meno triste doveva essere la sorte dei vivi di Praga.

L'onorevole Riccardo Lombardi, annunciando ieri l'eventuale voto favorevole del suo gruppo, lo ha sottoposto ad alcune condizioni, soprattutto allo sviluppo di una politica nazionale atomica. Questo desiderio mi sembra che possa e debba essere accolto, se non altro a titolo di raccomandazione, come indirizzo di Governo in questo delicato ed importante settore. L'onorevole Riccardo Lombardi diceva che non possiamo essere tagliati fuori da quella che si preannuncia come una autentica rivoluzione scientifica ed economica. Io non saprei non essere totalmente d'accordo con lui.

Ma vorrei dire di più. Quando si pensi che probabilmente fra una decina di anni tutte le risorse idriche nazionali saranno totalmente utilizzate, bisogna preoccuparsi di trovare altre fonti di energia, tra cui quella atomica, onde garantire che il progresso umano possa ancora usufruire di una più larga produzione di energia elettrica.

Venendo al nostro problema particolare, un definitiva con una somma di 250 milioni all'anno, pari al 10,2 per cento della spesa totale del C. E. R. N., noi possiamo partecipare a studi ed indagini che evidentemente sarebbero troppo costosi, ed anche alla utilizzazione di macchine che la nostra semplice forza finanziaria non ci permetterebbe di possedere.

Ora si obietta: per questa via noi vogliamo rinunciare ad una nostra politica nazionale nucleare? Ho già implicitamente risposto di no dicendo il mio favore per la raccomandazione dell'onorevole Lombardi. Ma già qualcosa è stato fatto e l'onorevole rappresentante del Governo potrà dire a questo riguardo più di quanto non possa dire io, perché sono stati stanziati cinque miliardi (un miliardo per cinque esercizi) per la costruzione di un primo reattore atomico; 250 milioni, oltre ai 250 milioni per il C. E. R. N., per le cosiddette ricerche di base; un miliardo per la costruzione vicino a Roma di un sincrotrone.

È possibile incrementare questo piano? Certamente. È possibile — si è giunti a dire — creare un organismo che possa essere eventualmente anche sottoposto al controllo parlamentare? Io non saprei esprimere al riguardo se non il mio apprezzamento a favore per una simile proposta. Vi sono possibilità, in una parola, di svolgere una politica nucleare di più ampio respiro? Sì, nella misura in cui i nostri mezzi lo consentiranno.

Ma credo che, in definitiva, la partecipazione al C. E. R. N. possa anche corrispondere ad una preoccupazione non infondata, qui espressa: quella di garantire un avvenire di studio ad un gruppo importante di nostri giovani. Questi giovani, queste autentiche promesse, potranno essere conservati nel loro talento nelle loro speranze alla patria italiana venendo avviati al C. E. R. N. dove potranno, ripeto, in piena parità di diritti e di doveri, partecipare agli studi e alle indagini che verranno là condotte con ben maggiore larghezza di mezzi di quanto non avverrebbe da noi con le sole nostre forze.

Poiché è stato accennato alla eventualità di cogliere questa occasione per manifestare

un pensiero ed esprimere un augurio, anch'io desidero esprimere un augurio e manifestare il mio pensiero ricordando che per il prossimo agosto è convocata proprio a Ginevra una conferenza internazionale ad iniziativa di organi dell'O. N. U. nella quale dovranno essere studiate le possibilità « della utilizzazione pacifica ed industriale dell'energia nucleare ». A questa conferenza, che io so, è invitata a partecipare anche l'Unione Sovietica. Non vi è quindi ragione per non pensare che proprio in quella sede, nella quale si manifesteranno necessariamente dei confronti e nella quale potranno realizzarsi dei contributi e delle collaborazioni, non possano veramente essere gettate le basi di una politica comune europea, e non soltanto europea, per la utilizzazione migliore dell'energia nucleare.

E se attraverso questa possibilità che — lasciatemi ripetere l'espressione del Pascoli — « potrebbe della scienza fare non un sole senza calore, non soltanto una luce, ma anche e soprattutto un elemento di vita », se da questa conferenza potrà realizzarsi una collaborazione che vorremmo vedere anche in altri campi e soprattutto in quello politico, noi non potremo che esserne felici. È questa una speranza che mi sorregge e conforta, a maggior ragione, nel raccomandare alla Camera, a nome della maggioranza della Commissione degli esteri, l'approvazione dei disegni di legge in discussione. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anzitutto gli onorevoli Natoli, Vedovato, Lombardi e Anfuso. Essi hanno illustrato, sia pure sotto diversi profili, i vari aspetti del problema che forma oggetto dell'attuale dibattito.

Un grazie particolare al relatore onorevole Folchi, che ha voluto con la sua circostanziata replica rendere assai più agevole il compito del rappresentante del Governo.

Desidero subito dichiarare che intendo mantenere questa mia breve replica nell'ambito dei tempi che hanno formato l'oggetto specifico della discussione: ossia nell'ambito del contenuto degli accordi internazionali sui quali la Camera è chiamata a pronunciarsi e del loro interesse dal punto di vista italiano e generale.

Intendo rispettare consapevolmente e liberatamente questi limiti, nonostante che

qualche oratore, come era d'altronde suo diritto, li abbia sorpassati: intendo particolarmente alludere all'onorevole Natoli, il quale ha preferito spaziare verso i più vasti cieli della politica internazionale generale.

Devo dire che la documentazione che egli ha portato a sostegno del particolare profilo sotto cui il suo gruppo vede questi accordi mi era già nota, dato che tale ampio complesso di citazioni era già stato in altra forma ma con precisione e diligenza egualmente commendevoli portato dinanzi all'altro ramo del Parlamento dal senatore Sereni.

Ma prima di rispondere a taluni rilievi preferisco lumeggiare l'oggetto ben delimitato della decisione che in un senso o nell'altro l'Assemblea è chiamata a prendere.

In sostanza siamo chiamati a decidere se gli scienziati italiani debbano o meno partecipare ad una organizzazione europea per la ricerca nucleare, avente per programma la costruzione di un laboratorio internazionale per le ricerche sulle particelle di alta energia e sui raggi cosmici.

Tale laboratorio comprenderà un sincrotrone per energie superiori a 10 miliardi di elettrovolts e un sincrociclotrone acceleratore dei protoni sino a circa 600 milioni di elettrovolts.

Il programma dell'organizzazione si estende a tutte le attrezzature necessarie per favorire le ricerche, nonché agli stabili nei quali si svolgeranno, nonché al funzionamento e alla gestione del laboratorio inteso ad incoraggiare e ad organizzare la cooperazione internazionale.

Tale cooperazione comprende gli studi teorici nel campo della fisica nucleare, i contatti fra ricercatori, lo scambio di scienziati e ogni misura che permetta ai ricercatori di completare la loro formazione professionale, ivi compresa la collaborazione del laboratorio con le istituzioni nazionali delle ricerche.

L'articolo 2 dello statuto precisa: l'organizzazione assicura la collaborazione fra gli Stati europei per le ricerche di carattere puramente scientifico e fondamentale e per altre ricerche che siano con esse in rapporto essenziale.

E mi si consenta qui di rispondere ad un rilievo dell'onorevole Natoli, là ove egli ha detto che il Governo, attraverso la relazione presentata alla Camera, avrebbe confessato che le ricerche di carattere militare o di carattere applicativo non possono stare senza le ricerche di carattere teorico fondamentale.

Desidero precisare che non siamo affatto nello stato d'animo del reo confesso, al con-

trario quanto è scritto nelle relazioni presentate al Senato è verità da proclamare e che vale, come è stato giustamente precisato dall'onorevole Vedovato, per tutte indistintamente le ricerche scientifiche.

Qualsiasi fonte di energia può formare oggetto di studio e di ricerche, e può a suo tempo essere applicata ad usi pacifici e civili e servire direttamente o indirettamente come strumento bellico.

Ma non per questo cesseremo di ricercare ed indagare nei misteri della scienza, soltanto perché, per esempio, la chimica può avere delle applicazioni belliche.

Ma nel caso in esame devo dire che mi soccorre la osservazione pertinente fatta dall'onorevole Lombardi, il quale, mentre ha ricordato che l'articolo 2 della convenzione prescrive che l'Organizzazione deve astenersi da qualsiasi attività ai fini militari, ha stabilito altresì la migliore delle garanzie, perché tale norma sia osservata, e cioè ha stabilito che i risultati dei lavori sia teorici che sperimentali saranno pubblicati e in ogni modo resi generalmente accessibili.

Non è chi non veda come vi sia incompatibilità tra la pubblicità ed il segreto che deve circondare ogni attività scientifica a fini bellici.

D'altronde, onorevoli colleghi, se il Governo ritenesse necessario nell'interesse della nazione intraprendere delle ricerche a scopo militare e ne avesse la possibilità chiederebbe apertamente al Parlamento l'autorizzazione e i mezzi finanziari per farlo e non si rivolgerebbe alla piccola furberia di chiedere l'adesione dell'Italia a un'organizzazione internazionale.

Ma per quanto riguarda l'Italia, il Governo è più che mai convinto che il contributo dei propri scienziati alla ricerca nucleare è un contributo essenziale al progresso scientifico, alle future utilizzazioni civili e quindi, in ultima analisi, alla saldezza interna, al rafforzamento strutturale e alla prosperità economica del paese, e quindi in questo senso alla sua stessa sicurezza.

Ed ecco perché il Governo italiano sin dall'inizio, sino da quel mese di maggio 1950 nel quale si tenne la Conferenza generale dell'« Unesco » a Firenze, non solo accettò, ma promosse la collaborazione fra i paesi europei sul piano della ricerca scientifica.

Si può chiamare l'« Unesco » organizzazione atlantica? Mi sembra forzare la terminologia polemica al di là dei limiti dell'evidenza: il fatto che l'Unione Sovietica vi abbia aderito nel 1954 ed abbia per la prima

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

volta partecipato ad una Conferenza, quella di Montevideo, dimostra, mi pare, il contrario.

In realtà a Firenze nel 1950 vi furono due proposte: una italiana e una americana:

a) Una proposta presentata dalla delegazione italiana per la costituzione di un ufficio internazionale per la ricerca scientifica (successivamente costituito sotto forma di comitato consultivo di esperti).

In relazione a detta proposta la Conferenza approvò la risoluzione 2164 che autorizza il direttore generale dell'« Unesco » a prendere contatto con i consigli nazionali di ricerca scientifica per favorire il coordinamento delle loro attività nei settori di interesse comune.

b) Una proposta della delegazione degli Stati Uniti d'America, per promuovere la costituzione di centri di ricerche e laboratori regionali, senza però definire il campo di lavoro. Una successiva inchiesta condotta dall'« Unesco » pose in luce l'opportunità di costituire un centro di ricerche nucleari in Europa ove tali studi difficilmente potevano essere condotti dai singoli Stati.

Nel caso specifico poi mi si consenta un rilievo: l'organizzazione ha carattere europeo, ha sede in Europa, si vale della collaborazione di scienziati europei, ed è finanziata dagli Stati europei: noi che siamo sinceri e convinti fautori della collaborazione occidentale e quindi della collaborazione colla democrazia americana, ci rallegriamo ogni qual volta nel quadro atlantico e occidentale l'Europa acquista una sua specifica personalità e si presenta come volontà ed entità autonoma, come fattore equilibratore nel più ampio quadro di un occidente unito e concorde.

Mi sembra che a maggior ragione dovrebbero rallegrarsi di una iniziativa europea coloro che non sono fautori della comunità atlantica e occidentale, piuttosto che andare alla ricerca di sottili e non convincenti ragioni per le quali l'America promuoverebbe tale attività regionale.

Che se poi l'America la osteggiasse o la vedesse di malocchio, si griderebbe, e giustamente questa volta, alla volontà americana di mantenere l'Europa in stato di inferiorità o di riservare per sé il monopolio atomico.

Mi si permetta a questo punto un'interrogazione fondamentale: se noi dovessimo seguire il suggerimento degli onorevoli colleghi del gruppo comunista l'Italia dovrebbe interrompere la propria collaborazione atomica, già di fatto iniziata con le potenze europee occidentali che fanno capo al C.E.R.N.

proprio nel momento in cui si comincia ad abbozzare un principio di collaborazione atomica tra tutte le potenze occidentali e orientali.

Infatti il faticoso sforzo di portare le due maggiori potenze atomiche su una linea di accordo ha avuto un primo abbozzo di successo col voto con cui l'Assemblea generale delle nazioni unite in data 4 dicembre 1954 approvava con modifiche il progetto americano di collaborazione sul piano atomico.

Diciamo solo che si tratta di un progetto modificato e non entro qui in merito a chi siano dovute le modifiche e se il piano originario non fosse più favorevole agli sviluppi di pace dell'energia nucleare.

Il discorso di Eisenhower l'8 dicembre 1953 prevedeva che i Governi interessati avrebbero dovuto fornire a un ente comune internazionale per l'energia atomica i materiali di base prelevandoli dalle loro riserve di uranio e di materiali fissili.

Tale ente avrebbe dovuto immagazzinare e proteggere quei materiali ed in secondo luogo avrebbe dovuto mobilitare gli esperti per l'applicazione dell'energia ricavabile ai bisogni civili dell'agricoltura, della medicina e particolarmente della produzione elettrica.

Ora un piano di quel genere arricchito di altre iniziative, tra cui una scuola per reattori aperta agli studiosi dei paesi aderenti, è in corso di realizzazione secondo quanto lo stesso Presidente Eisenhower ha annunciato il 6 settembre 1954 in occasione dell'inaugurazione della prima centrale atomica di Shipping Port, avvenimento a cui accennava nel suo discorso lo stesso onorevole Natoli.

Ma fin qui siamo nel campo di una realizzazione occidentale. Il 4 dicembre l'Unione Sovietica ha dato la sua adesione al piano ridotto.

Quella che avrebbe dovuto essere l'idea di una banca atomica è in un certo senso abbandonata ed è stato invece accettato che l'agenzia atomica funzioni da mediatrice nella conclusione di accordi bilaterali in materia di trasferimenti di materiali fissili e di equipaggiamenti nucleari: il primo risultato sarà la diffusione nel mondo dell'uso e della fabbricazione di isotopi radiotattivi nella medicina, nell'industria, nell'agricoltura, nonché la formazione di personale specializzato e la costruzione di reattori sperimentali di potenza ridotta.

Anche ridotto, l'originario piano Eisenhower, intorno al quale si è fatta l'unanimità, ha il suo valore positivo sul piano pratico in quanto stabilisce una collaborazione tra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

tutti i paesi produttori delle materie prime nucleari e i paesi che possiedono scienziati.

Mi permetto di leggere alla Camera qualche passo della mozione approvata il 4 dicembre 1954 all'ottava Assemblea dell'O. N. U.

L'Assemblea proclama anzitutto il suo desiderio di « promuovere vigorosamente l'impiego dell'energia atomica al fine che essa serva unicamente agli scopi pacifici perseguiti dall'umanità ed a migliorare le condizioni di vita del genere umano ». Auspica « che tutte le nazioni abbiano a collaborare per promuovere la divulgazione delle conoscenze nel campo della tecnologia nucleare a scopi di pace », rilevando poi « che sono in corso negoziati per l'istituzione nel più breve tempo possibile di un ente internazionale per l'energia atomica onde facilitare l'utilizzazione dell'energia atomica a scopi pacifici da parte del mondo intero », propone « che i paesi membri delle Nazioni Unite vengano informati dei progressi man mano realizzati dalle istituzioni dell'ente, e che le opinioni espresse dai membri che hanno manifestato il loro interesse vengano esaurientemente esaminate ». Decide infine « che una conferenza tecnica internazionale debba essere tenuta sotto gli auspici delle Nazioni Unite al fine di studiare a fondo i mezzi per incrementare le utilizzazioni di pace dell'energia atomica attraverso la collaborazione internazionale e in particolare per studiare la possibilità di produzione di energia elettrica dall'atomo ed esaminare altri settori tecnici come la biologia e la medicina ».

La mozione conclude invitando tutti gli Stati che sono membri delle Nazioni Unite a partecipare a tale conferenza.

Posso precisare che alla conferenza, la quale avrà luogo dall'8 al 20 agosto 1955 a Ginevra parteciperà anche l'Unione Sovietica, la quale ha annunciato la sua intenzione di presentare dei documenti di studio nonché un rapporto relativo ad una centrale nucleare in corso di costruzione sul suo territorio.

Naturalmente si tratta di un accordo preliminare, ma sarebbe veramente strano, onorevoli colleghi, che all'indomani del giorno in cui si abbozza una prima speranza di collaborazione atomica fra tutti i paesi aderenti all'O. N. U., proprio l'Italia ritirasse la propria adesione dalla organizzazione di Ginevra.

No, onorevoli colleghi! Sono certo che quali che siano le posizioni dialettiche o polemiche che ciascun gruppo prende in questa

Assemblea, questa non può essere né la realtà né l'intenzione di alcuno di noi.

Ed infine, onorevoli colleghi, mi si consenta ancora un'osservazione: l'onorevole Natoli, come d'altronde il senatore Sereni, e invocando talora un'interpretazione, mi si consenta di dirlo, un po' forzata della stessa documentazione, ha insistito sulle mire aggressive che sarebbero al fondo della « politica imperialistica » americana mobilitata nella difesa di interessi capitalistici.

Questo sarebbe il retroscena anche del Comitato europeo di ricerche nucleari.

A parte la testimonianza dell'onorevole Vedovato — che mi sembra meriti di essere considerata da tutti noi — a parte le precisazioni che ho dato, a parte il fatto, desidero sottolinearlo, che naturalmente noi respingiamo *in toto* la terminologia usata dal collega onorevole Natoli, la respingiamo *in toto* come terminologia e come sostanza: a parte tutto questo, dico, supponendo che un dubbio possa restare nell'animo di qualcuno di voi circa le mire occulte dell'America, ebbene, l'unica conclusione che sarebbe naturale trarre sarebbe proprio questa: che l'Italia deve essere presente a Ginevra.

Se un tale pericolo di distorsione dell'iniziativa verso fini pericolosi per la pace — ed io non lo credo affatto — sussistesse, la presenza dei nostri scienziati con il loro spirito di pace, di collaborazione, di indipendenza spirituale, sarebbe il miglior antidoto, ed anche sotto questo profilo l'apporto scientifico italiano non potrebbe che essere positivo e giovare al prestigio della nazione e alla causa della concordia tra i popoli.

Circa la collaborazione tedesca, onorevoli colleghi, mi si consenta di osservare che l'esclusione degli scienziati germanici dal quadro della collaborazione europea sul piano scientifico non gioverebbe né alla causa dello sviluppo delle ricerche, né alla causa della distensione pacifica fra il popolo germanico e il resto dell'Europa.

Sarebbe veramente strano che si impedisse agli scienziati della repubblica federale di partecipare in collaborazione con colleghi di altri paesi ad un'opera di ricerca scientifica da compiersi sotto gli occhi del mondo e con la più ampia garanzia di pubblicità.

Mi si permetta di rammentare che nel mese di marzo 1954 l'agenzia berlinese di informazioni « Vest » ebbe a comunicare che la Germania orientale, unico paese del gruppo orientale, aveva iniziato col consenso dell'Unione Sovietica la costruzione di una pila atomica nei pressi di Aue, vicino alla frontiera

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

fra la Germania orientale e la Cecoslovacchia e precisamente al centro di una zona ricca di uranio.

Non sembra che tale iniziativa della Germania-est sia circondata da quelle garanzie di pubblicità e, mi si consenta il termine, di smilitarizzazione, da cui è circondata l'opera del centro di Ginevra in seno al quale giustamente sono stati chiamati a lavorare gli scienziati della repubblica federale.

Prima di venire al problema, per la verità estraneo a questo dibattito, della politica atomica italiana (terreno su cui particolarmente l'onorevole Lombardi ci ha trascinato), mi si consenta un rilievo sul quale mi pare vi sia un generale accordo: e cioè che gli scienziati italiani non sarebbero in condizione di disporre nello stesso periodo di tempo di un campo di esperienze come quello di cui potranno disporre con relativa rapidità a Ginevra.

Questi scienziati non sono perduti: sono rimessi nel circolo della ricerca scientifica nel quale possono sviluppare le loro superiori qualità di ingegno e di preparazione.

L'Italia vuole e deve avere una politica atomica, e permetta l'onorevole Lombardi di ritenere che la nostra adesione a Ginevra deve essere concepita non come una contrapposizione a una politica atomica italiana, ma soltanto come il primo capitolo e il più facile e il più accessibile di una tale politica.

Per tranquillizzare l'Assemblea su questo punto mi si consenta di citare semplicemente la testimonianza di un collega, ossia del relatore in Senato, senatore Ceschi, il quale volle diligentemente svolgere un'inchiesta presso i dirigenti del centro europeo della riforma nucleare. Inchiesta che egli stesso riassume nella sua relazione in questi termini:

« Il laboratorio di Ginevra sarà dotato di un sincrotrone a protoni: macchina che in Italia non sarebbe possibile oggi realizzare data l'insufficienza dei mezzi attualmente a disposizione della ricerca scientifica: il massimo sforzo che l'Italia ha potuto compiere sin qui in questo campo è stata la progettazione di un sincrotrone per elettroni per il cui finanziamento completo si è dovuto ricorrere a sottoscrizioni di enti pubblici e privati: progettazione questa che rappresenta lo sforzo massimo che l'Italia possa compiere oggi con l'attuale disponibilità di personale scientifico e tecnico specializzato; quindi il personale italiano che parteciperà ai lavori per il C.E.R.N. trarrà grande vantaggio dalla collaborazione con gli esperti degli altri paesi. La partecipazione al laboratorio di Ginevra consente una

collaborazione internazionale molto più ricca di risultati rispetto a quanto si potrebbe ottenere in Italia con la stessa cifra: il laboratorio di Ginevra disporrà infatti anche di un sincrociclotrone ad alta potenza per una energia raggiunta solo dalle macchine maggiori americane, mentre i singoli paesi europei, quelli che sono in grado di dare un maggiore impulso a queste ricerche, non potrebbero da soli procedere ad una simile realizzazione ».

La partecipazione italiana al Centro ginevrino apre inoltre la strada ad una eventuale partecipazione della nostra industria alla costruzione dei complessi scientifici previsti dall'accordo.

E veniamo al problema più generale della politica nucleare italiana

Non mi addentrerò menomamente nei problemi tecnici, per i quali d'altronde non avrei una competenza specifica.

Che una rivoluzione industriale sia in corso di realizzazione non sembra cosa che possa ormai essere messa in dubbio, non fosse che allo scopo di preparar delle fonti di energia che suppliscano alla insufficienza delle fonti attuali, insufficienza in relazione al volume enormemente crescente delle richieste di energia. Sotto questo profilo basta richiamare che il solo uranio, considerato tutto utilizzabile compresi i sottoprodotti, può produrre energia 20 volte maggiore di quella di tutti i combustibili attualmente esistenti (carbone, nafta, metano).

Oggi si prevede che il prezzo dell'energia elettrica prodotta con energia nucleare sia pressa poco uguale al prezzo di quella prodotta con altre fonti di energia, ma anche questo criterio rischia di essere superato dai fatti, ove si pensi che la energia nucleare presenta una duplice caratteristica: quella di essere facilmente trasportabile, dato il peso minimo del combustibile nucleare (un volume equivalente ad una palla da tennis è sufficiente come fonte di energia per fare compiere il giro del mondo senza rifornimenti ad un sottomarino atomico); e di essere la sola fonte di energia capace, entro certi limiti, di riprodurre sé stessa: il reattore atomico moderno infatti funziona in modo da alimentare se stesso trasformando una materia fertile come l'uranio 238 o il torio, in una materia fissile: e poiché con il progredire della tecnica il tasso di scambio tra materiale fertile e materiale fissile tende continuamente a salire a favore del materiale fissile, si può dire che quest'ultimo continui in un certo senso a riprodurre se stesso. An-

che il problema dei prezzi quindi potrà subire una profonda revisione.

Ciò premesso, diamo un breve sguardo a quanto si è fatto in Italia in materia nucleare:

1°) Nel 1946 è sorto il « Cise » (Centro informazione studi ed esperienze). Ad esso aderirono le principali società industriali italiane: Edison, Cogne, Fiat, Montecatini, Pirelli, ecc. Esso è presieduto dall'Ing. De Biase. È stato finanziato da privati sovventori per 400 milioni di lire ed ricevuto 150 milioni dal Consiglio nazionale delle ricerche.

2°) Il Consiglio nazionale delle ricerche nucleari è sorto nel 1952, con decreto 22 giugno del Presidente del Consiglio dei ministri, a lato del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Consiglio nazionale per le ricerche nucleari è stato finanziato per 600 milioni dal Ministero dell'industria, per 250 milioni dal Comitato nazionale per le ricerche, per 50 milioni da privati e per 100 milioni circa dall'I. R. I.

Il « Cise » e il Consiglio nazionale per le ricerche hanno collaborato alla progettazione del reattore nucleare o pila atomica che rappresenta la prima realizzazione in questo campo, impianto che dovrà essere costituito in 4 anni, il che permetterà all'Italia di raggiungere con qualche ritardo gli altri paesi europei. Esso è riconosciuto indispensabile per la diretta produzione di isotopi radioattivi e per numerose applicazioni civili dell'energia nucleare.

3°) I centri universitari di fisica nucleare funzionano con attività coordinata a Torino, Milano, Padova e Roma. A tali istituti sono stati distribuiti 250 milioni.

All'università di Napoli, inoltre, nella facoltà di scienze, è già stata perfezionata, con decreto presidenziale 30 giugno 1954, n. 753, l'istituzione di una cattedra per l'insegnamento di fisica nucleare. Per le università di Modena, Catania, Bologna e per il politecnico di Milano l'insegnamento è già stato approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e il decreto sta per essere perfezionato.

4°) Sempre sul piano scientifico va ricordato che si svolgono a Varenna corsi estivi ad alto livello di fisica nucleare con la partecipazione di insigni docenti provenienti anche d'altri paesi (11 milioni e mezzo di lire). Corsi ai quali intervenne anche il compianto scienziato Enrico Fermi.

E nella sessione di esami di abilitazione alla libera docenza del decorso anno, cinque studiosi furono abilitati in fisica nucleare e nella prossima sessione verrà concessa la

abilitazione anche per una nuova materia: quella degli impianti nucleari.

5°) Per quanto riguarda i finanziamenti va aggiunto che l'università di Roma contribuisce alla costruzione del ciclotrone cosiddetto di Frascati per una somma di 250 milioni.

6°) È inoltre previsto lo stanziamento di 100 milioni, da ripartirsi in 5 esercizi finanziari per procedere all'acquisto per gli istituti di fisica dell'università di Catania di un acceleratore di Pandergraaf, iniziativa cui anche la regione siciliana dà il suo contributo.

7°) Sempre per l'università di Roma è in programma l'acquisto di un apparecchio di radioterapia, detto bomba al cobalto, per un istituto radiologico, acquisto che si farà sul piano M. P. A.

8°) Ed infine il Governo (Ministero della pubblica istruzione) ha pure concesso un contributo straordinario di 25 milioni, ripartiti in due esercizi finanziari, all'istituto di fisica sperimentale dell'università di Torino per l'impianto di un sincrotrone, a cui il Consiglio nazionale delle ricerche e la Fiat di Torino hanno contribuito con 30 milioni ciascuno.

Prescindo infine dai numerosi contributi concessi dal Ministero per scuole di fisica nucleare per un'altra trentina di milioni.

Va tuttavia segnalata in particolare l'istituzione di un centro di chimica nucleare con due sezioni presso l'università di Padova e di Roma, al quale il Consiglio nazionale delle ricerche contribuisce con una somma di oltre 20 milioni annui.

Indubbiamente quanto si è fatto in Italia non è proporzionato a quanto si è fatto in altri paesi, ossia nei grandi paesi ricchi di possibilità in materia di attrezzatura scientifica. Il Parlamento ha manifestato più volte la propria sensibilità su questo argomento: si sono avute in proposito due iniziative parlamentari, di cui la prima, nell'anno 1952, degli onorevoli Vigorelli ed Ivan Matteo Lombardo e la seconda, in data 8 aprile 1954, dei senatori Caron, Carmagnola e Perrier. Tali proposte presentano elementi di vivo interesse, tuttavia non disciplinano il problema fondamentale, ossia non pongono in evidenza il diritto dello Stato ad una posizione di preminenza in materia di sfruttamento dell'energia nucleare.

Ciò toglierebbe allo Stato italiano la possibilità di cooperare efficacemente e a parità di condizioni agli accordi internazionali in corso di elaborazione e di realizzazione per

lo sfruttamento dell'energia atomica. In tutti i paesi infatti (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Svezia, ecc.) si è stabilita la preminenza statale in campo nucleare e sue relative applicazioni. Ecco perché il Governo italiano si è indotto ad elaborare uno schema di legge sulla disciplina delle attività industriali concernenti le materie radioattive, schema di legge che verrà prossimamente presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri. Inoltre si prevede che sia riservato allo Stato, in linea di principio, il controllo sulle materie radioattive, nonché la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerali radioattive.

Viene inoltre previsto un Comitato nazionale per le ricerche nucleari, al fine di promuovere, coordinare ed effettuare studi e sperimentazione sul campo della fisica nucleare, della coltivazione e ricerca dei minerali e delle applicazioni industriali.

Non sono in grado di comunicare alla Camera le cifre precise del finanziamento col quale verrà provveduto alle varie attività del Comitato nazionale, ma posso precisare che si tratta di una somma notevole distribuita in vari anni, che permetterà di far fronte sia alla realizzazione di un impianto sperimentale di energia nucleare, già considerato per un miliardo nello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1954-55, ma altresì per far fronte alla ricerca fondamentale.

Lo sforzo è quindi di richiamare ad unità le iniziative, di coordinarle perché al fine si possa pervenire ad un programma organico di politica nucleare, e mi sembra questo sia il voto dell'onorevole Lombardi.

E vorrei qui brevemente chiudere, richiamandomi ad un rilievo dell'onorevole Natoli, il quale ha chiesto come mai il così detto piano Vanoni, che è in sostanza uno schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito del decennio 1955-64, non vi abbia inserito il problema dell'energia atomica.

Mi consenta l'onorevole Natoli di richiamarlo a considerare i termini del problema che gli studiosi si sono posti nell'elaborare lo schema di sviluppo decennale dell'economia italiana. Il problema era quello della determinazione del rapporto di investimenti e formazione di nuovi posti di lavoro. Ed infatti, come è detto all'inizio del capitolo 3° del documento, l'esecuzione dei programmi nei settori propulsivi è studiata sotto due profili, che riguardano entrambi il problema dell'occupazione: ossia in quanto l'esecuzione dei programmi nei settori propulsivi dà luogo

da una parte ad una notevole espansione delle aziende produttrici di beni di investimento, mentre dall'altra parte i programmi stessi, mentre si realizzano, creano direttamente, se pure in misura minore, una certa occupazione provocata dal realizzo (impianti elettrici, telefonici, ferroviari, ecc.).

Ora sotto nessuno di questi due profili il problema atomico viene oggi sul tappeto, poiché siamo ancora nella fase della ricerca e delle sperimentazioni e non ancora in quella dell'investimento produttivo di occupazione e tanto meno in quella della produzione di beni di investimento.

Non parliamo poi della produzione ai fini del consumo che è allo stato attuale al di là da venire, se pure verrà in un avvenire prossimo, anche nei paesi più ricchi.

Inutile dire che gli autori del piano di incremento dell'occupazione sono estremamente interessati a che anche il settore energia nucleare figuri a un certo momento e in quanto possibile tra i settori propulsivi dell'economia italiana.

Ed ecco perché essi vedono con favore che si possa svolgere rapidamente e fruttuosamente per il nostro paese quella fase di ricerca e di sperimentazione che può essere utile per la nostra specializzazione di uomini e di studiosi e che può essere compiuta sul piano europeo molto più rapidamente che sul piano nazionale.

Se quindi oggi il problema nucleare non può essere inserito in uno studio che ha per oggetto il problema dell'occupazione, è di interesse per il paese, ai fini della occupazione stessa, che si percorra una tappa ulteriore nello sviluppo della nostra politica atomica; è di estrema importanza cioè che oggi si apra questo capitolo di collaborazione internazionale utile sotto tutti gli aspetti e che si traduce nei trattati che abbiamo sottoposto alla vostra approvazione.

Onorevoli colleghi, non ritengo che occorran particolari perorazioni alla fine di un dibattito che da ogni parte è stato ampio e documentato. Il Governo auspica che con la ratifica del presente accordo il paese possa scrivere un nuovo capitolo costruttivo nella storia della collaborazione italiana alla ricerca scientifica e dare al mondo una nuova prova del suo amore per la scienza, della sua volontà di collaborazione e della sua operante devozione alla causa della pace e della prosperità dei popoli (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

La Camera,

invita il Governo

a redigere nel più breve tempo possibile un organico programma decennale per lo sviluppo di una politica nazionale nel campo delle ricerche delle applicazioni pacifiche della energia nucleare, con particolare riguardo:

a) al potenziamento del Comitato nazionale per la ricerca nucleare, mediante adeguati finanziamenti;

b) ad una più larga partecipazione del Governo, attraverso le aziende da esso controllate, al C.I.S.E. con la prospettiva della trasformazione di esso in ente prevalentemente statale;

c) alla costituzione di una commissione parlamentare per le ricerche nucleari con poteri di controllo, di iniziativa legislativa, di informazione;

d) ad una programma decennale di investimenti progressivamente crescenti destinati a sviluppare le basi energetiche del paese grazie allo sfruttamento della energia nucleoelettrica;

e) a riorganizzare il sistema degli studi scientifici nelle scuole medie e superiori allo scopo della tempestiva preparazione di un grande numero di elementi tecnici specializzati.

NATOLI, SCOTTI FRANCESCO.

La Camera,

considerato il pericolo che già fin d'ora comporta il proseguimento delle esperienze con armi atomiche e termonucleari;

considerate le recenti proposte avanzate dall'U.R.S.S. per un accordo relativo alla distruzione degli *stocks* di armi atomiche e termonucleari esistenti; nonché per l'uso pacifico dei materiali atomici e nucleari;

richiamata la piena ed attuale validità dell'ordine del giorno già dalla Camera votato nel maggio del 1954,

invita il Governo

a promuovere un'iniziativa internazionale intesa a raggiungere un accordo per il divieto di nuove esperienze con tali armi, della loro fabbricazione e del loro uso; ad iniziare trattative per la distruzione, sotto controllo, degli *stocks* esistenti di esse, nonché per l'organizzazione di un sistema di intese internazionali che consentano l'uso pacifico di materiali atomici.

CIANCA, NATOLI, SCOTTI FRANCESCO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per l'ordine del giorno Natoli, se dovessi limitarmi al preambolo, il quale invita il Governo a redigere nel più breve tempo possibile un organico programma decennale per lo sviluppo di una politica nazionale nel campo delle ricerche e delle applicazioni pacifiche della energia nucleare, direi che, a titolo di raccomandazione, potrei accettarlo, nel senso che le direttive del Governo sono appunto di dare in tutti i campi con tutte le forme e con ampia partecipazione di tutte le amministrazioni — specialmente di quelle amministrazioni che presiedono alle ricerche scientifiche — il maggiore rilievo alle ricerche nucleari e alle future realizzazioni della energia atomica.

Quindi, ripeto, potrei accettare questa parte come raccomandazione. È invece del tutto escluso che io possa accettare la lettera c) dell'ordine del giorno, dove si parla della costituzione di una commissione parlamentare per le ricerche nucleari con poteri di controllo, di iniziativa legislativa, di informazione. Non capisco bene che cosa tutto questo possa significare. Ad ogni modo, una formula di questo genere chiama in causa la responsabilità governativa. Non potrei quindi accettarla neppure come raccomandazione.

Quanto agli altri cinque punti, implicando impegni finanziari, essi non possono evidentemente essere accettati dal Governo se non come semplice raccomandazione. Non sappiamo quali saranno gli stanziamenti. Io ho parlato di stanziamenti ampi. Il problema è all'ordine del giorno, ma non è possibile prendere impegni precisi, che dovranno poi essere assolti e che in sede di bilancio troveranno serie difficoltà.

Ripeto quindi che le lettere a), d) ed e, rientrano nelle direttive generali del Governo, senza che il Governo però si possa impegnare su nessun punto preciso.

Quanto all'ordine del giorno Cianca, il Governo lo respinge, in quanto riprende lo stesso tema che ha formato oggetto di discussione nel mese di maggio in questa Assemblea. Su questo tema si è svolta una larga discussione, alla quale ha partecipato il Presidente Scelba, che ha tenuto un ampio discorso. L'ordine del giorno Cianca è stato nel suo complesso respinto ed evidentemente non possiamo oggi in questa sede riaprire la discussione su una questione generale, sulla quale il Governo e l'Assemblea già si sono pronunciati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

PRESIDENTE. Gli onorevoli Natoli e Scotti non sono presenti. Si intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro ordine del giorno.

L'onorevole Cianca insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

CIANCA. Insisto.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Signor Presidente, vorrei anzitutto fare osservare agli onorevoli Cianca, Natoli e Scotti l'opportunità di non insistere per la votazione di questo ordine del giorno. Avendolo attentamente esaminato (e credo di esprimere anche il punto di vista unanime di tutto il mio gruppo), ci sembra che esso nella sostanza riproponga un problema sul quale la Camera discusse a fondo e che si concluse con un ordine del giorno che portava, fra le altre, anche la mia firma; ordine del giorno che riteniamo ancora oggi validissimo e che riconfermiamo ancora in questa occasione, come direttiva politica che deve esser seguita dal Governo.

Se questo ordine del giorno non ripropone una posizione assunta dal nostro gruppo e dalla Camera, ma viene invece a prospettare un certo concreto piano di realizzazione di quella che pure fu una linea allora indicata, mi pare che né il Governo, al quale questa proposta avanzata dall'Unione delle repubbliche sovietiche è pervenuta da poco tempo, né la Camera, che non ha avuto tempo di discutere ed approfondire questo argomento, possano accogliere questo ordine del giorno. Quindi, approvandolo, verremmo a compiere un atto non preceduto da ampia e doverosa informazione e discussione.

Noi siamo fermi in quell'ordine del giorno che proponeva un disarmo controllato e concordato, per giungere ad una effettiva riduzione del peso di queste armi che rappresentano un pericolo per l'umanità, e lo impegno di uno sviluppo dell'energia atomica a fini di pace.

Ritengo quindi che, ove l'ordine del giorno Cianca riproponga quella sostanza, esso non possa essere posto in votazione, poiché non si farebbe che ripetere un voto già espresso. Se invece esso tende a proporre un mezzo concreto per realizzare quanto allora si disse, crediamo che non sia il caso, perché qui discutiamo di cosa completamente diversa e che entra in quell'ordine di idee attraverso studi e usi pacifici dell'energia atomica a scopi di pace. Non sarebbe questo il momento di dare un voto su un argomento sul quale

il Governo non ha avuto possibilità di esprimere un giudizio concreto, né la Camera ha avuto possibilità di studiare concretamente le proposte avanzate dall'Unione Sovietica.

Prego, dunque, gli onorevoli colleghi di non insistere per la votazione, perché saremmo costretti a votar contro per non compiere un atto che riteniamo non vada compiuto.

PRESIDENTE. Onorevole Cianca, insiste?

CIANCA. Sarei disposto a ritirare l'ordine del giorno, se il Governo precisasse meglio il suo pensiero sul contenuto dell'ordine del giorno stesso. Quanto abbiamo udito dall'onorevole Zaccagnini è da noi accettato, ma riteniamo che il Governo, su questo tema, dovrebbe fare una dichiarazione più esplicita circa i suoi intendimenti: se intende cioè considerare valido l'ordine del giorno votato all'unanimità in questa Camera circa l'impiego dell'arma atomica. Su questo problema il Governo non si è voluto pronunciare e, quindi, ci lascia perplessi. Se il Governo facesse una dichiarazione simile a quella dell'onorevole Zaccagnini, sarei disposto a ritirare l'ordine del giorno.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ritengo di essere stato preciso. Nel dibattito chiusosi con la votazione della mozione che portava anche la firma dell'onorevole Zaccagnini, è intervenuto l'onorevole Presidente Scelba con un lungo discorso. Il pensiero del Governo è quello espresso in quel discorso del Presidente del Consiglio. Non abbiamo niente da aggiungere, onorevole Cianca.

PRESIDENTE. Onorevole Cianca, insiste?

CIANCA. Di fronte alla dichiarazione del Governo, il quale si richiama soltanto a quanto ha detto in quella seduta, intendo insistere sull'ordine del giorno. Ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo, costituito dal *pool* atomico, e a questo riguardo avremmo desiderato dal Governo una dichiarazione più esplicita circa il voto espresso a suo tempo, perché la situazione risulta sensibilmente cambiata.

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Le parole dell'onorevole Zaccagnini hanno avuto un tono innegabilmente persuasivo. Egli, in sostanza, ci ha detto: la Camera ha adottato una determinata posizione di principio che, in definitiva, è la stessa che si vuole enunciare nell'ordine del

giorno. Però in questo ordine del giorno si fa parola di una determinata, particolare iniziativa e si chiede al Governo italiano e alla Camera italiana di prendere posizione.

L'onorevole Zaccagnini ritiene che non sia questa la sede per poter dare una valutazione dell'iniziativa di cui si parla, riafferma l'atteggiamento già espresso dalla Camera e si riserva in qualche misura una nuova considerazione.

Mi pare che la posizione dell'onorevole Zaccagnini, come posizione di un gruppo politico, sia una posizione responsabile ed anche apprezzabile in un certo senso. Meno apprezzabile è invece la posizione che è stata rappresentata per il Governo dall'onorevole Benvenuti. Non avrei visto niente di strano nel fatto che l'onorevole Benvenuti si fosse riservato il giudizio nello stesso modo in cui se l'è riservato l'onorevole Zaccagnini per il suo gruppo, e avesse avuto per quella iniziativa cui noi ci richiamiamo nel nostro ordine del giorno quelle parole, non dico di considerazione, ma almeno di riserva che ha avuto l'onorevole Zaccagnini. L'onorevole Benvenuti, invece, è andato più in là, ha voluto prendere una posizione più precisa. Ci ha detto che respinge l'ordine del giorno, che il Governo non è in grado di prenderlo in considerazione e ci ha detto altresì che secondo il Governo, almeno secondo lui, non esiste un fatto nuovo dinanzi al quale occorra prendere una nuova posizione. Ora, questo vi è di inaccettabile nella posizione dell'onorevole Benvenuti. Io comprendo che dinanzi alla posizione assunta dall'Unione Sovietica e dinanzi alle sue recenti dichiarazioni, il Governo si riservi di esprimere un giudizio. Comprendo che la Camera venga invitata a discutere in altra sede e in altro momento. Quello che non posso comprendere è che un rappresentante del Governo italiano presuma di negare l'avvenimento e di dire che non vi è nulla di nuovo e di rifarsi a dichiarazioni che sono precedenti alla proposta sovietica. Un atteggiamento di questo genere non è né apprezzabile, né responsabile.

È per questa ragione, signor Presidente, che il collega onorevole Cianca è stato costretto ad insistere per la votazione, nonostante il carattere persuasivo ed invitante delle parole dell'onorevole Zaccagnini.

I motivi che ci inducono a votare a favore dell'ordine del giorno Cianca sono evidenti. Noi non abbiamo i dubbi e le riserve dell'onorevole Zaccagnini e riteniamo che le proposte dell'Unione Sovietica, al di fuori della particolare soluzione cui possono dar luogo, siano già di per se stesse tali da sollecitare da un

Governo e da un Parlamento un consenso di massima, non fosse altro alla discussione.

Qui si è cento volte ripetuto da parte vostra, perfino in occasioni più recenti, che la posizione dell'Unione Sovietica sarebbe stata contraria al disarmo generale e soltanto ed unicamente intesa ad ottenere una abolizione delle armi atomiche nelle quali vi sarebbe stata una inferiorità sovietica.

Oggi ci troviamo davanti a una posizione della Unione Sovietica che distrugge questo argomento, in quanto la distribuzione delle armi atomiche e la regolamentazione completa in questo campo vengono connesse a delle proposte per una conferenza che concerne il disarmo generale, che non riguarda solo l'armamento atomico ma ogni specie di armamenti.

Se le vostre posizioni precedenti, se la vostra polemica erano realmente sincere; se sinceramente ritenevate che fosse necessario abbinare il problema del disarmo generale a quello della distruzione delle armi atomiche, questo è il momento nel quale voi, Governo, non avete neanche bisogno delle riserve dell'onorevole Zaccagnini e in cui avete il dovere di prendere posizione e di esprimere un parere favorevole.

È per questo che noi riteniamo che la Camera in questo momento possa dare un voto favorevole all'ordine del giorno da noi presentato e non tanto per il suo contenuto specifico e nemmeno perché vogliamo con questo impegnare la Camera ad accettare una certa procedura di discussione o una certa soluzione del problema, ma perché riteniamo che la Camera debba fare una affermazione a favore del dibattito, dell'incontro su un terreno nel quale, se vi è un dibattito e un incontro, non vi è dubbio, a nostro parere, che si possa raggiungere quell'accordo, che è sollecitato dalle aspirazioni di pace di tutti i popoli (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cianca:

« La Camera,

considerato il pericolo che già fin d'ora comporta il proseguimento delle esperienze con armi atomiche e termonucleari;

considerate le recenti proposte avanzate dall'U. R. S. S. per un accordo relativo alla distruzione degli *stocks* di armi atomiche e termonucleari esistenti; nonché per l'uso pacifico dei materiali atomici e nucleari;

richiamata la piena ed attuale validità dell'ordine del giorno già dalla Camera votato nel maggio del 1954,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

invita il Governo a promuovere un'iniziativa internazionale intesa a raggiungere un accordo per il divieto di nuove esperienze con tali armi, della loro fabbricazione e del loro uso; ad iniziare trattative per la distruzione, sotto controllo, degli *stocks* esistenti di esse, nonché per l'organizzazione di un sistema di intese internazionali che consentano l'uso pacifico di materiali atomici ».

(Non è approvato).

Passiamo all'esame degli articoli dei due disegni di legge (identici nei testi della Commissione e del Senato), cominciando dal disegno di legge n. 1329.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953 ».

PIERACCINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Noi abbiamo seguito attentamente la risposta dell'onorevole sottosegretario e del relatore e dobbiamo confermare quanto ieri disse l'onorevole Riccardo Lombardi a nome del gruppo parlamentare socialista, cioè che noi siamo sostanzialmente d'accordo e favorevoli all'adesione al Centro di Ginevra.

Il nostro gruppo avrebbe senz'altro votato a favore di questi due disegni di legge se il sottosegretario e il relatore fossero stati ancor più espliciti e precisi nelle loro assicurazioni. Non ci pare che questo sia avvenuto e pertanto noi ci asteniamo.

Che cosa ci induce a questa astensione? È il programma interno che, a nostro parere, non ha avuto nelle parole dell'onorevole sottosegretario quelle assicurazioni che sono necessarie. Egli ci ha detto che il Governo si preoccupa del problema e che prossimamente presenterà al Consiglio dei ministri un disegno di legge sia per riservare allo Stato la ricerca di materie prime necessarie agli studi nucleari, sia per costituire un comitato nazionale di ricerche nucleari. Egli ci ha detto anche che vi sarà un piano quadriennale o quinquennale al quale saranno dedicate delle somme notevoli.

Ora, onorevole sottosegretario, noi avremmo gradito (capisco che questa non è la sede opportuna per parlare di impegni finanziari)

avere una assicurazione almeno sull'ordine di grandezza di questi impegni. Perché, noi siamo d'accordo sul carattere scientifico del Centro di studi di Ginevra, noi siamo d'accordo per una nostra adesione, ma se mandiamo a Ginevra dei nostri giovani studiosi i quali al ritorno in Italia non hanno la possibilità di continuare la loro carriera, i loro studi all'interno, noi rischiamo di preparare dei quadri di energie nuove per altri paesi, per le maggiori potenze atomiche; come purtroppo per il passato è avvenuto per il nostro paese. Infatti noi abbiamo avuto la amara esperienza di avere perduto energie di grande valore che hanno portato al mondo contributi di primo piano; e le abbiamo perdute perché in Italia non vi è stata questa possibilità di uno sviluppo autonomo degli studi nucleari.

Il sottosegretario ha ricordato quanto si va facendo in Italia. Ma questo (confermo quanto disse l'onorevole Lombardi) è ancora troppo poco. Non è una opposizione preconcetta che noi vogliamo fare. Si renda conto che noi, fra i grandi paesi europei, siamo veramente all'ultimo posto in questo campo. Se tutti ci rendiamo conto che l'avvenire sarà in gran parte dominato proprio dagli sviluppi sugli studi dell'energia atomica, è evidente che dobbiamo impostare il nostro programma con questa prospettiva: dobbiamo fare un sacrificio nell'ambito stesso del nostro bilancio, dobbiamo impostare il bilancio in modo anche sproporzionato, se volete, rispetto a fondi che sono dedicati ad altre attività di studio, per il momento. Ma abbiamo questa necessità assoluta di fissare il nostro sguardo verso il futuro.

Il sottosegretario ha detto di sì a questa iniziativa, di cui prendiamo atto e con soddisfazione; però sono assicurazioni insufficienti.

A che cosa arriveremo fra quattro-cinque anni, alla fine di questo piano? A quale livello di sviluppo arriveremo nel programma interno? Tutto questo non ce lo ha detto.

Noi chiediamo al Governo — riservandoci di discutere in sede del disegno di legge che l'onorevole sottosegretario ha preannunziato — di prevedere in questo disegno di legge mezzi finanziari più larghi possibili.

La seconda considerazione che vogliamo fare è quella che non si operi, in questo delicato campo degli studi, alcuna discriminazione. È un tasto delicato, ma va toccato. Noi vorremmo proprio che il Governo ci assicurasse che i nostri studiosi, che si recheranno a Ginevra e che potranno poi studiare all'interno, non vengano esaminati, scelti

sotto la lente della discriminazione politica. Se questo fosse, sarebbe veramente la rovina del progresso scientifico del nostro paese.

Noi dobbiamo avere la garanzia che la possibilità di studio in questo campo, che non può essere alla portata individuale perché richiede un potente complesso di impianti giganteschi, noi dobbiamo avere la garanzia, dicevo, che non sia preclusa ad alcuno, qualunque sia l'idea politica di cui possa essere portatore, la possibilità di studio, di sviluppo, di indagini.

Ma, onorevole sottosegretario, anche su questo delicato punto ella un'assicurazione precisa non ce l'ha data. Per questi motivi noi ci asterremo, pur dichiarando ancora una volta che condividiamo l'adesione al Centro di Ginevra come un atto positivo nello sviluppo della ricerca nucleare.

BASILE GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE GIUSEPPE. A nome del gruppo del partito nazionale monarchico, dichiaro che noi voteremo a favore della ratifica della convenzione, e ciò in considerazione del fatto che l'Italia fa parte di un'alleanza europea, la quale intende sviluppare, con la detta convenzione, gli studi per le ricerche nucleari a fini scientifici e tecnici, tanto che si parla di applicazioni utilitarie ed industriali. È un paese come il nostro, che ha una tradizione scientifica e un'attrezzatura industriale, non può restare escluso dallo scambio di informazioni che avverrà tra gli aderenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 di cui è già stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo e all'*Avenant* suddetti, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. GUADALUPI, *Segretario*, legge:

La spesa relativa, a carico del Governo italiano, valutata in lire italiane 250.000.000 (duecentocinquanta milioni), farà carico al capitolo n. 66 del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta.

Passiamo agli articoli del disegno di legge n. 1330 che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e l'organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e l'*Avenant* che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953.

(È approvato).

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame della proposta di legge di iniziativa dei deputati Angelini Armando e Cappugi, n. 427, l'onorevole Marzotto, in sostituzione del deputato Alpino, la cui elezione è stata annullata.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, tutte dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale:

Marabini, Roasio, Sacchetti, Cremaschi, Bigi, Cervellati, Reali e Clocchiatti, « per sapere: 1°) se non gli risulti che nella compilazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto per le elezioni dei consigli delle mutue, sono stati esclusi arbitrariamente la maggior parte degli aventi diritto; 2°) se gli risulti che contrariamente alle disposizioni di legge le commissioni comunali sono state svuotate di ogni potere; 3°) se gli risulti che da parte delle autorità sia stata rifiutata l'inclusione nelle commissioni nominate dai prefetti dei rappresentanti di organizzazioni di coltivatori diretti o di esperti che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

non siano di gradimento dell'onorevole Bonomi. Gli interpellanti chiedono al ministro se tutti i fatti su denunciati li ritiene aderenti allo spirito della Costituzione e della legge stessa che detta le disposizioni per la costituzione delle commissioni, la compilazione delle liste, la regolare e libera consultazione elettorale per l'assistenza ai coltivatori diretti, e se non ritiene di intervenire onde richiamare i prefetti al rispetto della legge stessa »;

Marabini, Bufardecì, Failla, Sala, Faletta, Giacone, Calandrone Giacomo, Schirò e Grasso Nicolosi Anna, « per conoscere quali motivi abbiano determinato in Sicilia una pesante e non chiara situazione in questo primo periodo di applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, per la quale in particolare: a) gli iscritti negli elenchi previsti dalla legge sono pochissimi (in alcuni comuni meno del 10 per cento degli aventi diritto); b) organizzazioni e contadini sono stati costretti a una serie di ricorsi ed azioni, anche giudiziarie, contro l'operato dei prefetti, dei commissari, delle commissioni comunali. Per sapere inoltre quali interventi il Governo ha predisposto e intende predisporre onde assicurare che alle elezioni delle cariche elettive delle mutue possano democraticamente partecipare tutti e soltanto gli aventi diritto e affinché venga eliminata ogni possibilità di brogli e di inganni, che si ripercuoterebbero su quella che dovrà essere la futura attività delle mutue e comprometterebbero anche nel futuro la retta applicazione della legge »;

Foghazza, Montanari, Grilli, Invernizzi, Nicoletto, Montagnana e Lombardi Carlo, « per conoscere: 1°) se è a conoscenza che nella compilazione degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto per le elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali, sono stati esclusi gran numero di coltivatori diretti; 2°) se è a conoscenza che, malgrado la legge, le commissioni comunali o non sono state ovunque costituite o quelle costituite sono state messe in condizioni di non poter adempiere ai compiti loro assegnati dalla legge stessa. Gli interpellanti chiedono al ministro se i fatti più sopra riferiti siano aderenti allo spirito della Costituzione e alla legge n. 1136 che regola la libera consultazione per le elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali per coltivatori diretti, e cosa intende fare per eliminare tali ingiustizie e illegalismi »;

Bianco, Calasso, Pelosi e Alicata, « sul numero globale e distinto per provincia dei coltivatori diretti iscritti negli elenchi degli aventi diritto al voto nelle elezioni delle cariche nelle mutue contadine e sulla sua corri-

spondenza alla effettiva consistenza delle categorie nel paese e in ciascuna provincia »;

Audisio, Baltaro, Coggiola, Floreanini Gisella, Giolitti, Lozza, Ortona, Scarpa e Ravera Camilla, « per sapere se egli ritenga compatibile con lo spirito e la lettera delle norme fissate nella legge 22 novembre 1954, n. 1136, afferente alla estensione dell'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti, il comportamento dei commissari provinciali nominati dai prefetti di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torno e Vercelli, a termini dell'articolo 30 di detta legge, e se sia al corrente del grave stato di disagio e di malcontento esistente fra le categorie dei coltivatori diretti interessati alla normale applicazione della legge, quando invece essi hanno fondate ragioni per temere che altri abusi, oltre quelli già denunciati in sede parlamentare, possano intervenire a favore di ben individuate organizzazioni pregiudicando il regolare svolgersi dell'azione pre-elettorale delle assemblee comunali di contadini. All'uopo si chiede quali disposizioni e quali misure il ministro intende prendere con la massima tempestività per garantire a tutti gli aventi diritto all'assistenza nelle campagne la possibilità di far valere le proprie ragioni prima del giorno fissato per le elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali »;

Miceli, Gullo, Grifone, Bettola, Bianco, Walter, Grasso Nicolosi Anna, Faletta, Gorrieri, Cremaschi, Di Nardo, Bei Ciufoli Adele, Ortona, Di Prisco, Marchionni Zanchi Renata, Pigni, Del Vecchio Guelfi Ada, Bernieri, Marangone Vittorio, Diaz Laura, Nicoletto e Gallico Spano Nadia, « se sia a sua conoscenza il fatto che, superando le attribuzioni loro conferite e tradendo lo spirito della legge, i commissari provinciali delle mutue si rifiutano di prendere in considerazione la gran parte dei reclami dei numerosissimi coltivatori diretti arbitrariamente esclusi dagli elenchi elettorali comunali. Gli interpellanti chiedono se, a tutela degli interessi e dei diritti degli esclusi ed a garanzia dei risultati elettorali, il ministro interpellato, responsabile, secondo l'articolo 36 della applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, non ritenga suo compito intervenire subito disponendo pubblicamente: che tutti i ricorsi vengano presi in esame dai commissari provinciali; che siano, a tutti gli effetti, accolti quei ricorsi per inclusione nelle liste elettorali nei quali il ricorrente dimostri, in qualunque modo, di essere titolare assistibile di azienda, e che, in conseguenza, vengano, in tempo utile, completati gli elenchi comunali dei coltivatori diretti aventi diritto al voto »;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

Pertini, Longo, Santi, Dugoni, Miceli, Lizzadri, Grifone, Lombardi Riccardo, Sampietro Giovanni, Fora, Ricca e Cacciatore, « se sia a loro conoscenza il fatto che — a causa di nomine eseguite con criteri discriminatori e di illegittimi interventi di autorità politiche, amministrative, tecniche — il corpo elettorale per le mutue comunali di assistenza ai lavoratori diretti, sia stato notevolmente ridotto e politicamente preconstituito e se — ad evitare che i risultati delle elezioni che dovessero svolgersi in tali condizioni possano essere giustamente screditate presso l'opinione pubblica e legittimamente invalidate presso l'autorità giudiziaria e il Parlamento — non intendano intervenire tempestivamente perché, in ogni comune, facendo uso di qualsivoglia metodo di indagine e di accertamento, si rendano completi gli elenchi di tutti i coltivatori diretti assistibili, titolari di azienda, aventi per ciò stesso diritto a voto »;

Sampietro Giovanni, Pertini, Miceli, Grifone, Longo, Santi, Di Vittorio, Lizzadri, Ricca e Cacciatore, « sui criteri da lui seguiti nelle operazioni preparatorie delle elezioni per i dirigenti della Cassa mutua coltivatori diretti, criteri che hanno permesso ai prefetti: a) di chiamare a far parte, in generale, delle commissioni provinciali solo gli elementi notoriamente designati dalla associazione bonomiana; b) di travisare gli intendimenti del legislatore al punto che il Ministero del lavoro è stato estromesso dalle operazioni periferiche che sono passate sotto il controllo diretto del Ministero dell'interno, che ha così potuto esercitare anche in questo campo la sua azione discriminatoria; c) di regolare le modalità delle iscrizioni, le date di chiusura delle stesse, nonché le procedure per i ricorsi in modo da favorire le manovre dell'associazione bonomiana; d) di proteggere in sostanza tutte le illegalità commesse con spirito fazioso dalla Associazione dei coltivatori diretti allo scopo di escludere dal voto quegli elettori non ritenuti ligi agli ordini della bonomiana; e per sapere se il ministro non intenda por fine, con energie ed imparziali direttive, a questo deplorabile stato di cose, che minaccia di invalidare il risultato stesso delle elezioni »;

Grifone, Bianco, Miceli e Gomez D'Ayala, « sul modo col quale, fino ad oggi, è stata data applicazione alla legge sull'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Esso è tale da legittimare i più fondati dubbi sulla validità delle imminenti elezioni dei consigli direttivi delle mutue comunali, in quanto l'intero svolgimento delle elezioni — alle quali sono in-

teressati oltre due milioni di famiglie e otto milioni di cittadini — è stato affidato ad un corpo di commissari, nazionali, provinciali, comunali, nominati con evidenti criteri di parte, criteri di parte che hanno avuto come primo, gravissimo effetto, quello di escludere dal diritto di voto la maggior parte degli aventi diritto per riservarlo solo a quelli, tra i titolari di azienda, che risultavano graditi ai commissari di parte. Gli interpellanti desiderano anche conoscere se l'onorevole ministro è a conoscenza che le commissioni comunali, dalla legge preposte alla compilazione degli elenchi degli elettori, sono state dai prefetti e dai commissari private di ogni potere, costringendo in tal modo la grande massa dei coltivatori esclusi dal voto a defatiganti ricorsi che molto verosimilmente saranno nella massima parte respinti; e se l'onorevole ministro non ritiene che, ove non si ponga prontamente riparo alla denunciata situazione di illegalità e di arbitrio, le elezioni dei direttivi delle mutue non potranno non risultare viziate di illegittimità, con gravi conseguenze per la entrata in vigore del regime assistenziale previsto dalla legge. Gli interpellanti chiedono infine se l'onorevole ministro non ritiene, come essi ritengono, che sia necessario emanare urgenti disposizioni affinché, rimosso ogni impaccio burocratico, sia data possibilità alle commissioni comunali di includere nelle liste degli aventi diritto al voto tutti i titolari di azienda che possano comunque provare di trovarsi nelle condizioni volute dalla legge per avere diritto al voto; e che sia altresì necessario disporre che le operazioni elettorali si svolgano in una situazione di perfetta normalità, nel senso che alle diverse liste in competizione siano assicurate condizioni di perfetta parità e che l'imparzialità delle operazioni sia garantita dal controllo paritetico, in ogni ordine e grado, esercitato dai rappresentanti delle diverse liste; con la esclusione di commissari di parte, e con la introduzione obbligatoria del certificato elettorale e la subordinazione dell'esercizio di diritto di delega del voto a precisi adempimenti (modulo di Stato, convalida della firma da parte del segretario comunale) tali da rendere vane le scandalose incette di voti preorganizzate da quella organizzazione di parte, la Concoltivatori, a favore della quale è stata finora ispirata l'azione del Governo »;

Gomez D'Ayala, Amendola Pietro, Napolitano Giorgio, Viviani Luciana e Maglietta, « sulle misure che intende adottare affinché alle elezioni per i consigli direttivi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

delle mutue contadine partecipino effettivamente tutti gli aventi diritto, considerato che in quasi tutte le province meridionali: alle commissioni comunali è stato inibito dalle autorità prefettizie e per l'ingerenza della Conacoltivatori di riunirsi per adempiere alla funzione ad esse assegnata dalla legge; gli uffici provinciali dei contributi unificati, nonostante tutte le assicurazioni date dal ministro, si sono sostituiti alle commissioni stesse nella compilazione degli elenchi anagrafici degli aventi diritto al voto; negli elenchi compilati dagli uffici dei contributi unificati sono stati inseriti numerosissimi elementi estranei alla categoria dei coltivatori diretti; il numero degli elettori effettivamente iscritti allo scadere del termine previsto dalla legge per la compilazione degli elenchi risulta corrispondente ad una esigua minoranza degli aventi diritto al voto; i termini e le modalità prescritte per i ricorsi ai commissari provinciali contro le illegittime esclusioni rendono estremamente difficile il riconoscimento del diritto individuale alla iscrizione negli elenchi prima che abbia luogo la consultazione elettorale; ove un adeguato intervento del Governo non avesse tempestivamente luogo, lo stesso esito della consultazione rimarrebbe gravemente infirmato particolarmente in relazione alla illegittima privazione del diritto di voto in danno della grande maggioranza dei titolari di aziende a coltivazione diretta rientranti nelle condizioni di legge per l'iscrizione negli elenchi degli assistibili e degli aventi diritto al voto »;

Capalozza, Massola, Bei Ciufoli Adele, e Maniera, « per conoscere: i veri scopi che si sono prefissi i prefetti di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli nell'includere soltanto uomini di parte bonomiana nelle commissioni consultive provinciali costituite in base all'articolo 30 della legge n. 1136; in base a quali disposizioni gli uffici provinciali contributi unificati di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli, hanno chiuso la recezione delle dichiarazioni aziendali dei coltivatori diretti titolari, il 35° giorno dall'entrata in vigore della legge n. 1136 e quando più dei due terzi dei coltivatori diretti interessati dovevano ancora presentarla »;

Massola, Maniera, Capalozza, Bei Ciufoli Adele, « per sapere quali misure intenda prendere: 1°) contro il responsabile dell'ufficio di collocamento di Cupramontana (Ancona) il quale, nell'esercizio della sua funzione di collocatore, invitava i coltivatori diretti nel suo ufficio e, sorprendendo la loro buona fede, faceva loro firmare assieme alla dichia-

razione aziendale la cessione della delega per la elezione della muta comunale prevista dalla legge n. 1136 e, nello stesso tempo, strappava loro l'adesione alla Federazione coltivatori diretti, della quale è presidente l'onorevole Bonomi; 2°) contro l'irregolare procedimento del sindaco di Ancona, il quale, contrariamente all'articolo 31 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, convocava la commissione comunale dopo aver compilato egli stesso e fatto apparire sull'albo comunale la lista dei coltivatori diretti titolari aventi diritto al voto »;

Merizzi, « per sapere se è a sua conoscenza che il commissario provinciale di Sondrio delle costituende casse mutue abbia imposto come documento necessario per la presentazione del reclamo avverso le esclusioni degli aventi diritto al voto e alla assicurazione, il certificato catastale della partita di cui i coltivatori diretti sono intestati. Se è a conoscenza che tale richiesta rende praticamente impossibile ai coltivatori che intendono reclamare la presentazione dei ricorsi in quanto che nella provincia di Sondrio vige almeno in parte il vecchio catasto e gran parte delle intestazioni sono errate o non aggiornate e perché la scarsità del personale negli uffici del catasto non consente il rilascio di migliaia di certificati nei termini concessi dalla legge »;

Amiconi, « sul modo illegale e fizioso con il quale, nel Molise, è stata fin qui applicata la legge 22 novembre 1954, n. 1136, nonché sulla necessità di un pronto intervento del ministro onde evitare che il risultato delle elezioni dei consigli direttivi delle casse mutue possa essere invalidato »;

De Marzi, « per conoscere: 1°) se è a conoscenza che l'Alleanza contadina in quasi tutte le province ha fatto opera intensa e costante di propaganda per convincere i coltivatori diretti a non presentare le dichiarazioni aziendali agli uffici provinciali contributi unificati ed a invitare i coltivatori stessi, che in ottemperanza alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, alle disposizioni tempestive date dal Ministero con circolare 20/20682/CA/22 del 10 dicembre 1954 ed al manifesto affisso dagli uffici contributi unificati, avevano già fatto regolare dichiarazione, a volerla ritirare facendo credere loro che sarebbero andati incontro a false ed ipotetiche gravi conseguenze economiche; 2°) se è a conoscenza che in molti comuni i sindaci, in base a direttive della Confederterra, imponevano arbitrariamente alle commissioni comunali, di cui alla citata legge, la

iscrizione in massa di nominativi che poi in gran parte risultavano che corrispondevano ad elementi già assistiti ed iscritti negli elenchi dei lavoratori dell'agricoltura contro il disposto ben chiaro dell'articolo 27 della legge; 3°) se è a conoscenza che in molte province, con la speciosa giustificazione di voler aiutare i coltivatori poveri, si fanno presentare ricorsi per la iscrizione alla Cassa mutua da parte di cittadini che non fanno, come prescrive la legge all'articolo 1, abitualmente il coltivatore diretto, ma fanno prevalentemente un altro mestiere e coltivano anche, come occupazione marginale, un pezzo di terra »;

Zaccagnini, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere: 1°) se sia a loro conoscenza che molti sindaci e commissioni comunali, di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, siano stati invitati, in base ad uno schema di diffida evidentemente predisposto da una sola fonte in quanto eguale in varie province, ad eseguire operazioni in aperta violazione delle disposizioni di legge; 2°) se sia a loro conoscenza che in molti comuni si minacciano rappresaglie a coltivatori diretti per indurli a non accettare candidature per la nomina dei consigli comunali delle mutue tanto che si sono dovute verificare delle denunce all'Arma dei carabinieri; 3°) se sia a loro conoscenza che in alcune province i sindaci stessi girano casa per casa a far propaganda dando ad intendere o sperare che ci potranno essere diminuzioni ed aumenti di tasse comunali in relazione al comportamento del coltivatore diretto alle prossime elezioni delle Casse mutue comunali ».

L'ordine del giorno reca anche lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale:

Fogliazza, « per sapere se è a conoscenza: a) che il direttore provinciale del servizio contributi unificati di Cremona con la data del 20 gennaio 1955 ha ritenuto ultimato il suo compito per l'accertamento dei coltivatori diretti — titolari d'azienda — aventi diritto al voto per le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti, escludendo così circa il 50 per cento dei coltivatori da tali elenchi, in aperto contrasto con la legge i cui termini prevedono che tale operazione deve essere fatta entro i 45 giorni dell'entrata in vigore della legge stessa e cioè sino al 27 gennaio; b) dell'orientamento di tale ufficio di non ritenere validi gli elenchi degli aventi diritto al voto accertati dalle commissioni

comunalì; c) che non ovunque si è proceduto alla nomina e al funzionamento di tali commissioni rendendo nella pratica inoperante la legge stessa. L'interrogante chiede al ministro cosa intende fare per riparare sollecitamente palesi atti antidemocratici e discriminatori »;

Fogliazza, « per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Cremona, non tenendo conto dei reali rapporti di forza esistenti in provincia e in contrasto con i principi democratici e costituzionali in rapporto ai diritti di rappresentanza, ha nominato nella commissione consultiva provinciale per l'elezione delle mutue dei coltivatori diretti tutti dirigenti facenti capo al partito della democrazia cristiana e alla Conacoltivatori bonomiana. In considerazione che tale modo di procedere ha suscitato il malcontento e la protesta dei coltivatori diretti e della popolazione, l'interrogante chiede al ministro come intende intervenire per modificare tale stato di cose »;

Cremaschi, Gelmini, Borellini Gina e Ricci, « per sapere le ragioni per le quali il prefetto di Modena abbia escluso dalla commissione consultiva prevista dall'articolo 30, comma secondo, della legge 22 novembre 1954, relativa all'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, il rappresentante dell'associazione dei coltivatori diretti autonoma esistente nella provincia, per quanto sia nota l'importanza numerica ed organizzativa che l'associazione stessa esercita su scala provinciale; e per sapere altresì i motivi che hanno ispirato il prefetto di Modena a decretare che i due rappresentanti della categoria dei coltivatori diretti, che debbono essere inclusi nella commissione consultiva così come prevede la legge in questione, siano stati scelti esclusivamente dall'associazione così detta bonomiana e la nomina del commissario sia stata fatta nella persona del signor Notari quale grande proprietario terriero e commissario del consorzio agrario provinciale »;

Bigi, « per sapere in base a quali criteri il prefetto di Parma ha nominato i membri della commissione consultiva per le elezioni dei consigli delle mutue contadine in applicazione della legge 22 novembre 1954, scegliendoli tra le organizzazioni facenti parte di una unica parte politica, nonostante la consistenza e l'ascendente che hanno le organizzazioni contadine democratiche facenti capo alla confederterra. L'interrogante ritiene che nessuna garanzia di obiettività nella sua funzione può essere data dalle commissioni così composte e chiede quali provvedimenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

intende adottare per assicurare e regolare lo svolgimento delle elezioni »;

Marangoni Spartaco, « per conoscere quale provvedimento intende prendere contro l'atto discriminatorio consumato dal prefetto di Rovigo, il quale, ai sensi della legge 22 novembre 1954, ha nominato come commissario il signor Bisaglia, non coltivatore diretto ma solo vice segretario della democrazia cristiana provinciale, e nella commissione consultiva elementi scelti esclusivamente nella cosiddetta organizzazione bonomiana senza tenere in nessun conto l'esistenza di una seconda organizzazione provinciale rappresentante le categorie beneficiarie della legge in parola e di altre persone competenti non appartenenti ad organizzazioni o schieramenti politici interessati al problema »;

Bufardecì, « per sapere: 1°) a quali criteri si è ispirato o a quali disposizioni superiori ha obbedito il prefetto di Siracusa, nominando con decreto, in applicazione dell'articolo 30 della legge 22 novembre 1954, commissario provinciale delle costituenti casse mutue il dottore Quintino Costa, segretario provinciale del partito della democrazia cristiana; 2°) se sono state impartite disposizioni onde favorire, nelle commissioni comunali, la rappresentanza dei coltivatori diretti appartenenti alla sola organizzazione gradita al prefetto e al dottor Costa; 3°) se non ritiene che il prefetto, così operando, si è valso del mandato attribuitogli dalla legge in maniera faziosa e partigiana per avere sistematicamente voluto escludere ogni rappresentanza alla locale associazione contadini e coltivatori diretti, nonché all'I. N. C. A. provinciale, che democraticamente organizzano ed assistono migliaia di interessati; 4°) se non si ritiene opportuno e doveroso intervenire presso il prefetto di Siracusa e le altre autorità affinché nell'applicazione delle norme di legge, si ispirino al solo criterio della obiettività e alla corretta prassi democratica onde evitare motivi di grave malcontento per gli interessati »;

Amiconi, « per conoscere il tenore della circolare diramata ai prefetti (in ordine alla competenza delle commissioni comunali per la compilazione degli elenchi anagrafici degli aventi diritto al voto nelle elezioni dei comitati direttivi delle casse mutue contadine), circolare che ha dato luogo ad incertezze di interpretazione da parte di molti prefetti, fra cui quello di Campobasso: questi, difatti, in data 25 gennaio 1955 ha ritenuto di formulare telegraficamente al ministro il seguente quesito « se le commissioni comunali debbono

limitarsi alla trascrizione degli elenchi trasmessi dall'ufficio contributi unificati o possono apportarvi delle modifiche, servendosi degli strumenti a loro disposizione ». L'interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni per cui il pubblico manifesto, volto a chiarire ai contadini le modalità per la iscrizione negli elenchi — di cui alla circolare stessa — non è stato affisso in alcun comune della provincia di Campobasso; e se risulta al ministro che, nella predetta provincia, soltanto una esigua minoranza di aventi diritto al voto è stata presa in considerazione dall'ufficio contributi unificati, non avendo fino ad oggi funzionato le commissioni comunali. Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intende adottare ai fini di assicurare la retta applicazione della legge e la validità stessa delle elezioni »;

Failla e Marilli, « per conoscere se sia informato del grave arbitrio compiuto dal prefetto di Ragusa, dottor Boccia, il quale, smentendo clamorosamente le deliberazioni di tutti i dodici i sindaci e di tutte e dodici le giunte comunali della provincia e quindi anche di sindaci ed amministratori di parte governativa, ha nominato, per ciascun comune, un commissario con l'incarico di modificare le già costituite commissioni per gli elenchi anagrafici integrate dai rappresentanti dei coltivatori diretti. La nuova composizione delle commissioni suddette, per gli sfacciati criteri che hanno portato all'esclusione dei rappresentanti di larghi strati di coltivatori diretti e della quasi totalità dei braccianti, non solo appare come un antidemocratico tentativo di assicurare ad ogni costo la maggioranza dei suffragi ai candidati governativi per le prossime elezioni delle mutue dei coltivatori, ma determina vivissimo e giustificato fermento tra i sedicimila braccianti agricoli che si vedono privati dei loro legittimi rappresentanti in commissioni importanti come quelle per gli elenchi anagrafici »;

Giacone e Berti, « per sapere: 1°) se in applicazione all'articolo 30 della legge 22 novembre 1954, debbono essere esclusi dalle commissioni consultive per l'elezioni dei consigli comunali delle mutue contadine i rappresentanti dei coltivatori diretti non aderenti alla bonomiana; 2°) se il prefetto di Agrigento, escludendo i rappresentanti dei coltivatori diretti di cui sopra, ha eseguito disposizioni superiori, oppure ha voluto instaurare un sistema di discriminazione politica incompatibile con la sua carica e le sue funzioni; 3°) se non ritiene opportuno intervenire presso il prefetto di Agrigento e le

altre autorità affinché venga applicata la legge senza discriminazioni con obiettività e nel rispetto delle forme democratiche, onde evitare motivi di grave malcontento fra la cittadinanza di quella provincia »;

Angelucci Mario, Fora, Farini e Berardi, « per sapere se essi sono a conoscenza che le commissioni provvisorie provinciali e comunali, nominate dalle autorità prefettizie per la preparazione delle elezioni dei consigli di amministrazione delle casse mutue e malattia per i coltivatori diretti, sono state costituite con criteri discriminatori, per cui una gran parte di aventi diritto al voto sono stati esclusi dalle liste elettorali; e se, infine, non ritengano opportuno intervenire, prima del termine stabilito per la data delle elezioni, per ottenere il rispetto delle norme di legge violate dalle autorità prefettizie »;

Sacchetti, « sulla circolare inviata dal commissario provinciale per le mutue contadine di Reggio Emilia, il 16 gennaio 1955, ai presidenti delle commissioni comunali di contenuto apertamente contrario alle norme di legge che regolano i compiti delle commissioni comunali per elezioni delle mutue »;

Calandrone Giacomo 'e Marilli, « per conoscere per quali motivi è stato impedito ad una commissione — composta dai rappresentanti dell'associazione contadini, della camera del lavoro, del partito socialista italiano e del partito comunista italiano — di accedere alla prefettura di Enna, dove si recava per conferire col prefetto, per chiedere il suo intervento per fare cessare gli arbitri e le illegalità commessi dall'ufficio provinciale dei contributi unificati, in violazione delle modalità fissate dalla legge per la compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti, aventi diritto al voto per la elezione dei comitati delle mutue (legge 22 novembre 1954). Gli interroganti domandano altresì di conoscere quali disposizioni e direttive siano state impartite dai competenti al prefetto e al commissario provinciale dell'ufficio di Enna dei contributi unificati e quali disposizioni saranno date per permettere il funzionamento delle commissioni comunali, oggi nell'impossibilità di svolgere il loro mandato, dato che negli albi comunali vengono affissi i soli elenchi forniti dall'ufficio dei contributi unificati, elenchi che escludono arbitrariamente la maggior parte dei coltivatori diretti »;

Silvestri e Compagnoni, « per sapere se è a conoscenza di una lettera circolare che il prefetto di Frosinone ha indirizzato ai sindaci della provincia, rimproverandoli, là dove si era verificato, di avere incluso

coltivatori diretti non segnalati dalla organizzazione capeggiata dall'onorevole Bonomi nelle commissioni di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136; se non ritenga illegale ed arbitrario l'intervento di tale prefetto che rappresenta un attacco aperto alle libertà e alla autonomia dei comuni »;

Silvestri e Compagnoni, « per sapere se non ritenga opportuno informare le categorie dei coltivatori diretti soggetti all'obbligo della assicurazione di malattia ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1136: a) dei requisiti necessari per essere inclusi nelle liste dei titolari d'azienda e, quindi, negli elenchi degli assicurati; b) dei contributi che graveranno sui coltivatori diretti interessati e del sistema con cui tali contributi vengono applicati e riscossi. Ciò allo scopo di eliminare troppo evidenti speculazioni di uomini e di organismi i quali si fanno versare somme notevoli di denaro dicendo che tali versamenti daranno diritto ad usufruire dell'assistenza »;

Compagnoni e Silvestri, « per sapere se a conoscenza che a commissario provinciale della istituenda mutua dei coltivatori diretti in provincia di Frosinone è stato nominato, in seguito a pressioni esercitate sul prefetto di Frosinone, la stessa persona che esercita le funzioni di commissario per la provincia di Roma. Per sapere inoltre: a) se non ritenga tale decisione contraria allo spirito e alla lettera della legge n. 1136; b) se non ritenga opportuno e necessario nominare altra persona a commissario provinciale della cassa mutua in provincia di Frosinone, in modo da garantire che le decine di migliaia di ricorsi, che i coltivatori diretti rimasti esclusi dalle liste dei titolari di azienda dovranno inoltrare, possano essere esaminati nei 20 giorni previsti dalla legge »;

Compagnoni e Silvestri, « per sapere se è a conoscenza dell'azione intrapresa in questi ultimi tempi da una pseudo « mutua volontaria » fra i coltivatori diretti, operante in provincia di Frosinone, i cui dirigenti, approfittando della confusione da essi stessi artatamente creata, esigono somme notevoli dai coltivatori diretti, minacciando di procedere ad ingiunzione di pagamento in via legale avverso coloro che si rifiutano di pagare; per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire, almeno con una chiarificazione, per impedire che uomini senza scrupoli, profittando della buona fede dei coltivatori diretti, continuino impunemente a farsi versare somme di lire 5.500 in media

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

per ogni famiglia quali quote annuali che oggi, mentre decorrono dal 1° gennaio 1955 i contributi obbligatori previsti dall'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, non trovano più nessuna giustificazione né giuridica, né morale »;

Compagnoni e Silvestri, « per sapere se è a conoscenza che in provincia di Frosinone soltanto 17.600 coltivatori diretti sono stati inclusi dall'ufficio provinciale dei contributi unificati nelle liste dei titolari di azienda, su un numero che gli stessi funzionari del predetto ufficio ritengono essere approssimativamente di circa 60.000; se non ritenga una grave limitazione del diritto di voto che in base alla legge n. 1136 deve essere garantito a tutti i titolari d'azienda e se non ravvisi, quindi, la necessità di provvedimenti straordinari per includere nelle liste dei titolari di azienda le decine di migliaia di coltivatori diretti che sono stati illegalmente privati del loro diritto al voto »;

Maglietta, Caprara e Gomez D'Ayala, « sulle violazioni commesse nella provincia di Napoli nelle procedure di compilazione delle liste per l'elezione dei consigli direttivi delle casse mutue contadine »;

Cacciatore e Amendola Pietro, « per conoscere quali sono stati i motivi per cui il prefetto di Salerno, pur avendo dato ampie assicurazioni che nella commissione provinciale per le mutue di malattia per i coltivatori diretti sarebbero state rappresentate le varie associazioni di coltivatori esistenti in provincia, non ha poi tenuto conto della designazione fatta dalla federterra e dall'associazione dei contadini. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se è giusto che sia stato nominato commissario provinciale il presidente in carica della associazione bonomiana e non sia quindi opportuno — perché le elezioni si svolgano con piena imparzialità — revocare al più presto detta nomina »;

Cremaschi, Borellini Gna, Gelmini e Ricci, « per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti del commissario prefettizio della Cassa mutua per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti di Modena (signor Natali), in merito alle violazioni di legge e agli atti arbitrari che quel commissario ha commesso nell'esercizio delle sue funzioni; per avere egli: 1°) inviato attraverso sua lettera l'ordine a tutti i sindaci della provincia di Modena di ritenere quali aventi diritto al voto i titolari di aziende che risultino iscritti nell'elenco compilato su suggerimento della coltivatori diretti bonomiana trasmesso ai sindaci dall'ufficio provinciale

dei contributi unificati, nonostante sia stato rilevato che nel suindicato elenco era omesso oltre il 50 per cento dei coltivatori diretti esistenti nella provincia; 2°) disposto che tutti i sindaci pubblicassero nell'albo comunale l'elenco dei coltivatori diretti aventi diritto al voto entro il 17 gennaio 1955 e non entro il 28 del mese stesso come previsto dalla legge; 3°) ordinato alle commissioni comunali di non tenere in alcun conto nell'esame degli aventi diritto al voto ed all'assistenza mutualistica dei nominativi che risultano negli elenchi compilati, per disposizione dell'ufficio provinciale dei contributi unificati, dagli uffici comunali di collocamento »;

Miceli, « se ritiene compatibile con l'esercizio del diritto al voto, che la legge n. 1136 garantisce a tutti i coltivatori diretti titolari d'azienda, il fatto che il commissario per le mutue della provincia di Catanzaro, avvocato Pacci, abbia stabilito, in un pubblico comunicato, che « non saranno presi in considerazione i ricorsi per l'inclusione nelle liste elettorali di quei coltivatori diretti titolari di azienda i quali siano già iscritti negli elenchi degli obbligati al pagamento del contributo assistenza compilato dall'ufficio provinciale contributi unificati », e se ciò non equivalga a stabilire che un solo ente ha il potere di compilare validamente le liste elettorali: l'ufficio provinciale contributi unificati »;

Franca Villa, Scappini, Assennato e Del Vecchio Guelfi Ada, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: a) se sono a conoscenza: 1°) della serie di sopraffazioni, di soprusi e di violazioni che hanno finora caratterizzato e continuano a caratterizzare l'azione del prefetto di Bari, coadiuvato dal commissario provinciale per le mutue contadine, dottor Umberto Paternostro, presidente della federazione bonomiana, per ostacolare la iscrizione nelle liste elettorali dei capi azienda aventi diritto al voto che si manifestano apertamente contrari all'associazione facente capo all'onorevole Bonomi, e per esercitare, attraverso i rappresentanti periferici degli uffici del lavoro e dei contributi unificati, un'azione di pressione e di intimidazione nei confronti degli elettori per i consigli comunali delle mutue contadine; 2°) dell'azione compiuta dal prefetto di Bari nei confronti del sindaco e del consiglio comunale di Bartetta per obbligarli a sostituire alcuni membri della commissione comunale che non risultavano aderenti o comunque graditi all'associazione bonomiana; 3°) della iscrizione negli

elenchi degli elettori e degli assistibili in particolare nei comuni di Conversano e di Acquaviva, di commercianti, di artigiani e persino di morti; b) se non ritengono, infine, che la confusione determinatasi nelle operazioni di preparazione degli elenchi sia da attribuirsi all'azione di discriminazione e di sopraffazione compiuta dalle persone preposte a questa funzione e in particolare dall'autorità prefettizia e dal commissario provinciale della commissione consultiva per le mutue contadine, nei confronti dei coltivatori diretti che non aderiscono e non intendono aderire all'associazione bonomiana »;

Faletta e Di Mauro, « per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità commesse dal prefetto di Caltanissetta e da alcuni sindaci della stessa provincia, nella attuazione della legge sulle mutue ai coltivatori diretti. L'interrogante chiede in particolare se non intende intervenire nei riguardi della commissione comunale di Caltanissetta, che, a maggioranza di voti, ha incluso nell'elenco dei coltivatori diretti che non hanno altro titolo se non quello di essere amici dei bonomiani »;

Semeraro Santo, « per sapere se è a sua conoscenza l'attività di parte svolta dal prefetto della provincia di Brindisi nella applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, e quali provvedimenti intenda adottare affinché detta legge sia rispettata da quelli stessi che devono applicarla al fine di assicurare delle elezioni per le mutue libere e democratiche, con la partecipazione di tutti i coltivatori diretti aventine diritto »;

Napolitano Giorgio e Grifone, « per conoscere se ritenga rispondente alle disposizioni di legge e alle norme elementari della democrazia il fatto che negli elenchi degli aventi diritto al voto per la elezione delle casse mutue comunali per l'assistenza ai coltivatori diretti siano stati inclusi, su indicazione dell'ufficio dei contributi unificati, solo 115 titolari di azienda su circa 1.500 nel comune di Santa Maria Capua Vetere, 390 su circa 3.000 nel comune di Marcianise, 34 su circa 300 a Curti, per non citare casi più clamorosi verificatisi in provincia di Caserta »;

Ricca, « per sapere se ritenga conforme ai criteri di giusto rispetto democratico delle varie organizzazioni e del loro diritto di rappresentanza l'operato del prefetto di Cremona che in occasione delle nomine dei commissari provinciali e comunali, dei membri tecnici per la elezione dei consigli direttivi delle mutue comunali previste dalla legge

22 novembre 1954, ha eseguito la scelta tra organizzati qualificati della democrazia cristiana ed in particolare della sola associazione « bonomiana »; se non ritenga, altresì, di intervenire presso l'ufficio provinciale contributi unificati di Cremona per ottenere, con il rispetto della legge, l'inclusione di tutti gli aventi diritto alla assistenza mutualistica e quindi al voto nelle liste elettorali, esclusi per chiaro difetto di rispetto di termini e con la evidente volontà di predisporre con una attuata discriminazione fra coltivatori diretti, con elezioni con criteri volti ad ottenere risultati favorevoli a determinate e ben individuate organizzazioni sindacali e politiche »;

Di Mauro e Faletta, « per sapere: a) se è a conoscenza degli scandalosi brogli e violazione di legge commesse in provincia di Caltanissetta in vista delle elezioni per le mutue dei coltivatori diretti; b) quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per punire i responsabili dei brogli e delle violazioni di legge e per ripristinare la legalità »;

Ortona e Baltaro, « per sapere se è a sua conoscenza che in provincia di Vercelli la commissione nominata dal prefetto per la costituzione delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti è stata infarcita di elementi legati ad ambienti clericali e « bonomiani » e per conoscere, nome per nome, i criteri in base ai quali tali elementi sono stati scelti a preferenza di qualsiasi altra persona più lontana dai citati ambienti. A conoscenza del fatto che lo stesso fenomeno si è verificato in tutte le province d'Italia, gli interroganti chiedono inoltre di sapere se ciò è avvenuto per disposizioni date ai prefetti dal Governo come tale o dal ministro dell'interno o dal ministro interrogato, oppure se ciò è avvenuto all'infuori di ogni umano volontario intervento »;

Moscatelli, Floreanini Gisella, Scarpa e Jacometti, « per sapere se è a conoscenza che in provincia di Novara la commissione nominata dal prefetto per la costituzione delle casse mutue malattia dei coltivatori diretti è stata formata con criteri di parte, escludendo rappresentanti qualificati delle organizzazioni contadine e mutualistiche già esistenti; e per chiedere, inoltre, quali provvedimenti intende prendere contro l'evidente abuso di autorità compiuto dal prefetto e le misure disposte per garantire la costituzione di una commissione consultiva provinciale che rappresenti democraticamente tutte le organizzazioni di categoria ed i contadini della provincia di Novara »;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

Albarelo, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere che provvedimenti intendano prendere nei confronti di quei sindaci della provincia di Verona che hanno permesso che funzionari della associazione bonomiana convocassero presso le sedi municipali i contadini coltivatori diretti allo scopo di compilare la « dichiarazione aziendale » e nel contempo riscuotere le quote per il tesseramento e i contributi. Chiede ancora se si crede opportuno lasciar passare senza appropriata censura il fatto che il presidente della associazione bonomiana ha mandato una circolare a tutti i sindaci, scavalcando il prefetto, nella quale si invitava ad escludere tutti i rappresentanti della Confederterra nelle commissioni comunali dei contributi unificati »;

Tognoni, « per sapere se è a conoscenza del fatto che solo una parte degli aventi diritto al voto per le elezioni degli organi direttivi delle mutue contadine, in provincia di Grosseto, sono stati inclusi nelle liste degli elettori; e per sapere come intende intervenire per assicurare, in applicazione della legge, a tutti gli aventi diritto, la possibilità di partecipare alle elezioni »;

Di Paolantonio, « per sapere se è a conoscenza del fatto che a causa della esclusione dei rappresentanti di grandi masse di coltivatori diretti dalle commissioni comunali della provincia di Teramo, ed a seguito di arbitrari interventi dell'autorità amministrativa, la composizione e l'entità del corpo elettorale sono tali da inficiare in partenza i risultati delle elezioni; e se così stanno le cose, non ritenga urgente intervenire per provvedere in modo adeguato »;

Raffaelli, « sulle irregolarità che si stanno commettendo nelle operazioni per la formazione dei consigli direttivi delle casse mutue dei coltivatori diretti in provincia di Pisa. In particolare l'interrogante fa presente: che l'ufficio provinciale contributi unificati ha chiuso l'iscrizione nelle liste il 18 gennaio contrariamente al disposto della legge; che il commissario provinciale ha inviato una circolare ai sindaci nella quale è detto che le commissioni comunali possono togliere dei nominativi dalle liste ma non aggiungere, mentre la legge ammette l'una e l'altra cosa »;

Dugoni e Ferrari Francesco, « per sapere se egli sappia che, contro il disposto della legge, il commissario provinciale di Mantova ha chiuso le iscrizioni alla Cassa mutua coltivatori diretti il 13 gennaio, rendendo così estremamente aleatoria la possibilità di parte-

cipazione al voto di un gran numero di aventi diritto »;

Gullo, Curcio e Miceli, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a sua conoscenza che il prefetto di Cosenza con suo recente decreto ha conferito a due funzionari dell'ufficio dei contributi unificati l'incarico di intervenire presso le amministrazioni comunali popolari della provincia al fine di sciogliere le commissioni, legalmente già costituite, per la compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti per le casse mutue e di procedere alla loro ricostituzione, e per sapere quali provvedimenti egli abbia adottato o intenda adottare per tale manifesto arbitrio »;

Bei Ciufoli Adele, Maniera e Brodolini, « per conoscere se sia a sua conoscenza il fatto che numerosissimi coltivatori diretti delle Marche sono stati esclusi dalle liste per le elezioni alle mutue comunali pur avendo i requisiti di legge, e che da parte della « Coltivatori diretti » bonomiana si sta eseguendo un'opera di intimidazione e di ricatto con incetta di deleghe e truffaldini pagamenti di tessere. Gli interroganti chiedono se il ministro interrogato non intende intervenire per garantire la libertà effettiva di voto »;

Pirastu, Laconi, Polano, Gallico Spano Nadia, Grifone, Miceli e Bianco, « per sapere se è a conoscenza del fatto che in Sardegna i coltivatori diretti sono stati costretti a rivolgersi ai collocatori comunali, e non alle commissioni comunali per gli elenchi anagrafici come la legge prescrive, per essere iscritti all'elenco degli elettori del comitato direttivo delle casse mutue per i coltivatori diretti; del fatto che in molti comuni l'iscrizione agli elenchi degli elettori è stata arbitrariamente chiusa il 15 gennaio 1955 e non il 27 gennaio 1955 come la legge prescrive; del fatto che i dirigenti locali dell'associazione coltivatori diretti in Sardegna hanno richiesto e richiedono, nella maggior parte dei comuni, il pagamento della tessera di quella privata associazione quale condizione indispensabile per il godimento dell'assistenza. Per sapere infine se non ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di far cessare l'arbitrio e ristabilire il rispetto della legge »;

Clocchiatti e Gorreri, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se crede sia conforme alla legge la nomina sia prima del commissario e poi del comitato per la costituzione della mutua contadina formato in particolare con uomini di una determinata parte politica e sociale e se inoltre sia informato dell'esclusione dall'iscrizione alle liste per le

elezioni stesse di migliaia di coltivatori diretti della provincia di Piacenza »;

Cremaschi e Gelmini, al ministro dell'interno, « per sapere le ragioni per le quali una squadra di carabinieri al comando della stazione del comune di Castelnuovo Rangone (Modena) abbia potuto, il 27 gennaio 1955, procedere allo scioglimento immediato di una assemblea di coltivatori diretti che si svolgeva nella frazione di Montale, presso l'abitazione privata del signor Gibellini Mario e costringere sull'istante tutti i presenti a dover fornire le loro generalità. A riscontro di quanto sopra citato si chiede altresì come sia stato possibile alla federazione bonomiana il giorno successivo tenere una assemblea dei coltivatori diretti in luogo pubblico, e precisamente presso il caffè Impero di Castelnuovo Rangone, indetta con regolari biglietti d'invito senza autorizzazione alcuna e senza alcun richiamo da parte del comando dei carabinieri della stazione summenzionata. Data la manifestata discriminazione con cui ha agito il comando dei carabinieri su indicato, e ritenuto che un simile atteggiamento suona offesa al buon diritto della libertà che la Costituzione repubblicana garantisce per tutti gli italiani; si chiede quali provvedimenti s'intenda adottare nei confronti dei responsabili dello scioglimento dell'assemblea e quali sono le disposizioni che s'intende impartire affinché i coltivatori diretti di Castelnuovo Rangone possano riunirsi in luoghi pubblici e privati senza timore dell'ingiunzione allo scioglimento che il comando dei carabinieri di Castelnuovo potrebbe eventualmente ripetere »;

Gelmini, Cremaschi, Borellini Gina e Ricci, « per sapere in base a quali disposizioni il commissario prefettizio della cassa mutua per i coltivatori diretti della provincia di Modena, signor Notari, si sia limitato ad iscrivere nelle liste elettorali i soli nominativi indicati dall'ufficio contributi agricoli unificati rifiutandosi, nel contempo, di includere negli elenchi tutti gli altri aventi diritto al voto che le commissioni comunali hanno giustamente incluso, in conformità del potere che deriva loro dall'articolo 31 della legge del 22 novembre 1954, n. 1136. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il ministro intenda prendere per assicurare il rispetto della legge e per garantire a tutti i coltivatori diretti il pieno esercizio di questo loro preciso diritto »;

Cervellati e Boldrini, « per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro le illegalità commesse: 1°) dall'ufficio provinciale dei contributi unificati di Ravenna che ha trasmesso con ritardo ai comuni le liste

per impedire alle commissioni E. A. di completare detti elenchi; 2°) che in queste liste sono state esclusi assegnatari, ex braccianti, e migliaia di coltivatori diretti e si sono inclusi agrari (con oltre 100 ettari di terra), industriali per il terreno circostante la fabbrica, medici e centinaia di morti (alcuni deceduti 20 anni fa) con una proporzione che si aggira sul 10 per cento di tutti gli elettori; 3°) che ha assunto e pagato per 20 giorni, su richiesta e segnalazione nominativa della democrazia cristiana e della bonomiana 18 persone per la compilazione dei fogli aziendali; 4°) dal prefetto di Ravenna che ha imposto ai sindaci (vedi sindaco di Sant'Agata) la inclusione nelle commissioni comunali di elementi da lui indicati (elementi iscritti alla bonimiana) pur sapendo che erano state composte conformemente alle disposizioni di legge »;

Cremaschi, Gelmini e Borellini Gina. « per sapere come sia stato possibile al commissario delle casse mutue malattia coltivatori diretti signor cavaliere Norari Antonio di Modena inviare a tutti i sindaci della provincia la circolare del 22 gennaio 1955, n. 173/6/BI, ordinandone l'affissione all'albo pretorio, contrastante con le norme previste nel terzo comma dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, in quanto con la predetta circolare si chiede che i ricorsi dei titolari d'azienda coltivatori diretti, esclusi dall'elenco degli aventi diritto al voto siano corredati di tutta una serie di documenti che nessuna legge in materia prevede. Infatti nella predetta circolare è detto che i ricorsi debbono essere corredati dalla seguente documentazione: 1°) stato di famiglia; 2°) specificazione dei motivi per cui si chiede la inclusione; 3°) dichiarazione del sindaco, che il ricorrente è coltivatore diretto o titolare di azienda agli effetti della legge n. 1136; 4°) foglio di dichiarazione aziendale ai fini dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti completato in ogni sua parte; 5°) dichiarazione del collocatore del luogo che il ricorrente non è iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura; 6°) copia del certificato catastale o del rogito; 7°) regolare copia del contratto di affitto; 8°) per gli usufruttuari atto comprovante tale titolo. Tutti i documenti che nessuna norma della succitata legge prevede né tanto meno quelle relative al decreto legislativo luogotenenziale del 19 aprile 1946, n. 212, citato al terzo comma dell'articolo 2 della legge in questione in quanto anche in tale decreto è detto che per avere diritto all'iscrizione degli elenchi nominativi ed alle prestazioni assicurative oc-

corre una semplice denuncia aziendale e lo stato di famiglia. Quindi ravvisando da quanto sopra riportato una grave violazione alle disposizioni di legge, conseguita a scopo di favorire una associazione di parte, si chiede che venga disposta la revoca della predetta circolare e di conoscere i provvedimenti che s'intende adottare nei confronti delle violazioni commesse dal summenzionato commissario e le disposizioni che si ritiene opportuno impartire affinché i coltivatori diretti esclusi dall'elenco degli aventi diritto al voto possano essere riammessi con la presentazione delle normali documentazioni che la legislazione in materia prevede »;

Bernieri, « per conoscere in base a quali direttive la formazione della commissione consultiva provinciale e delle commissioni comunali è stata effettuata, nella provincia di Massa e Carrara, con la sola presenza di rappresentanti della federazione dei coltivatori diretti, respingendo ogni richiesta d'ammissione di rappresentanti dell'Associazione coltivatori diretti aderente alla Confederazione. Per conoscere inoltre quali misure intende prendere per impedire che siffatta commissione provinciale di chiaro carattere di parte operi, come tutto fa pensare, l'esclusione di contadini aventi diritto al voto i quali abbiano presentato ricorso »;

Corbi, « per sapere se non ravvisi la necessità di porre fine agli abusi ed alle illegalità in atto nella provincia de L'Aquila a proposito delle elezioni per i consigli direttivi delle casse mutue comunali per l'assistenza ai coltivatori diretti; e se non ritenga doveroso richiamare gli istituti ai quali è demandato il compito di predisporre e garantire il libero ed onesto svolgimento delle elezioni alla osservanza delle leggi. Considerato inoltre che la più parte degli aventi diritto sono stati esclusi dal voto; che le sedi della camera del lavoro e delle associazioni autonome dei contadini di Avezzano sono state devastate con tipico atto di banditismo politico, tanto che molte migliaia di ricorsi di coltivatori diretti esclusi dagli elenchi dei votanti in dette sedi raccolti, sono stati incendiati, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga indispensabile disporre il rinvio delle predette elezioni per la provincia de L'Aquila fino a quando la legalità non venga ripristinata e tutti gli aventi diritto siano messi in condizione di votare, garantendo nel contempo la libertà di voto e l'osservanza delle leggi »;

Aimi, Stella e Monte, « per conoscere se siano informati delle gravi minacce e delle

intimidazioni attuate nelle province di Modena e Reggio Emilia da parte di organizzazioni socialcomuniste nei confronti di quei coltivatori diretti che non vogliono acconsentire alle richieste delle suddette organizzazioni circa il rilascio delle deleghe a votare od aderire a liste unitarie proposte dalle stesse in occasione delle imminenti elezioni delle amministrazioni delle casse mutue comunali. Valga l'esempio del caso, su cui sta indagando l'arma dei carabinieri, occorso a un coltivatore di San Martino in Rio in provincia di Reggio Emilia che, essendosi rifiutato di presentarsi candidato in una lista unitaria socialcomunista, si trovò il giorno seguente una bomba a mano proprio davanti alla porta della casa, e le gravi e minacciose affermazioni con cui l'onorevole Cremaschi ha recentemente investito il commissario provinciale della mutua: « A Modena le elezioni per le mutue non si faranno... ». Va rilevato che l'opera intimidatoria viene particolarmente svolta presso i casolari isolati e verso quei contadini che si trovano in situazioni particolarmente indifese e tende soprattutto ad evitare l'adempimento al voto da parte dei coltivatori non socialcomunisti »;

Gatto, Marengi e Sodano, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se sono al corrente dei gravissimi abusi commessi in numerosi comuni da amministrazioni socialcomuniste della provincia di Reggio e particolarmente a Campesine, Correggio, Casina, dove per aumentare gli elenchi degli aventi diritto al voto per le elezioni delle Casse mutue dei coltivatori diretti, non soltanto, con aperta violazione della legge, sono stati profondamente alterati gli elenchi, ma sono stati inclusi numerosi nominativi di persone non aventi diritto al voto. In alcuni casi si è proceduto anche a variare per l'occasione gli stati di famiglia in modo da fare risultare come titolari di aziende diverse i componenti del medesimo nucleo familiare ed in casi estremi anche marito e moglie »;

Franzo, Bolla e Zanoni, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se siano informati dei gravi abusi commessi in varie province e particolarmente in quella di Modena da parte di tutti i sindaci socialcomunisti i quali convocano i coltivatori con avvisi personali su carta intestata del comune per compiere opera di propaganda elettorale a favore delle liste presentate dai socialcomunisti, alle elezioni delle mutue per i coltivatori. Essi, abusando delle loro pubbliche funzioni, com-

piono opera di parte e, diffondendo ad arte notizie false circa la misura dei contributi richiesti dalla legge ai coltivatori (si parla di 30-50 mila lire di contributo per famiglia), contribuiscono ad allarmare gli interessati e ad impedire il retto adempimento delle operazioni elettorali »;

Boidi, Fina e Sodano, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se si intenda prendere provvedimenti a carico dei responsabili degli inqualificabili atti accaduti a Borgo a Mozzano in provincia di Lucca ed a Rosignano Marittimo in provincia di Livorno ove gli elenchi degli aventi diritto al voto per le elezioni delle casse mutue malattia dei coltivatori diretti sono stati asportati dagli albi comunali ove erano in pubblicazione. Per il caso di Rosignano Marittimo si ha il fondato motivo di sospettare che al fatto non siano completamente estranei anche alcuni amministratori di quel comune. Va rilevata inoltre la coincidenza di fatti consimili in località ove sono particolarmente attive le organizzazioni di parte socialcomunista »;

Sodano e Boidi, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere quali provvedimenti intende prendere nei confronti dell'Alleanza contadina di Alessandria che ha inviato a tutti i sindaci della provincia una intimidazione a procedere alla integrazione degli elenchi pervenuti dall'ufficio provinciale con i nominativi presentati dall'Alleanza contadina dei singoli comuni, compiendo in tal modo una grave minaccia ed una illecita interferenza nelle decisioni della commissione e soprattutto una aperta istigazione a violare le disposizioni della legge 22 novembre 1954, n. 1136. Poiché la stessa illecita e gravissima pressione è stata compiuta in provincia di Ancona con metodi uguali ed un tipo di diffida risultata copia integrale di quella inviata ai sindaci di Alessandria si ha giustificato motivo di credere che l'atto faccia parte di un ben ordinato piano di interferenze, pressioni e intimidazioni teso a non permettere o comunque a turbare il regolare svolgimento delle elezioni per le mutue da parte delle organizzazioni di sinistra »;

Geremia e De Marzi, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti di quei sindaci della provincia di Ferrara i quali abusando della loro carica hanno tenuto nei locali del comune riunioni di propaganda per le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti cercando

di influenzare la libera scelta dei coltivatori in favore dei candidati socialcomunisti e diffondendo informazioni false ed allarmistiche sulla legge 22 novembre 1954, n. 1136, che turbano profondamente il regolare andamento della campagna elettorale »;

Pollastrini Elettra e Farini, « per conoscere il suo parere ed i provvedimenti che saranno adottati in merito alla illecita esclusione — nelle province di Terni e di Rieti — della stragrande maggioranza degli aventi diritto dagli elenchi dei capi famiglia ammessi al voto per le mutue contadini. Risulta infatti agli interroganti che nella sola provincia di Rieti soltanto 5.000 dei 25.000 titolari di azienda colà esistenti sono stati iscritti nelle liste elettorali pubblicate alla data fissata dalla legge. Risulta altresì agli interroganti che nelle liste così compilate figurano nominativi di gente che nulla ha a che vedere coi coltivatori diretti. Inoltre, ravvisando nei criteri discriminatori usati in questa prima fase dell'applicazione della legge, un preciso piano d'azione volto ad impedire la libera espressione del diritto di voto alla maggioranza dei coltivatori diretti allo scopo evidente di favorire l'associazione bonomiana nel suo intento pubblicamente dichiarato di strappare il monopolio assoluto delle casse mutue e, quindi, il controllo politico dei contadini, gli interroganti chiedono se l'onorevole ministro, rendendosi interprete del legittimo malcontento esistente nelle campagne per questo stato di cose, intende intervenire con misure straordinarie atte a rimuovere gli ostacoli frapposti alla giusta compilazione delle liste elettorali onde assicurare elezioni oneste e democratiche ».

Pollastrini Elettra e Farini, « per conoscere se risponde a verità la voce secondo la quale il fatto di aver escluso ogni rappresentanza delle organizzazioni democratiche di sinistra dalle commissioni provinciali e comunali di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, e di aver prescelto esclusivamente funzionari o dirigenti — o comunque persone direttamente collegate o gradite dalle organizzazioni bonomiane o clericali — sia stato dettato ai prefetti di Rieti e di Terni da precise disposizioni ministeriali. Se ciò non rispondesse a verità, gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga opportuno e doveroso richiamare i prefetti di Rieti e di Terni ad una maggiore osservanza dei principi costituzionali e della democrazia in modo da non permettere in futuro altri atti di discriminazione e di favoritismo politico del genere di quelli sopra denunciati »;

Pollastrini Elettra e Farini, « per sapere se non ravvisi gli elementi di una azione arbitraria, in contrasto con le norme della legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti e con i più elementari principi di autonomia comunale, nella pressione intimidatoria esercitata dai prefetti di Rieti e di Terni nei confronti dei sindaci delle due provincie per indurli a non includere nelle commissioni comunali preposte alla compilazione degli elenchi degli aventi diritto al voto per la elezione delle mutue contadine i rappresentanti delle associazioni aderenti alla Federazione. Per conoscere altresì quali disposizioni siano state emanate per indurre le autorità provinciali di Rieti e di Terni ad adottare il criterio di affidare la compilazione degli elenchi di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, agli uffici provinciali dei contributi unificati, esautorando, così facendo, le commissioni comunali del compito e del diritto loro spettante per legge. Per chiedere infine se saranno adottate le necessarie misure atte ad impedire ulteriori abusi e violazioni delle leggi e dei diritti democratici dei cittadini »;

Scarascia, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se sono a conoscenza delle gravi irregolarità commesse in vari comuni della provincia di Bari retti da amministrazioni socialcomuniste nella compilazione delle liste degli aventi diritto a votare per le elezioni delle casse mutue dei coltivatori diretti. A Santo Eramo la commissione comunale, in aperta violazione della legge, ha incluso nelle liste degli aventi diritto al voto, previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, ben 870 persone che risultano essere mezzadri, lavoratori dell'industria, braccianti e coloni. Dei suddetti, 719 sono stati arbitrariamente immessi rilevandone d'ufficio i nominativi dall'anagrafe comunale. A Cassano Murge, la commissione comunale ha incluso 139 nominativi. Per aumentare l'elenco sono stati abusivamente dichiarati capi-azienda titolari di imprese diverse vari componenti dello stesso nucleo familiare ed in certi casi anche marito e moglie. Nel comune di Spinazzola dei 45 nominativi inclusi dalla commissione, tutti sono risultati già iscritti negli elenchi anagrafici come lavoratori agricoli »;

Miceli, « per sapere se sia a sua conoscenza che in molti comuni i delegati nominati dal commissario provinciale per le mutue assistenza malattia ai coltivatori diretti hanno disposto che la consegna degli avvisi elettorali venga effettuata non agli iscritti alle liste

comunali dei coltivatori aventi diritto a voto ma alle persone da questi delegate; se non ritenga che tale fatto, mentre rivela una chiara collusione dei delegati comunali, i quali dovrebbero imparzialmente predisporre le elezioni, con coloro i quali hanno fatto sino ad oggi una scandalosa incetta di deleghe, menoma il diritto degli elettori ad esercitare liberamente la loro facoltà di delega, di revoca della stessa, di voto diretto; e se in tali condizioni non ritenga indispensabile disporre subito ed in modo palese che gli avvisi elettorali siano unicamente consegnati agli iscritti alle liste comunali definitive »;

Germani, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza dei gravi abusi commessi in numerosi comuni della provincia di Roma da parte delle commissioni comunali durante la compilazione degli elenchi dei votanti per le casse mutue comunali dei coltivatori diretti a norma degli articoli 31 e 18 della legge 22 novembre 1954, n. 1136. Oltre alla aperta violazione della legge verificatasi con l'esclusione dagli elenchi trasmessi dall'U. Pro. C. A. U. di nominativi di coltivatori diretti aventi diritto al voto e con l'inclusione arbitraria di altri non risultanti in detti elenchi, si deve constatare che a Genzano su 108 nominativi aggiunti ve ne sono 24 che non risultano titolari di aziende, 9 già mutuati con altri enti, 8 iscritti agli elenchi anagrafici, 1 mediatore, 1 componente familiare di altro titolare già iscritto, 2 vetturali, 1 autista, 6 esercenti varie attività commerciali, 2 non coltivatori diretti. Va notato che la commissione non ha però escluso dall'elenco pubblicato dall'U. Pro. C. A. U. per evidente voluta dimenticanza e cioè perché inclusi su denunce presentate dai socialcomunisti: 3 minorenni, 21 non titolari di azienda, 6 non coltivatori diretti. A Genazzano la commissione comunale ha incluso 277 nominativi ed esclusi 58 dei 289 accertati dall'U. Pro. C. A. U. Da inchiesta fatta fare dal commissario attraverso l'U. Pro. C. A. U. risulta che sui 277 nominativi inclusi 108 non sono capi famiglia, 24 non sono titolari di azienda, 5 sono mezzadri, 25 sono braccianti agricoli iscritti agli elenchi anagrafici, 4 sono sconosciuti, 1 è autista. A Mentana la commissione comunale ha escluso dall'elenco trasmesso dall'U. Pro. C. A. U. n. 24 nominativi riducendo così l'elenco stesso da 292 a 268 nominativi. Sono stati invece inclusi 297 nominativi con dichiarazioni a verbale di questo tenore: « le inclusioni sono state eseguite con indagini presso l'anagrafe comunale ed altri

elementi esistenti presso l'ufficio comunale in base ai quali è stata data la qualifica di coltivatore diretto ». Da un primo esame di tale elenco risulta che: 40 delle ditte iscritte sono incluse negli elenchi anagrafici di lavoratori, 27 non risultano avere elementi per essere incluse. A Sacrofano l'elenco dei votanti viene pubblicato dopo profonde variazioni soltanto il giorno 30 gennaio 1955 e cioè scaduto il termine stabilito dalla legge. A Valmontone vengono aggiunti 97 nominativi senza alcuna motivazione. Ad Albano Laziale vengono esclusi 58 nominativi ed inclusi 39 abusivamente, anche qui senza neppure la preoccupazione di motivare l'atto. Altrettanto, con numerose inclusioni ed esclusioni abusive e talvolta con dizioni addirittura ridicole, è avvenuto per Monterotondo, Rocca di Papa, Roviano, San Vito Romano, Lanuvio, Velletri. Ad Ariccia l'esclusione abusiva di nominativi è giustificata con la seguente dizione: « La commissione decide di depennare i seguenti nominativi » mentre per la inclusione di 84 nominativi la motivazione è: « Presentati dall'Unione viticoltori ». Dall'esame anche sommario dei casi richiamati risultano evidenti i numerosi eccessi di potere, i mancati adempimenti in termini, le mancanze di motivazione, i verbali non rispondenti al vero e numerose altre illegalità che infirmano gravemente il regolare svolgimento delle elezioni in detti comuni. Va rilevato che tali irregolarità hanno incominciato a verificarsi particolarmente dopo la visita compiuta ai sindaci da parte di propagandisti dell'estrema sinistra ».

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Marabini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MARABINI. Signor Presidente, debbo farle notare che non è presente l'onorevole Vigorelli, ministro del lavoro e della previdenza sociale. È vero che è presente l'onorevole sottosegretario di Stato, e questo rilievo non lo faccio per mancanza di riguardo alla persona del sottosegretario di Stato, ma trattandosi di materia che investe tutta intera la responsabilità dell'onorevole ministro e del Governo, non comprendo i motivi per i quali l'onorevole Vigorelli non sia qui a presenziare il dibattito, anche perché nei nostri interventi egli sarà direttamente posto in causa. La pregherei di farsi interprete di questa mia

protesta, che è anche la protesta di questa parte della Camera, presso l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale, che già si trovava alla Camera è stato chiamato al Ministero per la vertenza « Inam » medici in corso, e peranto si scusa di non potere essere presente allo svolgimento di queste interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Marabini, svolga la sua interpellanza.

MARABINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi ultimi giorni, la radio, i giornali della coalizione governativa hanno diffuso la storiella che la nostra parte prima alla Camera poi al Senato e di nuovo alla Camera avrebbe inscenato dibattiti a ripetizione per giustificare fin da ora la sconfitta che la nostra corrente subirebbe nelle prossime elezioni delle mutue per i coltivatori diretti. Tuttavia, l'uomo della strada che non è un ingenuo, che sa, che vede, che ragiona, si è chiesto e si chiede, dal momento che la coalizione governativa (beninteso, con l'onorevole Bonomi alla testa) è tanto sicura di stravincere, perché commette tante porcherie? Signor Presidente, scusi l'espressione, ma l'uomo della strada — che in questo caso è soprattutto il contadino — è abituato a chiamare le cose con il nome più appropriato. Si tratta, infatti, veramente di un'azione scandalosa che è stata commessa e che si continua a commettere a danno dei coltivatori diretti che hanno diritto di essere iscritti negli elenchi per l'assistenza e di partecipare quindi alle votazioni.

Non vi può essere dubbio che il ragionamento dell'uomo della strada calza a pennello. Perché — egli si domanda e chiede ai signori del Governo — perché tutti i commissari sono stati scelti tra i democristiani, gli agrari, gli alti papaveri della Federconsorzi? Perché dalla commissione nazionale e da quelle provinciali sono stati sistematicamente esclusi i rappresentanti dell'associazione dei coltivatori diretti che in molte province, particolarmente in quelle della mia Emilia, rappresenta la stragrande maggioranza di questa categoria?

Ad esempio, a Bologna, l'associazione dei coltivatori diretti conta 10.257 tesserati. Inoltre nella provincia di Bologna (come

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

si può verificare dagli atti del tribunale) già esistono e sono operanti 10 mutue volontarie tra coltivatori diretti promosse dall'associazione unitaria, mutue che comprendono complessivamente 11.605 coltivatori diretti. Neppure questa associazione riconosciuta dallo Stato ha potuto avere il suo rappresentante in seno alla commissione provinciale.

Dalle commissioni provinciali sono esclusi i rappresentanti di queste organizzazioni qualificate mentre nella commissione provinciale di Bologna è stato incluso il signor Cesari in rappresentanza della « Cisl », che non conta più di 800 iscritti. Questo procedimento e queste arbitrarie esclusioni offendono la democrazia, quella democrazia di cui l'onorevole Vigorelli si proclama paladino, a parole, s'intende.

Quando queste organizzazioni chiedono di poter conferire con il prefetto, questi non le riceve e non riceve neppure i parlamentari che accompagnano tali commissioni. L'onorevole Vigorelli come ha giustificato l'esclusione dalle commissioni dei rappresentanti delle organizzazioni unitarie? Ha sostenuto speciosamente che i nominativi proposti da queste organizzazioni erano di persone non competenti o di contadini. Evidentemente, l'onorevole Vigorelli non conosce il contadino d'oggi, il contadino cosciente della valle padana che è stato l'artefice cosciente dello sviluppo della nostra economia agricola, un contadino che può insegnare molte cose ai rappresentanti del Governo ed a quei signori che l'onorevole Bonomi ha incluso nelle commissioni provinciali. Comunque quello dell'onorevole Vigorelli è un insulto di cui i contadini terranno conto. Fra i nominativi vi erano nomi di tecnici di valore, non aderenti alle nostre organizzazioni, né iscritti ai nostri partiti, ma persone oneste, incorruttibili, che non si prestano alle pastette, così come sanno bene congegnarle l'onorevole Bonomi e i suoi amici. Ma nessuno di questi competenti e di questi tecnici è stato accettato per essere inserito nelle commissioni provinciali.

In verità, i componenti delle commissioni provinciali erano già stati scelti in precedenza, dietro indicazioni ben precise dei « bonomiani », consenziente il Governo. Per esempio, a Ravenna già dal 30 gennaio scorso i bonomiani erano a conoscenza dei nomi dei presidenti e dei vicepresidenti dei seggi elettorali. Al contrario, nelle località dove vi sono sindaci comunisti e socialisti, sono stati inclusi nelle commissioni i rappresentanti delle diverse organizzazioni, dando così esempio di vera democrazia e di onestà politica.

Chi sono e quale competenza hanno i commissari provinciali nominati dall'alto? Elencarli tutti e fare di tutti la biografia, sarebbe sì compito interessante, ma si andrebbe per le lunghe. Per rispettare l'impegno assunto colla Presidenza di essere concisi cercherò di limitarmi ad un caso specifico, quello del commissario provinciale di Modena, il cavaliere Antonio Notari. Chi è questo cavaliere? È un proprietario terriero (e non so quindi quali possano essere i suoi rapporti con l'elezione delle mutue dei coltivatori diretti) eletto dagli agrari alla carica di presidente del consorzio agrario di Modena. È stato, ed è ancora, sindaco revisore della Federconsorzi, il cui padrone officioso, come tutti sanno, è l'onorevole Bonomi.

È opportuno ricordare questi legami che intercorrono fra il Notari e il Bonomi, e quindi il Governo, per farsi un'idea chiara ed esatta del modo come l'uomo della strada abbia ben ragionato quando ha posto degli interrogativi molto imbarazzanti al Governo.

Ma non è tutto. Per definire la portata della scelta del Notari è anche necessario ricordare agli onorevoli colleghi che i contadini modenesi ricordano l'inganno elettorale del 1949. In quell'epoca, Antonio Notari, l'attuale commissario delle mutue per la provincia di Modena, era commissario del consorzio agrario e provinciale (come si vede quella di commissario è una carica che segue la vita del Notari). Le elezioni svoltesi per la prima volta dal termine della seconda guerra mondiale diedero la maggioranza alle liste dei mezzadri e dei piccoli coltivatori diretti aderenti alla Federterra. Gli agrari invalidarono le elezioni e cancellarono dalle liste i lavoratori dell'azienda di partecipazione di Nonantola, togliendo in questo modo la maggioranza ai contadini. Un anno dopo, e precisamente il 1950, la maggioranza stabilì, mediante la truffa e l'arbitrio, quella lista degli agrari, e il Notari divenne presidente.

Altrettanto si potrebbe dire per la provincia di Bologna e per le altre province che, per cercare di sottrarre alla libera democrazia i consorzi agrari, procedettero con lo stesso sistema di Modena.

E sono questi gli uomini definiti dall'onorevole Vigorelli competenti a dirigere le iscrizioni e le elezioni degli aventi diritto all'assistenza.

Oh sì, sono competenti (ha ragione una volta tanto l'onorevole Vigorelli). Questi commissari sono competenti ad organizzare i brogli, le pastette, le truffe elettorali. Si escludono da questi elenchi, dando delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

istruzioni ben precise agli uffici dei contributi unificati, decine di migliaia di aventi diritto alla assistenza e di aventi diritto al voto. E non si esclude solamente, ma si include nelle liste dei contributi unificati gente che non ha niente a che fare coi coltivatori diretti: agrari, industriali, commercianti, intere comunità religiose, defunti, sconosciuti, ecc. A Ferrara intanto il commissario bonomiano ha escluso dalle liste 2 mila assegnatari su 3 mila. Solo su 7 comuni della provincia di Ferrara sono stati esclusi oltre 1900 contadini, molti dei quali — nemmeno a dirlo — sono aderenti all'associazione contadina democratica o simpatizzanti dei partiti di sinistra.

Nella provincia di Forlì il 30 per cento degli aventi diritti all'assistenza ed al voto sono stati esclusi. La percentuale degli esclusi non aventi diritto raggiunge una cifra incredibile. Per esempio, a Sogliano il 50 per cento dei facenti parte delle liste sono morti o trasferiti. Nella provincia di Bologna l'ufficio dei contributi unificati ha inviato ai comuni elenchi nei quali mancano oltre 3500 titolari di aziende su 12 mila circa esistenti. Anche qui il 50 per cento degli esclusi controllati da noi sono associati o simpatizzanti delle organizzazioni unitarie. Negli elenchi sono state però incluse 826 persone tra agrari e sconosciuti e ben 72 morti. Fra gli inclusi figura persino la congregazione religiosa dei Mollitti, domiciliata in via D'Azeglio 55 a Bologna. Nella provincia di Modena gli esclusi aventi diritto ammontano a 3173, e per quella di Parma, da un prospetto di soli 17 comuni, risulta che mentre gli aventi diritto all'assistenza ed al voto sono 7675, gli iscritti all'elenco fornito dall'ufficio dei contributi unificati sono 2475, cioè ben 5196 coltivatori diretti sono stati esclusi dal diritto all'assistenza ed al voto. Quanto dico per il comune di Parma è documentato dal prospetto che allego affinché rimanga agli atti:

PARMA	Iscritti	Aventi diritto	Esclusi
Solignano	80	224	144
Berceto	246	537	291
Celestano	169	204	35
Zibello	76	128	52
Traversetolo	160	350	190
	<u>2479</u>	<u>7675</u>	<u>5196</u>

In provincia di Reggio Emilia, da una indagine condotta in 45 comuni, oltre alle centinaia e centinaia di esclusi, sono stati trovati negli elenchi inviati dai contributi unificati 884 morti, oltre ad agrari, negozianti, commercianti, esattori, emigrati, sconosciuti, per un totale di 2179 non aventi diritto né all'assistenza né al voto. Nel solo comune di Ravenna sono state escluse 500 famiglie di coltivatori diretti aventi diritto, dall'altro canto è aumentato il numero degli inclusi fuori diritto. Oltre a persone defunte da 20 anni, si è riscontrata la iscrizione di 20 frati del convento di San Pietro in Vincoli, senza parlare poi degli agrari, degli industriali, dei commercianti e di parecchi sconosciuti. Ho qui davanti l'elenco degli agrari immessi nelle liste, con l'indicazione della estensione di terre che ciascuno di essi possiede. Qualcuno, oltre che della terra, ha anche degli stabilimenti industriali. Costoro sono diventati dei coltivatori diretti aventi diritto al voto e all'assistenza, mentre tale diritto non è riconosciuto ai contadini che ne hanno diritto.

A Lugo di Romagna il 10 per cento degli iscritti è rappresentato da persone decedute e da agrari.

Del resto, che l'ufficio dei contributi unificati sia a disposizione della organizzazione bonomiana, con l'assenso del Governo, è facilmente dimostrabile: in provincia di Ravenna tale ufficio ha assunto 18 funzionari per la compilazione dei fogli aziendali e lo ha fatto esclusivamente dietro segnalazione della associazione dell'onorevole Bonomi e della U. I. L., tanto cara al ministro Vigorelli.

Tutto questo è stato confermato dallo stesso vice presidente ragionier Battistini il quale, alle 11,30 del 21 dicembre 1954, faceva delle preziose ammissioni durante una telefonata con un rappresentante di una organizzazione democratica, mentre egli credeva di parlare con un amico fidato. Come si vede, anche il telefono ci è alleato in questa occasione.

PARMA	Iscritti	Aventi diritto	Esclusi
Borgotaro	151	1027	876
Albereto	90	300	210
Tornolo	117	381	264
Compiana	52	161	109
Bedonia	160	841	681
Terenzo	167	261	94
Corniglio	20	791	771
Trizzano	293	479	186
Monchio	229	369	140
Bardi	147	918	771
Bore	105	299	194
Pellegrino	217	405	188

Se poi qualche comune amministrato da persone oneste e veramente democratiche ha elaborato gli elenchi nel rispetto della legge, è intervenuto il prefetto, direttamente o indirettamente attraverso i commissari provinciali. Tengo copia di ordinanze inviate dai commissari ai sindaci. L'ordinanza del commissario di Reggio Emilia precisa: « Tutti e soltanto i nominativi inclusi negli elenchi trasmessi dall'ufficio dei contributi unificati valgono. Conseguentemente le commissioni comunali non potranno né aggiungere né depennare dalle liste alcun nominativo « anche quando » riscontrassero erronea la iscrizione e la omissione ». Così con questo criterio paradossale non potranno votare gli aventi diritto ma bensì i morti, gli sconosciuti, i frati, gli agrari, gli industriali, ecc.

In questo modo si vieta ai sindaci di essere onesti, di fare il loro dovere.

Questo modo di agire, di intendere la legge, signor Presidente, onorevoli colleghi va contro la legge, perché esautorata il compito delle commissioni comunali, così come stabilisce la legge, compito che è quello di procedere alla preparazione degli elenchi degli aventi diritto all'assistenza e degli aventi diritto al voto.

Il sindaco di Parma ha inviato al ministro del lavoro il ricorso seguente:

« Nella mia veste di sindaco di Parma e presidente della lega provinciale dei comuni democratici, mi prego trasmettere il seguente ordine del giorno, votato dal consiglio comunale:

1°) premesso che l'articolo 54 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, affida al commissario della Federazione nazionale casse mutue il compito di esaminare le istruzioni necessarie dello svolgimento delle elezioni per i consigli delle casse mutue comunali « in conformità dei principi e dei criteri direttivi » sanciti dalla legge succennata;

2°) ravvisati elementi e disposizioni contrastanti coi suddetti « principi e criteri direttivi » nel contesto della delibera del commissario della Federazione nazionale casse mutue, in data 20 gennaio 1955, come specificato in appresso;

3°) ritenuto che la vigilanza per l'esatta applicazione delle norme contenute nella legge predetta, come si evince dall'articolo 36, spettò al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

« segnala al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le irregolarità riscontrate chiedendo l'intervento del medesimo per il

ripristino dell'osservanza « dei principi e dei criteri direttivi » di cui alla legge più volte citata, che sono stati palesemente violati dalla deliberazione commissariale impugnata.

« Violazione: l'articolo 33 della legge affida al segretario comunale « la formazione dei seggi elettorali », sentiti i rappresentanti di lista appositamente da lui convocati. Orbene, con l'articolo 15 della delibera commissariale impugnata, si commette abusivamente incarico al commissario provinciale di nominare « il presidente e il vicepresidente del seggio ». Siffatte attribuzioni appaiono del tutto create artificiosamente *ex novo* e contrastano con una norma — chiara e definitiva — espressamente contenuta nella legge. Si tratta, quindi, nella fattispecie, di vera e propria violazione di legge e, nell'ipotesi di effettiva applicazione, di grave abuso di potere.

« L'articolo 32 della legge fissa, invece, i limiti di intervento dei commissari, proprio nell'ambito delle operazioni elettorali (e, quindi, dei seggi), dando ai medesimi facoltà di « inviare un proprio delegato ad assistere alle operazioni elettorali e controfirmare il verbale relativo ». Orbene dalle norme regolamentari di cui alla deliberazione impugnata, risulta, invece, che tale delegato « facoltativo » è sempre presente e onnisciente, in tutte le fasi precedenti e preparatorie delle elezioni; non solo, ma l'articolo 13 della deliberazione impugnata gli commette abusivo incarico di recapitare gli avvisi (leggi: certificati elettorali) agli elettori. Tale compito evidentemente, per la sua delicatezza e in omaggio alla prassi elettorale del nostro paese, deve essere svolto a mezzo dei messi comunali e col sistema della relazione di notifica.

« Tutto ciò premesso e considerato, si insiste presso codesto Ministero affinché esercitando un'ufficio espressamente voluto dalla legge, si compiacca disporre per i provvedimenti del caso, annullando e riformando la deliberazione del commissario nazionale della Federazione casse mutue 20 gennaio 1955, in quanto contenente norme regolamentari in contrasto e in antitesi con quelle già espressamente sancite dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, e comunque incompatibili coi principi e coi criteri direttivi promanati dalla medesima ».

Mi vorrebbe dire, onorevole sottosegretario, se le risulta che il Ministero abbia preso in considerazione questo motivato ricorso del sindaco di Parma?

Era mia intenzione di rivolgere ancora una domanda all'onorevole Vigorelli, con riferi-

mento a quanto egli aveva dichiarato al Senato in risposta agli interpellanti. Ma l'onorevole Vigorelli non è presente, ha preferito disertare il dibattito. Non so veramente come l'onorevole Vigorelli e i suoi amici se la caveranno quando si recheranno nelle campagne per rendere conto del loro mandato ai contadini. Non certamente bene, poiché i contadini chiederanno conto ai signori del Governo e della maggioranza di molte cose. Per esempio, come avete realizzato le promesse dei contratti agrari, della riforma fondiaria, dei contributi unificati ecc.? Tutte promesse che si sono convertite in tante farse o in tante truffe come quella che stiamo discutendo delle elezioni delle mutue.

Comunque alla mia domanda penso vorrà rispondere l'onorevole sottosegretario. E cioè: il ministro, il Governo sono d'accordo, con tali illegali disposizioni?

Mi sembra di sentire la risposta. Sarà la seguente: gli aventi diritto al voto che non risulteranno iscritti nell'elenco sono ammessi al ricorso, come pure si potrà ricorrere per quelli iscritti abusivamente. Ma il Governo conosce certamente la verità, poiché il Governo e Bonomi marciano d'accordo.

Quale è stata la manovra escogitata in favore della pastetta elettorale? Gli uffici dei contributi unificati hanno cominciato con l'inviare in ritardo gli elenchi e in molti comuni retti dai democristiani non sono state neppure convocate le commissioni. D'altra parte il meccanismo dei ricorsi — e questo certamente è fatto con intenzione — è così complesso, che per la sola presentazione del ricorso occorrono una infinità di documenti: in certi posti ben cinque documenti. Per esempio il commissario di Parma ha dato queste disposizioni: « Allegare al ricorso la seguente documentazione: stato di famiglia; dichiarazione del sindaco che il ricorrente è coltivatore diretto e titolare d'azienda agli effetti della legge 22 novembre 1954; foglio di dichiarazione aziendale ai fini dell'assistenza malattia coltivatori diretti completato in tutte le sue parti; dichiarazione del collocatore che il ricorrente non è iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura; dichiarazione del ricorrente che assicura sotto la propria personale responsabilità di non essere iscritto a nessun'altra forma di assicurazione obbligatoria. Il ricorso deve essere presentato entro 20 giorni dalla data d'affissione della lista nell'albo comunale. I ricorsi, pervenuti fuori termine o incompleti di documentazione non saranno presi in considerazione, come pure saranno respinti i documenti

dei ricorrenti le cui firme non saranno vidimate dal sindaco ».

Ma ciò non era sufficiente per rendere complicato il ricorso, cosicché il 10 febbraio viene chiesto anche il foglio catastale.

L'onorevole sottosegretario, che sta prendendo degli appunti, mi dirà che dal Governo è stata impartita una disposizione, in base alla quale il foglio catastale non è necessario. Ma si ascolta più la voce di Bonomi che la voce del Governo. In periferia l'organizzazione bonomiana è appoggiata dal cardinale o dal vescovo. Sono questi che comandano oggi in Italia. Dicevo poco fa che non si muove foglia che il Governo non sappia; ma si potrebbe anche dire che non si muove foglia che il cardinale di Bologna non sappia. Il quale cardinale proprio in questi giorni ha voluto persino monopolizzare il carnevale.

Come si vede il meccanismo è così complesso che non è possibile presentare in tempo i ricorsi, valutarli e decidere su di essi. Aggiungasi che i ricorsi devono essere vagliati dal commissario provinciale: è lui che deve decidere. Ma, quando si sa, come ho dimostrato, che i commissari provinciali, sono legati a Bonomi, è ovvio che questi commissari provinciali lasceranno i ricorsi a giacere finché le elezioni si saranno svolte.

Si passa poi al ridicolo e si scoprono le batterie quando lo stesso commissario di Parma fa diffondere il seguente avviso: « In ogni caso tutti i coltivatori diretti e familiari beneficeranno dell'assistenza (obbligatoria per legge) indipendentemente dalla iscrizione o meno nella lista dei titolari di azienda aventi diritto al voto ».

Ecco l'inganno! Non potete votare, perché votare vuol dire votare contro le liste di Bonomi; però potrete iscrivervi alle mutue, perché ciò significa pagare i contributi e i contributi vanno incassati!

Quale strana logica è quella di questa gente legata a voi, signori del Governo! E si dice che l'onorevole Vigorelli sia un vero democratico. Infatti parla in ogni momento di democrazia progressiva, di politica progressiva (non so più come la chiamino). Ma vorrei domandare: che razza di democrazia c'è in questo congegno elettorale per le mutue? È forse in nome del socialismo che l'onorevole Vigorelli permette a Bonomi d'impadronirsi delle mutue mediante elezioni tipo regime fascista? Bonomi e i suoi amici canteranno: « Abbiamo vinto: i comunisti rimarranno fuori delle mutue! ».

Ritornando ai ricorsi, valga l'esempio di quanto è avvenuto a Forlì. Il collega

onorevole Reali mi ha suggerito questi dati: su 750 ricorsi presentati, solo 35 ne sono stati accolti. E a Forlì, data l'immensa mole dei ricorsi, le nostre organizzazioni unitarie si sono messe a disposizione degli uffici competenti per aiutarli a raccogliere i documenti e per cercare di risolvere la questione dei ricorsi prima delle elezioni. Ebbene, mentre l'« Inam » ha accettato la collaborazione dell'Associazione coltivatori diretti: l'ufficio contributi unificati, che riceve direttive dal Governo, ha respinto una tale collaborazione. In questo rifiuto si riconosce una volta ancora il sistema con cui si vuol fare le elezioni!

Ma quanto finora ho denunciato non è ancora sufficiente per far dormire sonni tranquilli al connubio Governo-Bonomi-clero sul risultato delle elezioni. Essi vogliono elezioni plebiscitarie, cioè elezioni stile fascista. Temono sempre il giudizio dei coltivatori diretti, perché i contadini sanno che se non hanno ottenuto l'assistenza completa se vien loro negata l'assistenza farmaceutica, se l'assistenza costa cara tanto che vi saranno non pochi coltivatori diretti, specialmente della montagna, che non potranno goderne perché non saranno in condizioni di pagare i contributi che l'assistenza richiede. Ebbene, i contadini sanno già che i responsabili sono i signori del Governo e della cricca bonomiana.

Dicevo che il Governo, non contento di avere permesso un apparato coercitivo su misura per arrivare ad una votazione truffaldina, ha anche ricorso a tutta un'altra serie di soprusi, di angherie, di sopraffazioni, di ricatto e di falso. Infatti, i bonomiani ancora prima che la legge fosse varata, quando gli elenchi dei contributi unificati non erano ancora completi, si sono recati nelle case dei contadini per fare loro firmare oltre al modulo della denuncia aziendale anche la delega in bianco, con la quale il contadino delega uno sconosciuto a votare per lui.

A questo scopo sono stati mobilitati anche i parroci, gli agenti del consorzio agrario e persino i collocatori (e credo che i collocatori dipendano dal Ministero del lavoro), come è avvenuto, per esempio, a San Giorgio di Piano, dove il signor Tolomelli Enzo (prenda nota di questo nome, onorevole sottosegretario) ha fatto firmare la delega in bianco a tre coltivatori: Passeri, Ceccardi e Murelli, ai quali però ha dovuto restituire le deleghe estorte sotto minaccia di diffida al tribunale.

Nella provincia di Bologna sono state già inviate circa 100 diffide al tribunale contro coloro che hanno carpito la firma.

Per estorcere la firma ai contadini si è arrivati al punto, così come è avvenuto nel comune di Baiso (Reggio Emilia), di mettere un foglio di carta carbone sotto il modulo della denuncia aziendale, in modo che la firma fatta sul modulo è risultata anche nella delega in bianco.

Se avessimo fatto noi queste cose, quale sarebbe stato il meno che ci poteva capitare? Me lo dica lei, onorevole sottosegretario.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se è stato commesso un reato, si fa denuncia all'autorità giudiziaria.

MARABINI. La denuncia vale contro i nostri amici. Coloro che operano per Bonomi continuano a girare e a spadroneggiare per le nostre campagne come pure a truffare la buona fede dei nostri contadini.

Nel comune di Ramiseto il dirigente democristiano per la zona montana, certo signor Ghinoi, ha detto in una conversazione ai contadini, che reclamavano la restituzione delle deleghe in bianco, queste parole: « Cosa volete? Bisogna pur mangiare ed io prendo un tanto per ogni delega ».

Onorevole sottosegretario, come vede, cito i nomi delle persone e dei paesi, per metterla in condizione di appurare se quanto denunciato risponde al vero.

A Visignolo, le deleghe sono state raccolte dal parroco (più o meno con lo stesso inganno), il quale ha promesso che le restituirà il giorno delle elezioni. Ma noi sappiamo come avviene la restituzione: con la coercizione del sentimento religioso, dicendo: non votate per i comunisti perché andrete all'inferno, sarete scomunicati, tutte cose che sono state ripetute durante le ultime elezioni, è vero con poco successo, come del resto sapete per averci lasciato le penne.

Si aggiunga che i commissari si sono trasformati in agenti elettorali della « bonomiana » e nella loro propaganda hanno usato non locali pubblici, aperti a tutti (era pericoloso perché ci saremmo andati anche noi), ma le sale parrocchiali e le canoniche.

Il commissario provinciale di Bologna il lunedì 17 gennaio alle ore 16.30 ha fatto convocare dal campanaro (*Harità a sinistra*) nella sala parrocchiale di Quarto Superiore i coltivatori diretti. In questa riunione questo commissario ha fatto un comizio non per le mutue, ma di carattere anticomunista, dicendo, fra l'altro, ai contadini che i comunisti avrebbero loro tolto la terra e che quindi bisognava votare per l'organizzazione bonomiana, l'unica riconosciuta dal Governo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

Non le sembra, onorevole sottosegretario, che nel caso di questo suo rappresentante non si inceppi addirittura nel codice penale? Ma il codice penale per questi signori non c'è, perché se vi fosse chissà quanto lavoro avrebbero i giudici, a causa di certi affari ben noti anche all'onorevole Bonomi.

Quanto poi al fatto che i comunisti portano via la terra ai contadini, questa è una storia vecchia, non attacca più. A portar via la terra ai contadini ci pensano gli amici dell'onorevole Bonomi, i suoi soci dei trusts Montecatini e Fiat, che strozzano con prezzi crescenti i contadini coltivatori. Ci pensano i banchieri che pretendono interessi del 12, 14 e 16 per cento e che mandano alla malora i piccoli e medi proprietari. Ci pensa

il Governo con il continuo aumento delle imposte. Ci pensa ancora il Governo attraverso i prefetti. Infatti, quando le nostre amministrazioni democratiche cercano di alleggerire le imposte ai contadini lavoratori interviene il prefetto, annulla le deliberazioni e impone ai comuni aumenti che raggiungono il 1000 per cento degli imponibili.

E così mentre le imposte vengono aumentate ai contadini lavoratori, vengono diminuite per i grandi proprietari terrieri provocando un'accentuata fuga dalla terra dei contadini coltivatori diretti. Valga l'esempio di quanto si può verificare, dalla tabella seguente (si tratta del comune socialcomunista di Crevalcore):

	Imposta amministrazione comunale	Decisione del prefetto
Imposta bestiame:		
Con 3 capi	esente	L. 3.900
» 5 capi	L. 1.950	» 6.500
» 15 capi	» 11.750	» 19.600
Principe Torlonia (443 capi)	» 2.710.000	» 575.000
Sovraimposta bestiame:		
Con 15 capi	esente	» 9.750
Torlonia	» 991.887	» 287.950
Supercontribuzioni terreni:		
Arduino Mario (ettari 4.30).	esente	» 16.650
Manfredini (ettari 9)	» 9.900	» 29.700
Torlonia (ettari 1859)	» 6.794.000	» 3.445.000

Vedete dunque chi sono coloro che portano via la terra ai contadini.

Questa è la vostra politica verso i contadini. Ed ecco perché avete paura di elezioni libere democratiche. Perché i contadini vi conoscono, vi hanno imparato a conoscere e vi aspettano al traguardo delle elezioni. Ma siccome questo traguardo vi fa paura, allora sottraete decine di migliaia di voti ai coltivatori, i quali voterebbero contro di voi.

Del resto questo non ci meraviglia. È un sistema che avete eretto a principio quello della coercizione. È un sistema col quale tentate di rompere il fronte unico dei contadini, per renderli più docili alla volontà dei grandi proprietari terrieri e nel tentativo di ingrossare le file delle vostre organizzazioni sindacali e delle « Acli ».

Questo sistema è usato nel collocamento, è usato per le concessioni delle terre attraverso la Cassa per la formazione della piccola

proprietà contadina. Si rifiuta il lavoro agli aderenti alle nostre organizzazioni. Si cacciano dalle terre coloro che queste terre avevano redente dall'acqua stagnante e dalla malaria, per poi passarle a cooperative spurie che la terra non sanno coltivare e che portano al regresso agricolo delle nostre campagne della valle padana: cosa obbrosciosa per una ragione che è stata sempre all'avanguardia del progresso agricolo. Oggi, proprio in Emilia, si registra un regresso agricolo, provocato da una politica di discriminazione e di odio contro masse coscienti di lavoratori che con il loro lavoro intelligente, con sacrifici avevano queste terre rese fertili. Ma non ereditate che ciò possa giovarvi. Vi ingannate! I brogli e le discriminazioni poste in atto dai « bonomiani » con la complicità degli organi governativi, ha sollevato l'indignazione crescente dell'opinione pubblica, per cui si è creata una atmosfera non troppo favorevole

a voi, signori del Governo anche da parte di coloro che non la pensano come noi.

In un convegno agricolo liberale tenuto ad Alba in provincia di Cuneo il 30 del mese scorso, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno il quale, dopo avere affermato che « nessuna speculazione politica o di parte deve poter incidere su un'equa applicazione della legge », richiama la necessità che le mutue comunali e provinciali « siano non già a disposizione di una parte politica, ma che in esse siano equamente e democraticamente rappresentati tutti i coltivatori diretti ».

Un'altra grave denuncia è apparsa sul *Corriere del rurale*, organo del partito dei contadini, il quale deplora la esclusione dei rappresentanti delle organizzazioni democratiche dagli organi delle mutue.

Il partito dei contadini ha rivolto un appello ai suoi dirigenti comunali perché si mettano in immediato contatto con tutte le organizzazioni agricole del comune per concordare la migliore linea di condotta da opporre alla invadenza clericale.

A conclusione della mia esposizione, sulla quale non credo che l'onorevole Vigorelli possa affermare, come ha affermato al Senato, essere ciò frutto della nostra fantasia (espressione che ritengo per lo meno infelice, in quanto non ho solo affermato, ma ho documentato; comunque l'onorevole Vigorelli è uno specialista nell'organizzare le inchieste anche di un certo ed indiscutibile valore) lo invito categoricamente a promuovere una inchiesta parlamentare anche su questa scandalosa questione.

Comunque, la mia documentazione, come quella dei miei compagni senatori, prova coi fatti che il Governo si è fatto complice di una fazione che tenta di porre le mutue dei contadini nelle mani di un gruppo di faziosi al fine di allinearli a fianco della Federconsorzi, degli enti di riforma, dei consorzi di diverso tipo diretti da uomini senza scrupoli, che operano al servizio dei grandi capitalisti, degli agrari e del Governo clericale, contro gli interessi dei contadini e della nazione.

Del resto, che questo sia il fine, è risultato chiaramente anche in sede di discussione della legge, dove la maggioranza, capeggiata dall'onorevole Bonomi, ha fatto di tutto, e purtroppo le è riuscito, per togliere alla legge ogni contenuto democratico, riuscendo a far prevalere il principio della nomina dall'alto, effettuato con criteri centralistici contrastanti profondamente con ogni principio di autonomia e di democrazia, riuscendo così a togliere persino il diritto di voto ai

giovani e alle donne, calpestando in questo modo la stessa Costituzione repubblicana.

Non so come l'onorevole Vigorelli, o l'onorevole sottosegretario a nome del Governo, risponderanno alle mie e alle nostre critiche documentate. Non mi faccio illusioni; non ci facciamo illusioni. Ho voluto portare qui la denuncia delle masse coscienti della mia Emilia, che sono state e che sono alla avanguardia del progresso agricolo e sociale del nostro paese, perché questa denuncia venga acquisita per oggi e per domani agli atti parlamentari come un documento dal quale si possa desumere chi sono gli amici e chi i nemici dei contadini, chi sono i difensori e chi gli affossatori della vera democrazia.

Il giudizio sul nostro conto e sul vostro operato, signori del Governo e onorevoli colleghi della maggioranza, lo daranno i contadini italiani (non importano i risultati di queste elezioni), quando ci presenteremo a loro per rendere conto della nostra attività parlamentare. La nostra coscienza è tranquilla: dite altrettanto voi, se lo potete. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Marzi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

DE MARZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito della mia interpellanza, sento quasi il dovere di ringraziare — e non è uno scherzo di fine carnevale — gli avversari che in questa lotta per le mutue dei coltivatori diretti hanno attivizzato, con le loro accuse, con le loro ingiurie, con un'aria da tragedia, tutto l'ambiente agricolo italiano.

DI NARDO. Ci dica se sono esclusi i morti dalle liste!

DE MARZI. Dicevo che ringrazio gli avversari, e sono convinto che questo mio ringraziamento è una cosa seria.

Effettivamente i nostri avversari, con i loro interventi in forma massiccia, in forma addirittura irruenta, hanno generato, anche nelle zone più tranquille, come nelle province venete dove io lavoro ed esplico la mia attività, un interessamento che va addirittura al di là dell'ambiente agricolo: si è diffuso un interessamento dell'opinione pubblica, della stampa di ogni colore, di ogni categoria. Questo mi rende sicuro che l'ambiente agricolo, che poteva essere anche un po' fiacco, un po' lento nel muoversi, da questo attivismo polemico certamente trarrà un beneficio, il giorno in cui cominceranno le elezioni, mediante l'affluenza alle urne.

Però, io che conosco abbastanza profondamente l'animo dei contadini — perché la

mia vita, sin da ragazzo, si è svolta tra di loro - dichiaro di essere convinto che i sistemi di propaganda comunista sono completamente errati e vengono a nostro favore. È per questo che ho espresso la mia gratitudine: esagerare con le ingiurie, esagerare nell'attribuire a noi certe « pastette », esagerare nelle calunnie, vuol dire non conoscere i contadini.

L'effetto di questa vostra propaganda, avrà le stesse conseguenze che ha avuto la propaganda della « coca-cola », chè, per essere stata esagerata, oggi la « coca-cola » in Italia non viene quasi più bevuta. Con tutte le vostre ingiurie voi fate comprendere, all'anima semplice del contadino, che si tratta più di veleno, più di bile che d'altro e che quindi non è il caso di credervi, e non vi seguiranno. (*Interruzioni a sinistra*).

La mia interpellanza ha soprattutto un argomento serio, che cercherò di spiegare, come ho cercato di spiegarlo a me stesso. Si tratta di sapere quali possono essere state le ragioni che hanno suggerito una errata impostazione nella questione delle denunce per la mutua da parte dell'Alleanza contadina, impostazione di carattere politico che ritengo che gli stessi veri sindacalisti di sinistra non possono avere consigliato.

Il Ministero del lavoro fin dal 10 dicembre 1954 emanò la prima circolare interpretativa della legge invitando i coltivatori diretti a fare le denunce aziendali per conoscere: lo stato di famiglia, le colture, gli allevamenti. In base a queste denunce l'ufficio contributi agricoli poteva controllare e decidere se erano dei coltivatori diretti oppure no. Questa circolare fu diramata alle prefetture e fu pubblicata sui fogli degli annunci legali delle prefetture stesse e l'ufficio dei contributi, due giorni dopo la pubblicazione della legge, distribuì ai comuni e alle province un manifesto con il quale, in base all'articolo 24 della legge 22 novembre 1954 e all'articolo 2 del regio decreto 24 settembre 1940, si invitava i coltivatori diretti a fare la denuncia. (*Interruzioni a sinistra*). Ho inteso una voce che ha detto: chi l'ha visto il manifesto? Ebbene, vi sono le ricevute che i manifesti sono stati inviati...

Una voce a sinistra. Le ricevute, non i manifesti.

DE MARZI. ... e sono stati esposti negli albi comunali. Del resto, voi conoscevate benissimo il testo sia della circolare ministeriale, sia del manifesto; tuttavia, quasi come una parola d'ordine, escluse alcune province dove i vostri sindacalisti con la testa sul collo hanno

saputo ragionare (*Interruzioni a sinistra*), avete messo in atto una propaganda orchestrata per indurre i coltivatori diretti a non fare le denunce.

Una voce a sinistra. È falso.

DE MARZI. Posso portarvi un esempio come quello della provincia di Pesaro. In quella provincia infatti, fino al 10 gennaio i nostri organizzatori sindacali hanno raccolto tranquillamente le denunce da parte dei coltivatori diretti. Subito dopo il 10 gennaio, quando voi avete incominciato una propaganda contraria insinuando che le denunce sarebbero servite per i contributi unificati...

GRIFONE. Si capisce.

DE MARZI. ... approfittando che i contributi unificati riescono poco simpatici in Italia, malgrado servano poi gli interessi dei lavoratori (*Interruzioni a sinistra*), siete riusciti nella provincia di Pesaro addirittura a far sì che i coltivatori diretti, che avevano in precedenza fatta la denuncia, ne chiedessero la restituzione. Non parliamo, poi, dell'Italia meridionale e delle isole. (*Interruzione del deputato Massola*). Io esporrò i fatti con molta serenità, e cercherò di dimostrare che voi avete tentato di far sì che i coltivatori diretti, quelli in buona fede, i più semplici, abbocassero all'amo, e non facessero la denuncia, al fine poi di manovrare per far fare le iscrizioni solamente attraverso le commissioni comunali.

MICELI. Sono forse nostre?

DE MARZI. Ve ne sono vostre ed anche nostre e di tutti i colori politici, ma è evidente che è più facile manovrare con delle commissioni non composte di tecnici che con uffici tecnici più scrupolosi e conoscitori della legge.

Per quale ragione voi socialcomunisti avete svolto propaganda presso i coltivatori diretti perchè non presentassero le denunce? I vostri sindacalisti non erano d'accordo, perchè chi conosce la legge sugli elenchi anagrafici dei lavoratori in agricoltura sa che la denuncia aziendale era necessaria. Anche per i lavoratori agricoli la competenza di compilare gli elenchi è dell'ufficio contributi.

BIGI. Avete escluso persino quelli che hanno presentato regolare denuncia.

DE MARZI. Avete letto molto male la legge. Essa all'articolo 31 stabilisce che questi elenchi debbono essere fatti in base al disposto dell'articolo 18, il quale parla chiaro: l'elenco è compilato dall'ufficio dei contributi unificati, così come avviene per gli elenchi anagrafici dei lavoratori, cioè dei braccianti, dei salariati, dei mezzadri. Questo elenco non è compilato dalla commissione comunale, ma dall'ufficio dei contributi unificati. Tale prassi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

non è recente, ma risale a vari anni fa. Questi criteri sono stati sanciti dalla commissione centrale dei contributi unificati, in cui siete rappresentati anche voi, e dalle commissioni comunali in cui voi eravate inseriti molto tempo prima di noi, che vi siamo entrati solo con la legge del novembre 1954.

PIRASTU. La commissione aveva o no il diritto di depennare i morti?

DE MARZI. Se vi erano degli errori materiali, aveva ben il diritto di correggerli. Del resto, l'errore può essere reciproco: può avvenire da parte nostra e da parte vostra, perché non è facile fare un censimento dei coltivatori diretti nel giro di soli 45 giorni.

Quando abbiamo approvato la legge sapevamo che il sistema comportava, da parte del coltivatore diretto, l'obbligo della denuncia.

Quando in seno alla Commissione del lavoro della Camera si discusse circa le date, i colleghi socialcomunisti volevano sempre termini brevissimi in merito alle elezioni: non abbiamo mai superato il numero di 90 giorni. Sembrava di giocare a tombola: i vostri termini erano tutti inferiori a 90!

Volevano, i colleghi socialcomunisti, metterci alla prova, sicuri che in Italia non si sarebbe riusciti a portare a termine, in così breve tempo, tutte le operazioni pre-elettorali ed elettorali.

Ma noi eravamo tranquilli e non avevamo alcuna paura. (*Commenti a sinistra*). Ci sentivamo tranquilli perché conoscevamo l'efficienza della vera organizzazione dei coltivatori e il numero dei coltivatori diretti a noi vicini; eravamo certi che, chiamati ad organizzare le mutue obbligatorie, questi avrebbero a noi risposto. Eccetto solo alcune province, lo ripeto, nelle altre province avete fatto una propaganda contraria alla raccolta delle denunce, base prima per il reperimento dei coltivatori. E adesso ci muovete l'accusa che i votanti dovrebbero essere di più. Ma di chi la colpa se non si è rispettata la legge e non si è assicurato a tutti i coltivatori diretti il diritto al voto?

MARILLI. Voi siete tranquilli?

DE MARZI. Io sono tranquillo. E la controprova l'avete data quando, non essendo riusciti nel vostro intento, perché i nostri coltivatori diretti hanno egualmente presentato le loro denunce, voi avete dovuto rimediare per i vostri con i ricorsi.

Avevate a disposizione questa regolare arma: potevate presentare i ricorsi entro 20 giorni — come stabiliva la legge — dalla pubblicazione delle liste degli elettori dei

coltivatori diretti; ma non siete riusciti a presentare che pochi ricorsi in relazione al numero degli aderenti che voi sostenete di avere nelle campagne.

Io sono convinto che in alcune province dei coltivatori sono dalla vostra parte e nelle vostre organizzazioni per paura, mentre con la libertà del voto segreto non saranno più con voi. (*Proteste a sinistra*).

PIRASTU. Avete detto che la tessera serviva ad ottenere l'assistenza!

CREMASCHI. Molti sono stati minacciati da voi e sono stati costretti a prendere la tessera!

DE MARZI. Nella seconda parte della mia interpellanza chiedo al ministro del lavoro se è a conoscenza (e da quanto abbiamo potuto leggere dai resoconti del Senato risulta che ne è a conoscenza) che in molti comuni dei sindaci, in base alle direttive della Federterra o dell'Alleanza contadina, hanno imposto arbitrariamente alle commissioni comunali l'iscrizione in massa di nominativi che poi in gran parte sono risultati corrispondenti ad elementi già assistiti da altre mutue.

CACCIATORE. Che c'entra l'assistenza con l'iscrizione?

DE MARZI. Nei comuni da voi amministrati avete cercato di includere negli elenchi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto i lavoratori già iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura. Così, avete iscritto in questi elenchi salariati e partecipanti. Ora, l'articolo 24 della legge stabilisce che chi è iscritto negli elenchi anagrafici della mutua dei lavoratori dell'agricoltura non può essere iscritto negli elenchi della mutua dei coltivatori diretti. Dovete dire a tutti i vostri sindaci, per esempio della valle padana, che hanno tentato di includere in queste liste i lavoratori dell'agricoltura vostri simpatizzanti, che facevano a questi un danno, perché avrebbero dovuto pagare quest'anno anche il contributo della mutua dei coltivatori diretti, pur godendo già dell'assistenza dell'« Inam ». Ma che beneficio avrebbero avuto ad essere iscritti in due mutue? Potevano, forse, chiamare due volte il medico o farsi tagliare dal bisturi due volte?

CACCIATORE. Proprio in base alla legge debbono essere iscritti.

DE MARZI. Ma no. Ritornando a quel che dicevo prima, un errore nel definire il coltivatore diretto può avvenire, come è avvenuto. Lo ha ammesso indirettamente il senatore comunista Gavina al Senato,

lamentando che vengono esclusi dall'assistenza, secondo la legge o secondo i tentativi dei democristiani e del Governo, i coltivatori diretti che hanno appena un quarto o un quinto, od anche meno, di ettaro, e lanciando naturalmente una freccia contro di noi, come se noi non volessimo dare l'assistenza ai coltivatori diretti poveri; il che non è affatto vero.

Può avvenire benissimo che un coltivatore diretto abbia la disgrazia di non avere che un palmo di terra e di non potere o sapere esercitare nessun altro mestiere: in questo caso è un coltivatore diretto.

Ma voi troppo apertamente avete tentato di dimenticare quello che dice la legge all'articolo 1: questo articolo afferma che per essere coltivatore bisogna essere « abitualmente » coltivatore diretto, cioè avere questa professione abituale e non marginale. Voi, per esempio nel comune di Cossato, non nostro, tentate di iscrivere alla mutua il sindaco, operaio dell'industria, il quale ha un palmo di terra, che neppure coltiva, ma che è data in affitto. Ad arte, confondendo l'intenzione di andare incontro ai « poveri » coltivatori diretti, con l'interesse invece di carattere elettorale, interpretate a vostro uso e consumo l'articolo 1 della legge. E in questo momento vi torna utile il fatto che la figura di coltivatore diretto è gradita a parecchie persone e farebbe comodo a molte famiglie. Noi però dobbiamo fare le mutue dei coltivatori ed esclusivamente per i coltivatori.

PIRASTU. Bisognerà vedere quanto pagheranno.

DE MARZI. Anche su questo argomento siete in errore; voi siete andati a dire dovunque ai coltivatori diretti che con la mutua approvata dai democristiani avrebbero dovuto pagare dalle 30 alle 40 alle 50 mila lire per famiglia, il che non è affatto vero. E avete rincarato la dose dicendo che questi contributi sarebbero serviti per far comprare ai democristiani le forchette e le pasteasciutte. (*Commenti*). Io non ho nessuna paura che voi mi chiamate « forchetta »; prima di tutto perché fisicamente si vede e poi perché anche a sinistra siedono qui e più in alto esponenti aventi le mie stesse proporzioni (*Commenti — Si ride*).

L'articolo 1 sulla figura del coltivatore ha portato ad errate interpretazioni in quanto si è verificato che, in molte zone d'Italia, persone che hanno il « campicello », pur svolgendo altri mestieri, vorrebbero essere considerati coltivatori diretti per avere il beneficio della mutua, ma prima, in troppi casi, il beneficio del voto. Di conseguenza è

avvenuto che, nelle maglie di questa varietà di interpretazioni, si siano fatti dei veri e propri abusi con evidente fine politico.

Nella seconda interpellanza, firmata Zaccagnini che pure svolgo, si fa presente che vari sindaci hanno ricevuto delle diffide da parte di un'organizzazione privata e spuntata fuori in questi giorni, quale è l'Alleanza contadina, notoriamente ispirata a partiti di estrema sinistra. Noi protestiamo contro questi tentativi di coercizione tendenti, con scopi di parte, a ledere la legge stessa.

Dall'altra parte si parla di brogli e di abusi da parte nostra. È, questo, un ritornello che ritorna sempre durante le campagne elettorali, ma anche noi avremmo parecchi episodi da citare. Non è possibile citarli tutti, ma molti sono stati citati nelle varie interrogazioni presentate dagli onorevoli colleghi della mia parte. Ne citerò alcuni presi dal mazzo, come per esempio quello riguardante la Toscana, dove molti coltivatori diretti sono stati minacciati a non entrare nelle nostre liste di candidati ai consigli delle mutue comunali. (*Interruzioni a sinistra*).

Dicevo che nostri presidenti dei coltivatori diretti hanno avuto allettamenti per fare quello che avete stampato e scritto — è una verità che nessuno può mettere in dubbio — per fare cioè in tutti i modi delle liste unitarie. Liste unitarie con noi o con altri, perché avete paura di contarvi, avete paura di far sapere che non avete seguito nel mondo sano delle nostre campagne. Siete arrivati sino al punto che in alcune province il vostro federale comunista è andato a fare visita ufficiale alle unioni agricoltori, per offrire la collaborazione pur di battere i coltivatori « bonomiani ». In molte province siete andati anche dai nostri coltivatori diretti, per sollecitare l'alleanza. E questo, lo ripeto, perché avete paura di contarvi e di sapere in quanti pochi siete nel campo dei coltivatori diretti. (*Interruzioni a sinistra*). Uno dei nostri presidenti a Siena ha dovuto presentare denuncia ai carabinieri perché, dopo aver sostenuto parecchi inviti e sopportato vari assalti, opponendo un rifiuto a fare la lista unitaria di alleanza con voi, alla mattina, andando nell'aia, ha trovato qualche cosa, che, toccando, scoppia. (*Interruzioni a sinistra*). In Val d'Elsa vostri propagandisti vanno nelle case dei nostri candidati a far presente che è meglio per loro ritirarsi, altrimenti l'imposta di famiglia od altre imposte comunali potranno essere rivedute. E su questo argomento si potrebbe continuare.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

Prima di concludere, però, voglio dare una spiegazione all'onorevole Marabini, il quale poco fa ha lanciato in aula una delle solite accuse, che si sentono nelle piazze e nei comizi: le elezioni di queste mutue non sono democratiche, perché nella legge è previsto il voto solo al capofamiglia. Voi andate dicendo che anche i giovani, anche le donne dovrebbero votare. Ma io ritengo doveroso ripetere in quest'aula quello che già abbiamo detto in varie parti: noi riteniamo che, fino a quando ne avremo la possibilità, nelle famiglie dei nostri coltivatori diretti, chi comanda è ancora il capo di casa, il *pater familias* che è quello che è socio e fa parte della mutua. Voi che parlate di democrazia, ditemi chi ha il voto nelle vostre mutue di lavoro, nelle vostre cooperative?

Voci a sinistra. L'hanno tutti!

DE MARZI. Non è vero; lo ha solo il socio come tale e non lo hanno i familiari del socio. La mutua è un'organizzazione in cui il socio è il titolare d'azienda, il capo di casa.

Il capo di casa, che nelle nostre campagne tiene l'unità della famiglia, per noi è una cosa sacra.

Ci hanno accusato di volere che una sola persona in famiglia comandi su tutti i familiari. Come potete rimproverarci questo, proprio voi, che vorreste che anche da noi uno solo comandasse su tutta la nazione? Noi invece ci accontentiamo di un padre, che comandi sui figli. (*Applausi al centro — Rumori a sinistra*).

Vi siete anche offesi e avete inveito, perché veramente toccati nel vivo, quando noi abbiamo detto, con molta chiarezza e con molta convinzione, che vogliamo chiudere le porte in faccia ai comunisti nei consigli comunali delle mutue.

CALASSO. Ce le aprono i contadini le porte!

DE MARZI. I contadini ve le chiuderanno in faccia! Noi consiglieremo a chiuderle, perché nei consigli delle mutue, dove si deve dare un aiuto non solo materiale e burocratico, ma anche di solidarietà e di amore verso le famiglie che hanno la disgrazia di avere un dolore, non possiamo far entrare l'odio e il veleno che avete predicato fin prima del giorno in cui abbiamo cominciato questa battaglia! (*Proteste a sinistra*). Voi volete l'alleanza con noi nel fare i consigli comunali sputando contro di noi tutte le infamie! (*Proteste a sinistra*). Saranno i veri ed i riconoscenti contadini, quelli che amano la famiglia... (*Vivace interruzione del deputato Cacciatore*).

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, l'argomento è troppo serio, perché si dia luogo a giudizi così indiscriminati!

CACCIATORE. Non è serio il fatto che un coltivatore diretto debba essere escluso perché è comunista. Era questo, signor Presidente, che volevo far rilevare.

DE MARZI. Ecco il punto! Noi vi abbiamo detto: vi vogliamo escludere dai consigli di amministrazione mentre vogliamo dare la più piena ed amorosa assistenza ai coltivatori di tutti i colori, compresi i comunisti. Anzi di più, se fosse possibile, perché speriamo convertirli con i fatti e con l'amore al prossimo. (*Proteste a sinistra*). Nei consigli di amministrazione si va attraverso i voti. Voi fate le vostre liste e noi le nostre. Saranno i coltivatori che giudicheranno! Alla domanda sul perché non vi vogliamo, noi rispondiamo che, dove devono regnare l'amore e la concordia, non possono regnare l'odio e il veleno che voi predicate! (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle 19,10, è ripresa alle 19,20*).

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scopo della mia come delle altre interpellanze dell'opposizione democratica è quello di porre all'attenzione del Parlamento e del paese il problema delle elezioni nelle mutue comunali per l'assistenza ai coltivatori diretti, e ciò al fine di fare in modo che tali elezioni esprimano la volontà dei coltivatori diretti assistiti.

Lottare nel paese e nel Parlamento perché la consultazione elettorale dia il massimo affidamento di serietà e di democrazia non vuol dire, come ebbe ad affermare il senatore Grava nella discussione che si ebbe al Senato, voler rimandare le elezioni né tanto meno pregiustificare quei risultati dei quali le opposizioni sarebbero preoccupate, come ebbe ad insinuare il ministro Vigorelli. Noi vogliamo che elezioni libere e oneste siano fatte subito, senza rinvio, perché ogni rinvio, anche a nostro parere, ritarderebbe l'applicazione e il perfezionamento di quella assistenza che i coltivatori diretti si sono conquistata e che attendono.

Noi non denunciemo illeciti e inconvenienti per preconstituire dei motivi di invalidazione giuridica e morale dei risultati elettorali, ma perché questi illeciti e questi

inconvenienti siano eliminati, adesso che si è ancora in tempo. E ciò al fine di rendere accettabili i risultati elettorali non tanto a noi, ma a tutti, e in ispecie ai coltivatori diretti, i quali saranno chiamati al pagamento dell'assistenza.

Perché i risultati delle elezioni siano accettabili, come espressione della scelta della categoria dei coltivatori diretti tenuti al pagamento, oltre che un adempimento onesto delle operazioni elettorali è necessaria una condizione: quella della qualifica del corpo elettorale. Questa qualifica deve essere innanzi tutto una qualifica numerica: cioè tutti gli aventi diritto al voto, coltivatori diretti titolari di aziende, devono poter avere la possibilità di votare, e minimo deve essere lo scarto fra aventi diritto al voto ed elettori.

È oggi verificata questa condizione? Qual è la consistenza numerica degli elettori rispetto agli aventi diritto al voto? Il ministro del lavoro avrebbe potuto certamente informarci di questo al Senato, visto che da oltre 25 giorni le liste degli elettori sono state affisse in tutti gli albi comunali. Invece, nel suo discorso al Senato, il ministro ha riferito solo cifre parziali e polemiche, e ha lasciato all'onorevole Bonomi (che è il vero manipolatore di queste elezioni) il compito di rendere pubblici questi dati. Infatti l'unico numero indice lo troviamo sul *Messaggero* del 19 febbraio, dove è riportata una conferenza stampa dell'onorevole Bonomi, nella quale fra l'altro si afferma che due milioni di famiglie sono interessate alla legge; e, siccome in ogni famiglia vi è un titolare di azienda che ha diritto al voto, gli aventi diritto al voto sarebbero, per ammissione dello stesso onorevole Bonomi, 2 milioni. Inoltre l'onorevole Bonomi ammette che solo 1 milione e 100 mila titolari di azienda sono stati inclusi negli elenchi elettorali.

Quindi noi dobbiamo all'onorevole Bonomi questa significativa ammissione: che il numero degli elettori è la metà o quasi degli aventi diritto al voto.

Perciò noi abbiamo il diritto di affermare che la grande maggioranza degli aventi diritto è esclusa dal voto.

Non voglio più ripetere tutti i dati polemici, perché in un dato complessivo come quello indicato dall'onorevole Bonomi, anche se non completamente esatto, si configurano dati diversi. Cioè vi sono province, come quella di Padova, in cui forse il 99,99 per cento degli aventi diritto al voto è elettore

(e ciò per ovvii motivi); invece vi sono altre province in cui questa percentuale scende molto al di sotto dell'ammissibile. In provincia di Varese su 25 mila aventi diritti al voto, 7.806 sono gli elettori; in quella di Frosinone su 70 mila, 17 mila; in quella di Venezia su 30 mila, 9 mila; in quella di Cosenza su 40 mila, 8 mila; in quella di Parma su 18 mila, 6.417; a Terracina su 1.400, 447; a Pescara su 1.100, 189; a Serramazzone di Modena su 1.200, 340; a Città Sant'Angelo su 331, 31; a Carmiglio di Parma su 791, 20.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. A Pescara sono 2.092.

MICELI. Nella provincia; io parlo della città.

Dunque, come si è arrivati a tutto questo e come si può, entro determinati limiti, ovviare a tutto questo?

Ciò si è ottenuto impedendo che le commissioni comunali adempissero alla loro funzione: quella di compilare le liste servendosi di qualsiasi elemento probatorio.

L'articolo della legge, quando parla delle commissioni comunali dice (articolo 31) che le commissioni comunali di cui all'articolo 2 procedono alla compilazione delle liste. Ora, se l'onorevole De Marzi e in genere altri esperti in materia (esperti interessati) vogliono farci credere che per « compilazione » si deve intendere « affissione » pura e semplice delle liste così come derivano dai contributi unificati, io penso che era certo inutile costituire una commissione comunale.

Avviene che l'ufficio provinciale contributi unificati manda per suo conto, in altre circostanze, liste ai comuni con l'incarico di affiggerle, e non per questo si istituisce una commissione. La funzione della commissione comunale istituita dall'articolo 2 incomincia e finisce con l'articolo 31, cioè con la compilazione delle liste comunali. Potreste poi credere nella serietà di una legge la quale istituisse delle commissioni comunali, ne prevedesse scrupolosamente la composizione, e ciò al solo fine di dare a queste commissioni un unico compito: quello di affiggere all'albo del comune la lista dei coltivatori diretti titolari d'azienda così come essa viene trasmessa dall'ufficio provinciale contributi unificati? Come si giustificerebbe secondo il buon senso la esistenza di una tale commissione che nasce, vive e muore solo per affiggere all'albo liste che altri le trasmette? Sì, onorevoli colleghi, perché altro compito non ha la commissione comunale: non quello di trattare i ricorsi, e nemmeno quello di

riceverli. I ricorsi, per legge, debbono venire inoltrati direttamente al commissario provinciale e da questo trattati e decisi.

L'onorevole De Marzi ha detto che noi abbiamo fatto una propaganda contraria alla iscrizione agli uffici dei contributi unificati. Io penso che vi sia un errore; forse in qualche provincia o in qualche comune si è potuto anche fraintendere. Noi, però, abbiamo sostenuto e sosteniamo una legittima tesi: per essere iscritti nelle liste elettorali i coltivatori assistibili devono avere determinati requisiti. L'ufficio dei contributi unificati è uno degli strumenti per l'accertamento di questi requisiti, ma non è l'unico strumento per questo accertamento. Questo abbiamo sostenuto e abbiamo detto in tutte le province e questo non smentiamo in questo momento. Abbiamo presentato anche noi all'ufficio dei contributi unificati numerose domande, coi moduli regolarmente riempiti.

DE MARZI. 187 mila.

MICELI. Abbiamo precisato ai coltivatori diretti che, oltre allo strumento di accertamento dei contributi unificati, ve ne erano altri.

Quando l'onorevole De Marzi ci dice che sono stati affissi in tempo gli avvisi per fare le denunce ai Contributi unificati, dobbiamo farci questa domanda: quanti sono gli avvisi che arrivano nei nostri comuni e restano negli scaffali delle segreterie e degli archivi? Quanti di quelli affissi nell'albo vengono guardati dai cittadini? Esaminiamo il tipo di avviso inviato ai comuni della provincia di Cremona. Prima di tutto guardate il formato dell'avviso: formato ridottissimo 40 per 60; considerate poi il suo contenuto. Campeggia in neretto il titolo dell'avviso: « Servizio per l'elenco nominativo dei lavoratori e per i contributi unificati dell'agricoltura per la provincia di Cremona ». Il titolo è di per sé un programma: chi volete infatti che si avvicini con fiducia ed interesse ad un avviso quando si intitola al servizio per i contributi unificati?

Basta poi leggere il testo dell'avviso: « Ai sensi e per gli effetti, ecc., i coltivatori titolari di azienda sono invitati a presentare all'ufficio dei contributi unificati la dichiarazione dei dati aziendali di cui al suindicato articolo 2 ». Secondo l'onorevole De Marzi, questo è l'avviso il quale avrebbe dovuto informare e mobilitare i coltivatori diretti per le presentazioni delle denunce all'ufficio provinciale contributi unificati. Certo, con un simile avviso non vi era bisogno di alcuna propaganda, né nostra né di altri, per dissuadere

i coltivatori diretti dall'avvicinarsi all'ufficio provinciale contributi unificati.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Guardi, onorevole Miceli, che ella ha saltato, nella lettura di quell'avviso!

MICELI. Aderisco volentieri al suo desiderio: « Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'articolo 24 della legge del novembre 1954 recante l'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti... ». È quest'ultima parte che la interessa? Secondo lei nel contesto di tutto questo manifesto, con quel titolo in neretto e con quel finale, l'unica cosa che doveva richiamare e allettare i coltivatori diretti doveva essere la citazione dell'articolo 24 della legge ed il richiamo al combinato disposto?

Siamo sinceri: noi sappiamo le condizioni dei nostri contadini, specialmente del Mezzogiorno e delle isole; sappiamo la loro giustificata diffidenza nei riguardi delle tassazioni fiscali. Per dissuaderli a diffidare del citato invito semiclandestino, non vi era bisogno della nostra azione. È stata invece necessaria la nostra opera di persuasione per indurre molti coltivatori diretti a presentare la domanda, e specialmente i coltivatori più poveri.

Una questione essenziale, su cui richiamo l'attenzione della Camera e del Governo, è questa: i prefetti, i quali in questa occasione erano chiamati a svolgere la loro funzione, quella di far svolgere le elezioni in modo libero e democratico, sono stati quelli che hanno maggiormente contribuito a rendere impossibile un tale svolgimento. Ciò hanno ottenuto esautorando, in primo luogo, le commissioni comunali. A Forlì, a Cosenza ed a Ragusa i prefetti hanno sciolto quelle commissioni comunali che avevano creduto al disposto dell'articolo 31 della legge, e cioè che con i dati in loro possesso avevano il compito di compilare le liste elettorali. A Ragusa sono state sciolte le commissioni di tutti i 12 comuni della provincia, che pur sono in gran parte amministrati da democristiani.

Ma un'altra domanda credo di dover rivolgere: questa interpretazione restrittiva, fatta propria dal Governo e dai prefetti, è un'interpretazione uniforme per tutta l'Italia?

Guardiamo un po' che cosa è avvenuto a Padova. A Padova sono i contributi unificati che hanno fatto l'elenco nella sede provinciale, o non sono stati, invece, i contributi unificati che hanno messo a disposizione della commissione comunale alcuni loro funzionari, per agevolare la commissione

stessa a compilare gli elenchi, così come vuole l'articolo 31? E così si spiega come nella provincia di Padova gran parte dei coltivatori diretti sia iscritta nelle liste elettorali. A Padova si è avuta una interpretazione retta (perché interessata) dell'articolo 31 della legge, che dava mandato e responsabilità alle commissioni comunali di compilare le liste servendosi di qualsiasi mezzo di accertamento, e quindi anche dei contributi unificati. Che l'interpretazione governativa non sia accettabile e non sia neppure uniforme dimostrerò in seguito. In qualche comune di Asti, per esempio in quello dove risiede il commissario provinciale delle mutue, le liste sono state fatte per intero dalle commissioni comunali senza attendere gli elenchi dei « contributi unificati » e sono state affisse nell'albo comunale 15 giorni prima della scadenza. Forse che questi comuni di Asti sono autorizzati a dare una interpretazione diversa dalla ufficiale alla legge che noi abbiamo approvato? Sono lecite interpretazioni differenziate, a seconda della composizione del corpo elettorale, nell'interesse politico di una parte? Annullata per gran parte dei casi la funzione unica per la quale furono istituite le commissioni comunali, quali possibilità si presentano, ora, per allargare il corpo elettorale? Quale via si presenta ai coltivatori diretti, nei giusti limiti della legge, per farsi riconoscere il diritto al voto? L'unica via è il ricorso al commissario provinciale.

L'esame dei ricorsi è una delle attribuzioni fondamentali del commissario provinciale delle mutue, secondo quanto stabilisce l'articolo 31 della legge; ma questa funzione diventa tanto più importante in quanto le commissioni comunali non hanno avuto la possibilità di esercitare alcuna utile attività nella compilazione delle liste. Anche se vogliamo ammettere che in prima istanza la pratica compilazione delle liste potesse ritenersi demandata all'ufficio contributi unificati, è indubbio che, in seconda istanza, l'integrazione doveva essere compiuta dalle commissioni comunali: i compiti di queste commissioni, appunto perché non hanno potuto funzionare, vengono automaticamente trasferiti al commissario provinciale. Il ricorso in questi casi non è un'eccezione ma una regola, onorevoli colleghi. Se a Venezia su 30 mila aventi diritto 21 mila non figurano nelle liste comunali, ciò vuol dire che gran parte dei 21 mila aventi diritto hanno un unico mezzo per far valere il loro diritto: il ricorso. Quindi, il ricorso diventa lo strumento principale nella formazione delle liste.

Il motivo della mia interpellanza non è un motivo generico, ma un motivo specifico. Desidero richiamare l'attenzione del Governo su quanto stanno facendo e su quanto secondo noi potrebbero fare i commissari nell'esame dei ricorsi. Che cosa stanno facendo i commissari per l'esame dei ricorsi? Qui rispondo implicitamente all'interpretazione data dall'onorevole De Marzi e dal Governo all'articolo 31 della legge. È vero o non è vero che i commissari provinciali in diverse province hanno elencato in pubblici comunicati i documenti che occorrono per istruire questi ricorsi? Questi documenti si compongono in genere di una domanda, di uno stato di famiglia, di una dichiarazione del sindaco, di una dichiarazione aziendale e di una dichiarazione del collocatore. Se il commissario è legittimato a chiedere questi documenti e se questi elementi possono far decidere positivamente un ricorso, vuol dire allora che non è vero che solo coloro i quali sono stati iscritti negli elenchi dall'ufficio provinciale dei contributi unificati possono essere elettori: infatti fra i documenti non è richiesto quello che comprovi una tale iscrizione. Domanda, stato di famiglia, dichiarazione del sindaco che si tratta di un coltivatore diretto, dichiarazione aziendale da cui si evince che — oltre ad essere coltivatore diretto — rientra nei limiti dell'assistenza, dichiarazione del collocatore da cui risulta che non gode di altre forme di assistenza: non si parla di iscrizioni nell'elenco dei contributi unificati. Anche questo smentisce la dichiarazione del Governo secondo cui l'ufficio provinciale dei contributi unificati può essere arbitro dell'iscrizione nelle liste.

Tuttavia, molti commissari cercano di aggravare la documentazione per renderla ineseguibile. A Foggia si richiede che la domanda sia fatta in carta da bollo da lire cento, il che costituisce una remora per il coltivatore diretto più povero; a Forlì, oltre a questo, si richiede un certificato dell'« Inam »; a Reggio Emilia si richiede il contratto di fitto, il certificato catastale o la copia del rogito; a Parma si richiede un certificato catastale dell'intera proprietà rilasciato dall'ufficio tecnico erariale, che costa 700 lire.

Anche a questo riguardo noi chiediamo disposizioni che non facciano comodo a questa e non a quella parte; chiediamo disposizioni uniformi affinché i contadini sappiano come si devono regolare in ogni parte d'Italia. Invece, la differenziata richiesta di documenti per il ricorso — a nostro avviso — serve a rendere impossibile fin dal principio la presentazione entro i termini legali.

Inoltre, alcuni di questi documenti richiesti non sono rilasciati dalle amministrazioni locali in tempo utile. Ad esempio, nel comune di Formiggine (in provincia di Modena) vi sono 120 esclusi dalla lista; il sindaco ha dichiarato che può rilasciare solo cinque stati di famiglia al giorno. Quindi occorrono 24 giorni per soddisfare le 120 richieste, mentre il termine per la presentazione dei ricorsi è di soli 20 giorni. A Chioggia il sindaco, Marino Marangon, non ha firmato la dichiarazione per 300 coltivatori diretti. A Volpago (in provincia di Treviso) si rifiuta persino il rilascio degli stati di famiglia.

Con ciò si determina l'impossibilità di presentare i ricorsi. Si concilia questo con l'esigenza democratica di allargare le liste elettorali? Voi dite che noi temiamo il responso dei contadini, ma i fatti dimostrano il contrario: in questo momento proprio noi vi stiamo suggerendo un sistema per includere gran parte degli esclusi, per rendere minimo lo scarto tra gli aventi diritto al voto e gli elettori. Ma questo non volete voi, non vogliono i commissari da voi nominati nelle province. Il commissario Maso di Venezia ha dichiarato pubblicamente che non saranno accettati più di 400 ricorsi su 21 mila esclusi. Non vedo davvero come una siffatta predisposizione del commissario possa contribuire allo svolgimento di elezioni democratiche.

Onorevoli colleghi, noi non vi diciamo di rinviare le elezioni, nè vi proponiamo di continuare sulla via che le renderà non valide di fronte alla magistratura ed all'opinione pubblica. Noi riteniamo che il compito nostro sia quello di fare in modo — e lo possiamo entro determinati limiti — che le elezioni si facciano in tempo e non siano invalidate giuridicamente e moralmente. Vi ho detto che la prima condizione per fare questo è quella di avere un corpo elettorale numericamente qualificato.

Il risultato di elezioni che si svolgeranno con un corpo elettorale minorato numericamente e selezionato con criteri di parte non potrebbe essere accettato con fiducia dai cittadini e dai coltivatori; come non è accettata dalla gran parte dei cittadini l'interpretazione governativa che vuole esautorare le commissioni comunali.

Invito l'onorevole sottosegretario a riferire al ministro quanto scrive un giornale di sua parte, *La nuova provincia*, di Asti ed Acqui. « Ci risulta, scrive questo giornale, che in provincia di Torino la commissione comunale non può modificare, in base alla conoscenza diretta sul posto, le liste dalle

ditte compilate su denunce ai « contribuiti unificati » in agricoltura. Compito delle commissioni comunali sarebbe di passare l'elenco al messo comunale del comune, per essere affisso all'albo pretorio. È la prima volta che una commissione viene bloccata in questa maniera dalla cattiva interpretazione che i funzionari danno della legge ». E aggiunge il giornale che sarebbe augurabile che il termine stesso delle elezioni venisse posticipato.

Non vi è accordo, circa l'interpretazione, nemmeno fra i partiti governativi. Orbene, è necessario che tutti abbiano fiducia nei risultati di queste elezioni, se si vuole definitivamente fare in modo che i coltivatori diretti amministrino la propria assistenza.

Ora, la differenza fra noi e la federazione dell'onorevole Bonomi è questa: che la federazione bonomiana vuole praticamente ridurre le mutue dei coltivatori diretti alla stessa funzione dei consorzi agrari, mentre noi vogliamo che le mutue, come i consorzi agrari, vengano amministrate da tutti i contadini, liberamente, attraverso le elezioni. Anche per i consorzi agrari, come la legge regolarmente pubblicata stabilisce, dovrebbero esservi elezioni libere ed oneste. Invece, che cosa accade nei consorzi agrari? Vi è un corpo elettorale prefabbricato, a tutto uso e consumo di una determinata parte politica e sindacale. E, non sicuri di un tale corpo elettorale, che ha già dato risultati soddisfacenti per i bonomiani, si escludono dai consorzi agrari decine di migliaia di coltivatori che prima vi erano iscritti.

Se fatte in queste condizioni, le elezioni, qualunque sia il loro risultato, non potranno essere accettate dalla massa dei coltivatori diretti, specie dai più poveri. Voi sapete quanta riluttanza abbiano avuto i coltivatori di alcune zone a presentare domande e moduli per l'iscrizione alle liste; e ciò per il timore che con l'iscrizione una nuova tassa sarebbe sopravvenuta. Noi abbiamo spiegato spesso a questi coltivatori che essi avrebbero pagato egualmente; ma questa nostra insistenza non ha avuto eco quando le tasche dei contadini, specialmente delle isole, erano completamente vuote. Non si tratta di una tassa di 20 o 30 mila lire all'anno, ma di un contributo insostenibile per molti contadini.

Ora, perché questi contadini siano trattati verso l'assistenza e siano indotti a pagare, bisogna per lo meno riconoscere ad essi il diritto al voto. Voi vorreste imporre loro la soluzione più inaccettabile: pagate e noi amministriamo! No, questa soluzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

non sarà mai accettata perché i contadini già sanno, attraverso la politica da voi attuata nei consorzi agrari, che cosa significhi questa soluzione. È nell'interesse della riuscita dell'esperimento assistenziale assicurare il voto a tutti gli aventi diritto.

L'onorevole Bonomi sostiene che l'applicazione dell'assistenza ai contadini è un esperimento unico e da imitare. Noi potremo essere d'accordo con lui ma ad una condizione: che sia un esperimento veramente democratico di amministrazione dell'assistenza da parte dei coltivatori diretti interessati. Occorre perciò prima di tutto qualificare numericamente il corpo elettorale. Questo si può fare ancora, a nostro parere, attraverso un esame oculato dei ricorsi.

Noi proponiamo pertanto che si prooghino i termini dei ricorsi, senza spostare però la data delle elezioni. Questo avviene sempre: quanti elenchi suppletivi arrivano dopo l'elenco principale dei contributi unificati? Noi sappiamo che molte volte gli elenchi suppletivi sono più importanti degli elenchi principali. Chi impedisce che attraverso i ricorsi si possa arrivare ad elenchi suppletivi che portino ad una integrazione ragionevole degli elenchi elettorali?

E si adotti una documentazione semplice: si dia l'incarico ai commissari provinciali di servirsi di ogni mezzo di indagine per cercare di espletare subito l'esame e l'accoglimento, nei limiti previsti dalla legge, di questi ricorsi. Non bisogna nemmeno rifuggire dalle commissioni comunali, perché, a nostro parere, se la legge le ha istituite non l'ha fatto semplicemente per la compilazione e l'affissione delle liste, ma perché servano di sussidio nell'assistenza; e mai come in questo caso, in cui l'esame del ricorso diventa uno strumento fondamentale per l'elezione, può essere richiesto l'ausilio della commissione comunale per un parere, probante e sbrigativo: la commissione comunale non ha bisogno di documentazione; essa conosce tutti i coltivatori ed è una commissione democratica, in cui si discute in contraddittorio: v'è il rappresentante del bracciante, v'è il rappresentante del coltivatore diretto, vi sono rappresentanti di diverse correnti sindacali, e quindi essa dà la massima garanzia per una più oculata integrazione delle liste elettorali.

La mia proposta è che il problema dei ricorsi non venga sottovalutato e che adesso, che si è ancora in tempo, si provveda a che i ricorsi siano presentati in più gran numero, siano esaminati con speditezza e servano ad allargare il corpo elettorale.

Si renda conto il ministro che la situazione attuale è grave, perché da essa dipende il funzionamento delle mutue. Noi vogliamo che le mutue funzionino attraverso il consenso di tutti i coltivatori, ma dobbiamo dare loro la certezza che essi non saranno solo oggetto di esazione ma saranno i soggetti dell'amministrazione che ad essi stessi è dovuta. La legge nel suo articolo 36 affida al ministro del lavoro la vigilanza e quindi la responsabilità dell'assistenza ai coltivatori diretti. Il ministro non può trascurare tale suo compito né tanto meno può abdicare a questa sua responsabilità per trasferirla ad altri. L'elezione è l'atto di nascita dell'assistenza contadina. È il ministro responsabile dell'autenticità e della validità di tale atto di nascita: il ministro ha, conferiti dalla legge, tutti i poteri e gli strumenti per intervenire: lo faccia, e subito. I contadini non resteranno inerti in attesa degli interventi ministeriali ma essi, nella loro avanzata — perché i contadini intendono avanzare e migliorare anche questa legge — sapranno ben giudicare coloro che vorrebbero fare di queste elezioni una farsa ed una truffa offensiva per la dignità dei coltivatori, e coloro i quali si battono perché anche queste elezioni segnino un reale passo in avanti del progresso e della democrazia nelle campagne. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Pertini ed altri.

FORA. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in materia di applicazione della legge sulle mutue contadine avrei anch'io da esporre numerosi fatti illeciti verificatisi nel corso delle operazioni elettorali; fatti che per la loro gravità costituiscono altre preziose perle da aggiungere alla brillante collana di illegalismi di cui si adorna anche in questo caso l'azione del Governo. Rinuncio, tuttavia, ad esporre la lunga catena dei fatti e delle denunce in mio possesso, sia per brevità e sia perché il vivo malcontento serpeggiante in Italia per questi fatti costituisce per sé il più grave atto di accusa contro la corruzione e contro i violatori del metodo democratico.

Io credo che gli infiniti illegalismi e gli arbitrî, che si sono commessi per riuscire a comporre le liste elettorali con la prevalenza assoluta di elementi di parte, siano la conseguenza della politica discriminatoria con la quale il Governo ha avvelenato e continua ad avvelenare la vita pubblica del nostro paese. Infatti il Governo è stato il primo ad

uscire dalle regole democratiche quando ha nominato le commissioni provvisorie, sia quelle del centro che quelle provinciali, scegliendone i componenti fra coloro che sono in qualche modo legati alla « bonomiana », alla Federconsorzi o alla coalizione governativa. Per questo io credo che l'onorevole Vigorelli non abbia saputo attribuire la dovuta importanza alla grave e schiacciante documentazione che è stata esposta al Senato. Però la non disinteressata indifferenza del ministro non cambia la realtà: i fatti restano e non fanno certamente onore a chi è preposto alla tutela della legalità e della democrazia.

Sulle direttive del Governo non potevano edificarsi delle costruzioni sane. I prefetti sapevano che sarebbero state tollerate le loro ingerenze illecite e le loro pressioni sulle commissioni comunali e sui sindaci, e gli uffici dei contributi unificati hanno capito che si dovevano redigere delle liste elettorali fatte su misura per mettere le mutue nelle mani dei « bonomiani » e non delle rappresentanze legittime e genuine della massa dei coltivatori diretti.

Ne sono venuti fuori dei risultati veramente strabilianti. In alcune province è rimasto escluso dalla lista il 50 per cento degli aventi diritto al voto. Vi sono dei comuni dove le esclusioni hanno toccato il 73 per cento. D'altra parte, invece, sono state incluse persone sconosciute, commercianti, farmacisti, medici e, in un comune del beneventano, perfino il maresciallo dei carabinieri. Ma il fatto che meglio rivela il sistema truffaldino generalmente usato è quello della inclusione nelle liste di un'alta percentuale di persone decedute da tempo.

Prendo qualche esempio nelle mie informazioni relative a ricorsi riconosciuti esatti dagli uffici dei contributi unificati. Nel comune di Vetto erano stati inclusi nelle liste 39 elettori risultati deceduti, nelle liste del comune di Guastalla si sono trovate incluse 54 persone defunte nel comune di Boretto ancora 23 morti, nel comune di Gualtieri altri 23 morti, nel comune di Casina 62 morti, nel comune di Castelnuovo Monte 86 morti, nel comune di Baiso 17 morti, nel comune di Bibbiano 40 morti, nel comune di Casalgrande 16 morti, nel comune di Campegine 20 morti, nel comune di Reggio Emilia 79 morti: tutti inclusi nelle liste dei coltivatori diretti per l'elezione dei consigli direttivi delle mutue.

Onorevoli colleghi, si potrebbe ancora continuare, citando numerose cancellazioni

e inclusioni ingiuste, numerose estorsioni di deleghe in bianco, ecc. Ma intendo mantenere la promessa di essere breve e perciò concludo con l'affermare che l'unico provvedimento efficace da prendere è, a parer mio, quello di rivedere dal fondo e di regolare tutto il lavoro di compilazione delle liste elettorali. Credo che ogni altro intervento del Governo sarebbe platonico e intempestivo. E, se a ciò non si vorrà arrivare, le elezioni dei consigli delle mutue correranno il rischio di essere fondatamente invalidate. In tal caso il Governo si sarà reso artefice di una nuova umiliazione elettorale e nello stesso tempo si sarà reso responsabile di premeditata violazione della legalità, offendendo la dignità politica e morale degli organismi dirigenti dello Stato democratico. (*Applausi a sinistra*).

GOMEZ D'AYALA. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. Propongo che il prosieguo del dibattito sia rinviato a domani.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi permetterei di non essere d'accordo sul rinvio; il Governo, per quanto brevemente, dovrà rispondere a ben 56 interrogazioni, oltre che a 16 interpellanze. Anche impiegando 3 minuti per ciascuna, occorrano 216 minuti, cioè circa 4 ore.

PRESIDENTE. Lasciamo stare la matematica. L'importante è che domani, a qualunque ora, si finisca: questo è l'impegno preciso già preso. Perciò, se non vi sono obiezioni, si può rinviare a domani il prosieguo del dibattito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*. legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, del turismo e dell'interno, sulla situazione di Pompei dove, costruito con un forte contributo dello Stato, esiste l'albergo Rosario (150 letti) di proprietà della Prelatura, in concorrenza con tutte le aziende locali;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

sulla situazione del detto albergo che non ha più personale ma impiega orfani minori e delle suore per i servizi dell'albergo, senza controllo del collocamento, senza retribuzione, senza assicurazioni sociali;

sulla azione deprimente che quanto sopra denunciato esercita sulla libera iniziativa privata tanto cara al Governo;

sulla necessità di un controllo sulle attività economiche della Prelatura di Pompei che — secondo voci largamente diffuse — sarebbe in debito con tutti i fornitori, nonostante l'enorme mole di attività economiche da cui trae benefici notevoli.

(1725)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se sia da ritenere conforme alla lettera e allo spirito dell'articolo 30 della legge 22 dicembre 1954, n. 1136, il provvedimento del prefetto di Venezia, che ha costituito la commissione provinciale consultiva, escludendo i rappresentanti della Associazione unitaria dei coltivatori diretti, e nominando soltanto quelli designati dalla associazione bonomiana, e dagli agrari;

2°) se non ritenga conforme alla lettera e allo spirito dell'articolo 2, comma secondo, della legge precitata, l'operato dei sindaci democristiani della provincia di Venezia, che hanno costituito le commissioni comunali, escludendo i rappresentanti della Associazione unitaria, e nominando soltanto i rappresentanti della bonomiana, della C.I.S.L., delle A.C.L.I. e degli agrari. In particolare il sindaco di Ceggia non ha integrato la commissione di cui alla legge 8 febbraio 1945, n. 75, con l'inclusione di due rappresentanti dei coltivatori diretti, ma ha costituito una nuova commissione della quale fanno parte lui stesso, il segretario delle A.C.L.I., un rappresentante della C.I.S.L. e uno della bonomiana, escludendo il rappresentante della Associazione unitaria, il corrispondente locale dei contributi unificati, ed i rappresentanti delle altre categorie di lavoratori agricoli;

3°) se sia a conoscenza e come spiega, che su circa 32 mila famiglie di coltivatori diretti, che vivono nella provincia di Venezia, soltanto meno di novemila ne sono state incluse negli elenchi;

4°) se sia a conoscenza che il commissario provinciale di Venezia, alle rimostranze e alle proteste sollevate da parte dei rappre-

sentanti qualificati della Associazione unitaria coltivatori diretti e dell'I.N.C.A., per le esclusioni massicce di famiglie di coltivatori diretti dagli elenchi, abbia risposto che non occorre preoccuparsi troppo in quanto i contadini avranno egualmente l'assistenza; e che se non potranno partecipare alle elezioni non sarà poi un gran male. Per sapere se il ministro approva o condanna tale comportamento.

(1726)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, al fine di conoscere, in via di urgenza, quali provvedimenti intendano sollecitamente e tempestivamente adottare a favore delle numerose famiglie, in parte di pescatori e di marittimi, dei rioni di Chianalea e Marina Grande del comune di Scilla (Reggio Calabria), che, in seguito alla grossa mareggiata del 21 febbraio 1955, hanno subito danni alle case, ai mobili ed alle barche, loro mezzi di lavoro e di vita, onde fornire un'adeguata e pronta assistenza.

« Quali provvedimenti intendano adottare per dare una sistemazione provvisoria a tutte quelle famiglie che non debbano rientrare nelle loro case di abitazione divenute pericolanti, in ispecie per quelle famiglie del rione Chianalea che da tempo, come l'interrogante ha già segnalato con precedente interrogazione, abitano case che da un momento all'altro possono crollare.

« Quali provvedimenti per dare alle predette famiglie una sistemazione definitiva.

« Al fine di conoscere, inoltre, per quali motivi non è stato dato inizio alla costruzione delle nuove opere di difesa dell'abitato di Favazzina, frazione di Scilla, per come era stato assicurato all'interrogante con una precedente risposta.

« Al fine di conoscere se intendano rilevare le responsabilità eventuali di chi ha proposto, progettato ed eseguito la costruzione della scogliera nel rione Marina Grande di Scilla, opera che nel breve giro di due anni dalla sua costruzione è quasi integralmente perduta e che è servita a deturpare quella spiaggia, ad operare negativamente su parte dell'abitato.

« Se s'intende sgravare il comune di Scilla della quota di spesa, invero considerevole, spettantegli, poiché l'opera, di già in se stessa inutile e nociva, è quasi completamente scomparsa, prima ancora della predetta mareggiata.

(1727)

« MINASI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente provvedere per una rivalutazione dei soccorsi giornalieri a favore delle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi, in base all'attuale potere di acquisto della moneta, in analogia a quanto è stato da tempo praticato per tutte le prestazioni di carattere assistenziale e sociale.

« Le famiglie predette, infatti, percepiscono tuttora i soccorsi giornalieri nell'irrisoria misura da lire 3,40 a lire 13,60 in base alla legge 22 gennaio 1934, n. 115, ed al regolamento 26 luglio 1935, n. 1658.

« Ammesso e confermato il principio che lo Stato soccorra alcune categorie di congiunti bisognosi di militari alle armi, appare evidente l'opportunità e l'urgenza di provvedere alla suddetta rivalutazione.

(1728) « GUARIENTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente emanare il decreto di approvazione del coefficiente di cui all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, per l'accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione.

« Chiede, inoltre, che ad ovviare disparità di interpretazione delle norme di cui agli articoli 1 e 3 della citata legge e controversie fra contribuenti e fisco, sia chiarito, secondo lo spirito della circolare n. 58 del 23 novembre 1954, che le norme di cui sopra — riguardanti il cosiddetto « valore venale » dei fondi rustici — divengano praticamente operanti a cominciare dalle successioni apertesi dalla data di pubblicazione della legge (15 novembre 1954). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1729) « GUARIENTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendono prendere nell'ambito della rispettiva competenza, a favore delle famiglie dei pescatori abitanti nelle frazioni di Marina Grande e di Chianalea nel comune di Scilla (Reggio Calabria) e di Marina di Favazzina, colpite dalla violenta mareggiata che nella giornata del 21 febbraio 1955 si è abbattuta sulla spiaggia e sulle case adiacenti, asportando e distruggendo le barche, le reti e tutti gli attrezzi di lavoro e gravemente danneggiando le abitazioni.

(1730) « MUSOLINO, MICELI, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, in base a quali disposizioni il prefetto di Salerno ha inviato circolare ai sindaci della provincia, nella quale si dice che nell'elenco dei coltivatori diretti devono essere compresi soltanto quei coltivatori indicati dall'ufficio dei contributi unificati, disconoscendo così la competenza della speciale commissione.

(1731) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva la condotta del questore di Caltanissetta e del sindaco di Mussomeli, il primo dei quali, adoperandosi per stendere una coltre di omertoso silenzio attorno ai responsabili dei tragici avvenimenti del 17 febbraio 1954 in cui trovarono la morte 3 donne ed 1 ragazzo che assieme ad altri manifestanti chiedevano acqua e giustizia, ha impedito l'affissione di due diversi tipi di manifesti che, nell'anniversario dei fatti, commemoravano le vittime ed ha altresì vietato dei comizi; il secondo, il dottor Sorge, responsabile principale del massacro, dimostrando un cinismo vergognoso, ha concesso proprio nel giorno anniversario dei fatti le sale del comune per un pubblico ballo di carnevale.

(1732) « FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga necessario, in vista anche delle vive preoccupazioni manifestate dalle popolazioni interessate, di far riesaminare agli uffici competenti il problema dell'ammodernamento delle ferrovie provinciali di Reggio Emilia.

« Si osserva infatti che il trasporto a mezzo autobus, oltreché non soddisfare le esigenze dei trasporti di massa, diviene in quella provincia, per almeno tre mesi all'anno, problematico e pericoloso per le fitte nebbie.

« L'interrogante richiama poi l'attenzione del ministro sulla opportunità di riprendere una vecchia proposta per la elettrificazione delle linee, che in tale provincia, per la frequenza degli abitati e i brevi percorsi, si presenterebbe come la più consigliabile soluzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11805) « SIMONINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover dare tra le costruende auto-

strade la precedenza alla Palermo-Catania con prolungamento Trapani, non solo per ragioni economiche, commerciali, turistiche, più sensibili e determinanti che in altre regioni, interessanti quattro milioni di siciliani, ma soprattutto per ragioni profondamente sociali in quanto la piaga della disoccupazione in Sicilia è più estesa e più bruciante che altrove, anche perché nella famiglia siciliana tradizionalmente lavora soltanto il capo, così che la sua disoccupazione rappresenta la miseria dell'intero complesso familiare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11806)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere con urgenza se sia vero che il Governo jugoslavo abbia chiesto la consegna delle biblioteche riunite dell'amministrazione provinciale e del comune di Pola e che questa richiesta abbia trovato, in sede di parere, favorevole accoglienza presso il settore competente del Ministero degli affari esteri d'Italia;

se non ritenga, il ministro, inaudito che il superstite patrimonio testimoniale della nostra cultura nelle terre perdute possa essere consegnato a chi ne vorrebbe il possesso per distruggerne l'esistenza e comprometterne il ricordo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11807)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a chi od a cosa si deve imputare la colpa del crollo di vari ponti costruiti sulla strada litoranea Ostia-Anzio qualche anno fa che in parte era in fase di ricostruzione.

« Si chiede quale o quali imprese compiranno detti lavori, quali furono gli uffici incaricati sia della direzione dei lavori come del collaudo e quali provvedimenti vennero adottati in seguito alla probabile inchiesta che l'interrogante spera sia stata effettuata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11808)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'ampliamento dei locali e dell'assegnamento del personale dell'ufficio postale di Scicli (Ragusa), allo scopo di soddisfare, con ogni regolarità, le esigenze di quella popolazione o di istituire, in detta città (preferibilmente nei

pressi del Corso Garibaldi) una succursale postale e telegrafica, decentrando, così, i servizi, che attualmente vengono svolti dall'ufficio postale in parola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11809)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, di concerto con quello dei trasporti, non ritenga giusto ed opportuno esaminare la possibilità di estendere, per ragioni di equità, ai titolari di agenzie postali e telegrafiche, a similitudine di quanto è stato già praticato nei riguardi dei direttori e supplenti degli uffici locali, la concessione della tariffa differenziale C per i viaggi sulle ferrovie dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11810)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito al riconoscimento del periodo di servizio prestato nel ruolo B dai professori, che, dopo la riforma Gentile, passarono nel ruolo A.

« E ciò in considerazione che tale periodo di servizio non è stato valutato, ai fini dell'ultimo inquadramento, a favore dei professori in parola.

« La questione è fondamentalmente giusta, anche sotto il profilo giuridico, tenuto conto che il Consiglio di Stato, adito da parti interessate, si è espresso in senso favorevole al riconoscimento del servizio di cui trattasi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11811)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere, per la parte di rispettiva competenza, quali provvedimenti intendano adottare, perché:

a) la legge 29 luglio 1951, n. 489, concernente missioni dei dipendenti statali, venga applicata anche nei riguardi dei sottufficiali e militi dell'Arma dei carabinieri. Sta di fatto che un sottufficiale od un carabiniere che si rechi in servizio provvisorio di qualsiasi durata in altra sede non gode, attualmente, dell'indennità di missione prevista dalla succitata legge, subendo così grave disagio economico.

« L'interrogante chiede, inoltre, se non si ritenga giusto procedere all'abolizione dell'aggregazione, a tutti gli effetti, al comando pres-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

so cui si reca in servizio provvisorio un sottufficiale od un milite dell'Arma benemerita.

b) l'attuale indennità di alloggio, presentemente prevista nella misura di lire 565 mensili, per i sottufficiali e carabinieri che non godono di alloggio gratuito, venga opportunamente elevata, adeguandola così alle necessità ed esigenze della vita odierna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11812) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica pendente presso la sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, riguardante Martino Caronina fu Gregorio, da Guardia-regia (Campobasso), che ha presentato domanda di pensione di invalidità e vecchiaia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11813) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritengano opportuno svincolare i terreni del comune di Civitanova del Sannio (Campobasso) che trovansi al di sopra degli 800 metri di altitudine, in modo che le popolazioni del posto possano ivi effettuare il pascolo, così come lo effettuavano prima del 1940. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11814) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il numero dei nuovi riconoscimenti legali concessi alle scuole secondarie private per l'anno scolastico 1954-55. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11815) « LOZZA, NATTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è d'accordo che debbano essere banditi con tutta urgenza i concorsi a cattedre di scuole secondarie statali di lingua tedesca e di lingua slovena. Il Governo della Repubblica ha il preciso dovere di rispettare i diritti delle minoranze nazionali sanciti dalla Costituzione. D'altra parte gli insegnanti delle scuole sopra indicate si trovano ormai da troppi anni in condizione di provvisorietà mortificante e veramente dannosa per la vita della scuola e della cultura.

« Nei bandi dei concorsi dovrebbero essere contemplate giuste condizioni di particolare favore per gli incaricati con alcuni anni di servizio. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11816) « LOZZA, NATTA, SCIORILLI BORRELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che presso il Provveditorato agli studi di Torino vi sono trentasei maestri comandati — fra cui una incaricata — e non diciotto come è stato scritto in risposta ad una interrogazione.

« Gli interroganti chiedono l'elenco nominativo dei trentasei insegnanti elementari e l'indicazione della scuola di provenienza di ognuno.

« Pensano che si eviterebbero molti inconvenienti e si eviterebbero disagi e malcontenti se i distacchi presso i Provveditorati agli studi e agli enti venissero regolati da concorsi a cui potessero partecipare, su domanda, tutti gli insegnanti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11817) « LOZZA, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non creda di dover impartire precise disposizioni perché vengano istituite e messe a concorso nuove farmacie, in relazione alla recente popolazione.

« Fa rilevare che lo stato attuale favorisce le farmacie esistenti, perché debbono soddisfare le esigenze di una più numerosa popolazione, e si risolve in una palese ingiustizia per tanti farmacisti disoccupati che troverebbero sistemazione con l'apertura delle nuove farmacie, e che non ci si può trincerare sulla mancanza dei dati ufficiali del nuovo censimento, ormai noti, in quanto ogni comune conosce con precisione la sua popolazione, tanto che nello stabilire il sistema delle elezioni amministrative del 1952, si ebbe riguardo, per ogni comune, alla popolazione risultata dall'ultimo recente censimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11818) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze intenda adottare a favore delle zone del Gargano colpite dal recente terremoto che ha avuto per epicentro il comune di Monte Sant'Angelo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

« Fa rilevare che, in questo comune, i danni sono stati rilevanti e che occorre intervenire con la massima sollecitudine, dato che già parecchie abitazioni erano pericolanti per le incessanti piogge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11819)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Angelicchio Domenico, da Vieste (Foggia), posizione numero 1406270, servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11820)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Mastrorocco Giuseppe, da Cerignola (Foggia), posizione numero 1316370/307827, dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11821)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Roberto Pietro, da Roseto (Foggia), servizio indirette nuova guerra, per la morte del figlio Michele, posizione n. 552491. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11822)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Caradonna Vito di Paolo, da Trani (Bari), servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11823)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra del signor Di Vito Paolo fu Rocco, da Ortanova (Foggia), servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11824)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando po-

trà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Montecalvo Vito di Antonio, da Panni (Foggia), servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11825)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Sullo Antonio fu Luigi, da Panni (Foggia), servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11826)

« CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritiene di comprendere tra le manifestazioni celebrative del decennale della Liberazione, la emissione di monete d'oro e d'argento.

« Tale emissione tramanderebbe nel tempo il ricordo delle manifestazioni, consentirebbe alla Zecca di Stato, che vanta tradizioni d'arte, di riprendere un compito già tanto apprezzato, verrebbe incontro al desiderio di molti numismatici italiani e stranieri e permetterebbe infine allo Stato di realizzare un non indifferente cespite reso possibile dalla differenza tra il costo delle monete ed il prezzo di emissione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11827)

« DOSI, GRAZIOSI, DEL BO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Dimitri Francesco di Pietro, da Pulsano (Taranto), e per conoscere i motivi che ostano alla definizione della stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11828)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e degli affari esteri, per sapere:

1°) se con riguardo alle difficoltà tecniche contro le quali cozzano i profughi giuliano-dalmati onde stendere la dichiarazione di vendita dei beni situati nei territori passati alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, ai fini di ottenere l'anticipo previsto dall'articolo 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, non ritengano opportuno di prorogare di 6 mesi il brevissimo termine perentorio (5 marzo 1955) col quale attualmente

essi vengono invitati a far conoscere le loro determinazioni circa « la destinazione definitiva che intendono dare ai beni in parola nei confronti del Governo jugoslavo »;

2°) se con richiamo alla circostanza che molti profughi giuliano-dalmati, titolari di beni della categoria sopraindicata, si sono finora astenuti dal presentare la dichiarazione di vendita in quanto vennero e vengono tuttora posti dinanzi alla necessità di vendere i loro beni senza conoscere la valutazione degli stessi, la data del pagamento del prezzo e senza conoscere neanche i criteri coi quali si è inteso e si intenderà di provvedere alla loro stima, non ritengano opportuno di previamente concordare con la Jugoslavia le condizioni di vendita e solo di poi offrire ai proprietari la possibilità di prendere una decisione;

3°) se, con richiamo al fatto che già in base alla legge 31 luglio 1952, n. 1131, l'anticipo ai proprietari di beni liberi venne corrisposto con denaro temporaneamente messo a disposizione dal Tesoro italiano (mentre l'anticipo corrisposto ai proprietari di beni nazionalizzati e confiscati venne messo a disposizione dalla Jugoslavia), non ritengano opportuno di continuare la liquidazione dell'anticipo, evitando che questi profughi, i quali solo a motivo del fatto che non ebbero alcuna notizia circa le condizioni di vendita, non presentarono in precedenza la dichiarazione, siano danneggiati da una loro giustificata esitazione, che trova origine nella circostanza che il Tesoro negò loro ogni informazione orientativa;

4°) se, con richiamo al fatto che la categoria dei titolari di beni liberi, alla quale appartiene la grande massa dei piccoli proprietari, cioè la grande maggioranza degli interessati, non ha ottenuto ancora l'anticipo, non ritengano doveroso di sospendere immediatamente il pagamento già iniziato della seconda rata dell'anticipo, finché non sarà stata corrisposta la prima rata in tutti quei casi ove ciò è possibile, evitando così di creare una sperequazione a danno dei piccoli proprietari, il che suscita un profondo malcontento tra gli esuli;

5°) se, con richiamo alla enorme lentezza con la quale sta procedendo la liquidazione dell'anticipo, ai termini della legge 31 luglio 1952, n. 1131, non reputino opportuno di potenziare l'ufficio tecnico erariale aggregato all'ufficio beni italiani in Jugoslavia, dotando il servizio anche dei necessari traduttori ed evitando così che delle pratiche talvolta rimangano in sofferenza per in-

teri semestri prima di poter venire valutate od istruite;

6°) se, con richiamo al recente accordo italo-jugoslavo, firmato a Belgrado il 18 dicembre 1954, col quale l'indennizzo per i beni italiani di cui trattasi è stato forfezzato, non possano dare delle disposizioni alla delegazione italiana nella Commissione mista italo-jugoslava di Belgrado, affinché questa intervenga presso la delegazione jugoslava, inducendola a concedere le « legittimazioni » e le « opzioni » rimaste finora in sospenso per malvolere della Jugoslavia, causato dal desiderio di ridurre e ritardare i propri pagamenti, motivi questi che in seguito alla forfezzazione sono venuti a cessare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11829)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se il nuovo reclutamento di lavoratori per il Canada, iniziato in questi giorni dagli uffici di collocamento in Friuli, avviene ad opera o per iniziativa esclusiva canadese o se invece le competenti autorità italiane hanno le necessarie garanzie sul trattamento riservato ai nostri emigranti al loro arrivo; ed in particolare:

1°) se tutti gli emigranti italiani, arrivati nel Canada nell'estate e nell'autunno scorso, hanno già trovato stabile occupazione o se persistono le condizioni segnalate a suo tempo dall'interrogante e sostanzialmente ammesse dal Ministero degli affari esteri;

2°) se ai nuovi partenti venga garantito un posto di lavoro al loro arrivo nel Canada o se si troveranno esposti a subire le stesse tristi vicende a cui furono sottoposti gli emigrati dello scorso anno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11830)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare le trattative perché la convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali, a suo tempo stipulata, venga al più presto ratificata.

« Ciò allo scopo di eliminare il grave stato di disagio di numerose famiglie di operai, che, per aver avuto congiunti deceduti o menomati fisici in seguito a incidenti sul lavoro in Germania, hanno diritto a pensione sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11831)

« BUFFONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro per la riforma della burocrazia allo scopo di conoscere:

1°) Se non ritenga urgente disciplinare equamente, con particolari disposizioni a carattere transitorio da emanarsi in attuazione della legge-delega, la posizione giuridica di quei funzionari di gruppo A (di massima appartenenti al Ministero della difesa) che, immessi in carriera in base a pubblico concorso per esami negli anni 1940-43, rivestono ancora il grado IX (primi segretari) perché:

a) non poterono sostenere l'esame per la promozione al grado VIII quando avevano maturato l'anzianità prescritta (ossia da oltre 7 anni), essendo stati gli esami stessi sospesi dal 1° gennaio 1942 al 31 dicembre 1951, in virtù del regio decreto 6 gennaio 1942, numero 27 e successive modificazioni;

b) non poterono, per insufficienza di posti durante il periodo 1942-1951 conseguire la promozione al grado VIII in base a scrutinio di merito comparativo come prevedeva il citato regio decreto n. 27 del 1942, mentre i colleghi di altre amministrazioni, con pari anzianità di nomina, si avvalsero del predetto beneficio ed oggi rivestono il grado VII (capo sezione).

2°) Se non riconosca che tale stato di cose abbia determinato una gravissima spequazione in materia di carriera e se, in considerazione che il personale in parola esercita da tempo funzioni di caposezione, non sia dell'avviso che la persistente ingiustizia, che siffatta situazione ha creato, possa ingenerare negli interessati un senso di sfiducia.

3°) Se abbia considerato che l'assoggettamento dei funzionari in parola alle prove di esame previste dal regio decreto 20 novembre 1930, n. 1482, possa apparire non rispondente ai principi dell'etica e dell'equità, dato che il personale suddetto verrebbe posto in condizione di partecipare agli esami in uno ai propri dipendenti (funzionari dei ruoli transitori e buona parte dei funzionari del ruolo ordinario entrati in carriera negli anni 1949-50), con il conseguente svilimento dei valori professionali.

« È da osservare che, nell'ipotesi suddetta, i giovani trarrebbero un ingiustificato vantaggio in danno degli anziani in quanto verrebbero a concorrere a posti che sarebbero stati riservati a funzionari anziani fino all'esaurimento della graduatoria risultante dall'ultimo esame di idoneità. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(11832)

« BUFFONE, ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se ravvisa o meno l'opportunità di esaminare l'ordine del giorno approvato in data 21 gennaio 1955 dalla Giunta provinciale di Catanzaro, che, in conformità ai voti espressi da altre provincie e comuni d'Italia, chiede una radicale riforma degli ordinamenti della Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali.

« L'interrogante, condividendo il criterio altamente sociale a cui si è ispirata la giunta suddetta, chiede se non sia il caso emanare d'urgenza disposizioni, affinché, in conseguenza della riforma richiesta, sia assicurato:

1°) un adeguato aumento delle pensioni ai dipendenti degli enti locali, onde ridurre l'enorme divario esistente fra il già modesto trattamento di attività di servizio ed il trattamento di quiescenza, insufficiente a far fronte alle più elementari esigenze della vita;

2°) un radicale snellimento nelle procedure di liquidazione, onde evitare gli enormi ritardi che tuttora si verificano nelle concessioni delle pensioni;

3°) un migliore trattamento nelle pensioni di reversibilità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11833)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, allo scopo di eliminare la disoccupazione assai notevole nel comune di Mandatoriccio (Cosenza), non intenda approvare un cantiere di lavoro, a suo tempo proposto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Cosenza, per la pavimentazione delle strade interne del comune stesso, rese assolutamente impraticabili. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11834)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non debba essere considerato preminente il criterio di preferenza per l'assegnazione di case I.N.A. ai lavoratori che si trovano in tutte e tre le condizioni di cui all'articolo 13 della legge 28 febbraio 1949, numero 43, paragrafo 3) e cioè che vivono, con il proprio nucleo familiare, a) in alloggi anti-gigienici; b) dichiarati pericolanti dal Genio civile; c) in coabitazione — rispetto a chi si trova solo in una o due delle condizioni suddette. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11835)

« BUFFONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene dover prendere in esame la possibilità di concedere all'I.N.A.M. l'incarico di « stazione appaltante » per la costruzione di alloggi I.N.A.-Case riservati ai propri dipendenti, in conformità a quanto disposto per altre amministrazioni statali e parastatali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11836)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene sufficiente il numero dei patronati scolastici operanti in Calabria e se non ravvisa la necessità di potenziare al massimo quelli già esistenti, allo scopo di favorire, attraverso le varie forme di assistenza di propria pertinenza, un maggior afflusso di alunni bisognosi nelle scuole e contribuire, così, nella lotta contro l'analfabetismo, che deve essere condotta a fondo nel Meridione e nelle isole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11737)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui, a distanza di cinque anni dal suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, all'ex insegnante elementare Basile Nicola, già alle dipendenze del Provveditorato agli studi di Cosenza, non è stata ancora liquidata la pensione definitiva, il saldo dell'indennità di buonuscita e le quote di aumento sui miglioramenti economici decorrenti dal 1° luglio 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11838)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in sede di discussione del disegno di legge n. 1034, che prevede l'estensione del « ruolo speciale transitorio » al personale delle scuole e degli istituti pareggiati, non ritiene giusto estendere tale beneficio al personale delle scuole e istituti parificati, il quale, dividendo con gli statali responsabilità, ansie e sacrifici, a differenza di essi non ha una sistemazione giuridica, malgrado sia sottoposto annualmente a ispezioni ministeriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11839)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se il comune di Tortora (Cosenza) verrà ammesso al beneficio di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 646, per la costruzione di un edificio scolastico che risponda alle reali esigenze della locale popolazione scolastica, che conta 1800 alunni e che attualmente è costretta a frequentare aule assolutamente inadatte allo scopo cui sono destinate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11840)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti sono stati adottati in favore degli abitanti della frazione « Vaccarizzo di Montalto » (Cosenza), che, a causa delle piogge persistenti, hanno subito gravi danni alle proprie abitazioni in data 19 gennaio 1955.

« L'interrogante chiede se non sia il caso disporre perché ai danneggiati vengano concessi contributi che valgano ad affrontare le spese per la demolizione delle parti pericolanti e per la ricostruzione dei fabbricati medesimi, anche perché trattasi di povera gente, attualmente allocata in alloggi di fortuna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11841)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se ravvisa o meno l'opportunità di disporre per l'esame e l'approvazione del progetto, inoltrato sin dal 1952 dal comune di Cerisano (Cosenza), per l'ampliamento del locale acquedotto, onde risolvere il grave problema idrico del comune stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11842)

« BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il motivo o i motivi per i quali sono state effettuate congrue trattenute sulle ultime rimesse degli emigranti agricoli stagionali della provincia di Modena che, nell'estate e nell'autunno scorso, hanno lavorato in terra di Francia.

« Gli interroganti nel segnalare la misura della trattenuta che supera le 5000 lire per ogni emigrante, chiedono al ministro un sollecito intervento per garantire agli interessati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

l'integrale liquidazione delle somme loro spettanti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11843) « GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di rateo presentata dalla vedova dell'ex militare Ansaloni Bruno di Virginio, classe 1912. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11844) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di Amitrano Tommaso di Liberato, nato a Massa Lubrense il 15 maggio 1920 e domiciliato a Capri alla via Moneta, la domanda è stata presentata sin da 1946. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11845) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla Fabbrica interconsorziale concimi di Cancellò Scalo (Caserta) che realizza quotidianamente lavoro straordinario in misura notevole mentre la località ha molti disoccupati in cerca di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11846) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle disposizioni date agli organi periferici di Napoli (collocamento e ispettorati) per intervenire in modo efficace allo scopo di impedire l'estendersi del sistema dei cosiddetti contratti a termine non giustificati dalla qualità del lavoro e dalla sua limitazione nel tempo, tenendo conto che questi contratti si rinnovano per anni senza interruzione del rapporto di lavoro, in aperta violazione del disposto del Codice civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11847) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulla situazione dell'Avis di Castellammare (Napoli) che continua a concedere in appalto sue attività essenziali mentre potrebbe assumere mano d'opera ed invece lascia pesare minaccia di riduzione di orario sul suo personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11848) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle finanze, per sapere quali misure intendano adottare affinché ai lavoratori della Società viscontea di Luino (Varese) venga assicurata la corresponsione di quanto loro dovuto a titolo di salari arretrati e indennità varie. La predetta società, ora in liquidazione, è debitrice verso l'I.M.I., gli istituti previdenziali e lo Stato; tutti questi enti, valendosi del diritto di prelazione, intendono garantirsi dei loro crediti senza tener conto degli uguali e più pressanti diritti dei lavoratori, gran parte dei quali, disoccupati da lungo tempo, sono in condizioni quanto mai precarie.

« Il sottoscritto chiede anche di sapere quali misure si vogliono adottare per assicurare all'azienda la ripresa dell'attività produttiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11849) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se è stata portata a loro conoscenza la circostanza della avvenuta ripresa su larga scala dell'azione di produzione e smercio di vini industriali, azione che ha provocato il sensibile e grave turbamento del mercato vinicolo ed ha dato luogo a segnalazioni da parte degli enti economici interessati, fra cui la Camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce.

« È da rilevare che riuscirebbero di ben scarsa efficacia le disposizioni di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 561, qualora da parte dei competenti organi governativi non fosse svolta adeguata e tempestiva azione di vigilanza.

« Si prospetta, pertanto, l'opportunità di una energica azione di controllo che valga a salvaguardare particolarmente gli interessi dei lavoratori e degli operatori economici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11850) « PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere lo stato attuale della pratica relativa al pareggiamento del Liceo musicale provinciale « G. Paisiello » di Taranto.

« Ritenuto che con recenti provvedimenti è stato disposto il pareggiamento di analoghi istituti con sede in Messina ed in Salerno, si ritiene opportuno far rilevare che la pratica sopra indicata interessa una provincia di

circa 500 mila abitanti, con un capoluogo che si avvicina a 200 mila anime, provincia nella quale sussistono tradizioni musicali aventi carattere secolare e duraturo. È da rilevare, infine, che l'amministrazione provinciale di Taranto ha già provveduto a dare al liceo una ampia, dignitosa e completa sede nel nuovo palazzo degli studi.

« Si confida, pertanto, che l'onorevole ministro vorrà risolvere la pratica tenendo presente l'esigenza di evitare che la citata provincia continui a rimanere in uno stato di ingiustificata inferiorità nei confronti di altre provincie della stessa regione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11851)

« PRIORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Grosseto, violando la legge, ha sospeso il sindaco di Magliano in Toscana e per sapere come intende intervenire per far reintegrare nelle sue funzioni il sindaco ingiustamente e illegalmente sospeso. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11852) « TOGNONI, ZANNERINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Grosseto, senza fondati motivi, ha sospeso il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Grosseto e per sapere come intende intervenire per far reintegrare nelle sue funzioni il consiglio sospeso anche al fine di assicurare all'ospedale la direzione efficiente di cui abbisogna. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11853) « TOGNONI, ZANNERINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di intervenire con la massima urgenza disponendo le opere necessarie atte a scongiurare il crollo delle rocce sovrastanti la via Mazzini in Sedimi (Sassari), tenendo presente il gravissimo pericolo per la vita di numerose famiglie e dei carabinieri che alloggiano nella caserma della stessa via. Il pericolo fu già segnalato dalla amministrazione comunale, dalla popolazione di Sedimi e dal Genio civile.

« Fu disposto un primo inizio di lavori, poco dopo interrotti e si è quindi ricorso ad uno scambio di corrispondenza fra il Mini-

stero e l'Ente regione il quale conferma che la competenza a provvedere è appunto del Ministero stesso su cui incomberebbe perciò la piena responsabilità di una eventuale incuria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11854)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a che stadio di elaborazione trovasi la domanda inoltrata dal comune di Casaletto Sopra (Cremona) il 30 dicembre 1954 intesa ad ottenere la concessione di un mutuo di lire 10.500.000 per la costruzione di alloggi popolari in base a quanto prevede la legge 2 luglio 1949, n. 408.

« L'interrogante fa notare l'urgenza che il provvedimento richiede per le gravi condizioni in cui trovansi quelle popolazioni causa la insufficiente disponibilità di alloggi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11855)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali a distanza di due mesi dall'espletamento delle prove di esami per la promozione al grado IX nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, non si è ancora provveduto alla formazione della graduatoria dei promossi e ciò con grave danno finanziario degli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11856)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere come mai ai cancellieri dipendenti dalla Corte di appello dell'Aquila non siano stati ancora corrisposte le indennità per lavoro straordinario eseguito nel novembre-dicembre 1954 e i compensi dovuti per il lavoro svolto durante le elezioni politiche del 1953 relativamente alla compilazione degli elenchi degli elettori che non hanno votato e alle comunicazioni ai comuni nelle cui liste erano iscritti gli elettori che hanno votato in altri comuni; per sapere, altresì, se non si ritenga opportuno provvedere con la massima urgenza al soddisfacimento di così legittime richieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11857)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come mai il Genio civile di Chieti non corrisponda

il premio di incoraggiamento previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato dell'8 maggio 1947, n. 399, articolo 4; per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno mettere a disposizione del Genio civile di Chieti, con la massima urgenza, le somme necessarie per venire incontro a molti piccoli proprietari che hanno eseguito da tempo i lavori prescritti ed attendono perciò la correzione del contributo statale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11858)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come mai non siano stati ancora corrisposti gli emolumenti dovuti a 114 operai di Fraine (provincia di Chieti), i quali nel novembre 1953 sono stati chiamati a spalare la neve dall'A.N.A.S. di Gissi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11859)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno sin'ora impedita la definizione della pratica per la concessione dell'assegno di previdenza al signor Gaspari Domenico fu Vincenzo da Gissi, titolare di pensione di guerra indiretta, quale padre dell'ex militare deceduto Gaspari Cesarino di Domenico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11860)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che da ben dieci anni mantengono ferma la pratica di pensione pertinente a Valente Francesca vedova di Di Meo Giuseppe. Detta pratica iniziata con l'inoltro di regolare domanda alla Direzione generale pensioni di guerra (A.S.) porta il n. 178022.

« Si fa presente che la richiedente ha oggi 66 anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11861)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se abbia disposto un'inchiesta sul caso concernente l'invalido di guerra Fiorillo Amedeo, per cui s'interrogava il ministro del tesoro il 28 settembre 1954 (interrogazione n. 7602) senza per altro ottenere alcuna risposta.

« Si torna qui ad esporre che il Fiorillo Amedeo fu Filippo, classe 1911, libretto di pensione n. 5089396, categoria VIII, continua a trovarsi in una aberrante situazione che gli organi competenti non decidono di correggere.

« Difatti, la direzione generale pensioni di guerra, nel 1950 all'atto di definire la pratica del Fiorillo, commetteva questi errori di trascrizione: classe attribuita al Fiorillo, 1901, mentre egli appartiene alla classe 1911; grado attribuitogli, soldato, mentre egli allorché si verificò l'evento di servizio in zona di operazioni, rivestiva il grado di maresciallo ordinario di artiglieria; tabella attribuita al Fiorillo, D, mentre quella da attribuirgli era la C, come combattente al seguito di reparto operante in zona di operazioni.

« I suddetti errori si trovarono ricopiati integralmente nel nuovo decreto n. 2219687 del 10 marzo 1951, ufficio progetti, direzione generale pensioni di guerra. Sta di fatto che il comitato di liquidazione, rilevati gli errori, si limitò a rettificare soltanto la data di nascita (non comportante conteggi nel pagamento) ma non rinviava all'ufficio progetti il decreto per rettificare gli altri errori e per effettuare il nuovo conteggio. Lo stesso comitato si limitò ad apporre nella colonna « annotazioni » del decreto l'annotazione: « con riserva di nuovi provvedimenti per il grado e la tabella C », provvedimenti che dopo quattro anni non sono ancora stati emanati.

« Invece, in data 17 novembre 1954, con foglio N.P./10938, la segreteria particolare del Presidente del Consiglio comunicava al Fiorillo che la direzione generale pensioni di guerra nonostante accurate ricerche (*sic*) eseguite non aveva rintracciato (*sic*) alcun precedente a nome di Fiorillo Amedeo fu Filippo. E tale comunicazione non solo si dimostrava (e si dimostra) contraddittoria con il nuovo decreto (in possesso del Fiorillo) in cui con la rettifica della nascita si menzionava la riserva di « nuovo provvedimento » per gli altri errori, ma stabiliva anche lo strano precedente di un'autorizzazione di pagamento di pensione data dalla direzione generale pensioni di guerra all'Intendenza di finanza di Napoli a favore di persona inesistente, la quale in realtà esiste tanto che detta pensione — se pure non nella giusta misura e competenza — percepisce regolarmente.

« L'interrogante torna a richiamare l'attenzione del ministro sul caso dell'invalido Fiorillo, particolarmente indicativo sotto ogni aspetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11862)

« SPAMPANATO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato dei lavori relativi all'allacciamento telefonico della frazione di Torre a Mare con Bari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11863)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se ritenga opportuno risolvere, e con sollecitudine, l'allacciamento filoviario della zona sud-orientale della città di Bari.

« Infatti corso Sonnino ed il lungomare Nazario Sauro hanno visto un imponente sveduto edilizio (case di abitazione ed anche edifici pubblici, come il palazzo del Ministero dell'agricoltura e foreste, l'ufficio usi civici, l'ufficio contributi unificati per l'agricoltura, gli uffici dell'Ente riforma Puglia e Lucania, oltre quelli preesistenti del comando legione carabinieri, dell'istituto industriale, ecc.); e le linee filoviarie circolari continuano a girare per corso Sonnino e, da via Dalmazia, per via Arcivescovo Vaccari, lasciando tutta questa vasta zona praticamente tagliata fuori dai servizi urbani dei trasporti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11864)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è informato che il treno in partenza da Putignano (Bari) alle ore 5,15 è costituito da vetture vecchie, prive di riscaldamento e, molte volte, prive di luce.

« L'interrogante è informato che il personale di servizio dichiara ai viaggiatori « che gli accumulatori sono scarichi »; il che, è evidente, non costituisce affatto una giustificazione.

« Così dicasi dei radiatori per il riscaldamento, che sono sempre freddi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11865)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intende adottare, o già adottati, per venire incontro agli abitanti della palazzina L-2 L-3 e Q del rione Japigia (Bari), i quali lamentano infiltrazione d'acqua nelle case, quando piove.

« Ciò perché gli intonaci sarebbero di scarso spessore e perché gli infissi sarebbero mal sistemati.

« L'interrogante è informato che gli inconvenienti di cui sopra sarebbero stati più volte segnalati alla Direzione generale dell'I.N.A.-Casa e alla stazione appaltante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11866)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato che da tempo vennero messi a concorso nella città di Bari 28 abitazioni I.N.A.-Casa per il personale dipendente dal Ministero dell'interno (agenti di pubblica sicurezza e impiegati di prefettura).

Ora gli alloggi sono costruiti, sono già allacciati alla rete fognante ed a quella idrica; la graduatoria finale di assegnazione è stata fatta e da circa 5 mesi è divenuta esecutiva. Intanto la consegna degli appartamenti non è stata fatta agli assegnatari.

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il ministro intende adottare — o già adottati ed in corso — a favore degli aventi diritto i quali continuano a vivere in precarie condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11867)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga opportuno ed urgente approvare e finanziare il cantiere di lavoro richiesto dal comune di Vieste (Foggia) per la sistemazione delle strade interne.

« L'interrogante è edotto che il progetto relativo risulta compreso nel piano supplemento per la provincia di Foggia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11868)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è a conoscenza che le aule scolastiche della sezione staccata dell'istituto magistrale, a corso Venezia, in Bari, sono in condizioni ant igieniche.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere i provvedimenti che intende adottare, o già adottati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11869)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere — riferendosi ai progetti di legge in discussione al Senato ed alla Camera riflettenti la costru-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

zione di autovie — se è stato accantonato il fondo già incassato dall'erario in seguito all'aumento dell'imposta sui carburanti che, in base alle assicurazioni date al Parlamento, dovrebbe essere totalmente destinato alla sistemazione della rete stradale.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se il gettito in parola corrisponde alle previsioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11870)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponde al vero quanto è stato pubblicato dalla stampa in merito ai controlli disposti alle frontiere sui quantitativi di benzina contenuti nei serbatoi delle macchine in transito per recarsi all'estero.

« Secondo tali notizie sembra che le macchine controllate all'uscita vengono sottoposte al rientro a rigorosa verifica per accertare se il carburante contenuto nel serbatoio non supera la quantità precedente.

« Tale disposizione ha suscitato giustificate proteste ed enorme intralcio alle normali operazioni di frontiera senza arrecare sostanziali benefici all'erario, e pertanto, se risponde a verità, l'interrogante chiede che venga revocata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11871)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento, a carattere d'urgenza, che stabilisca quale somma deve essere prelevata dal gettito dei gravami fiscali comunque imposti sugli autoveicoli, carburanti e lubrificanti, a partire dall'esercizio 1955-56, affinché si possa destinare la parte eccedente tale somma, in un capitolo speciale, per essere utilizzato alla soluzione integrale del problema, ormai indilazionabile, inerente la viabilità della penisola e delle isole.

« L'interrogante richiama in proposito la sua proposta di legge n. 689 nonché precedenti interrogazioni ed interventi in aula. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11872)

« DEL FANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se intende o meno concedere la zona idrotermale di Citara, in Forio d'Ischia, ad un privato, nonostante le opposizioni del co-

mune interessato, dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Ischia e di molti proprietari.

« Se desidera sapere anche quali motivi si oppongono per dare tale concessione al comune che l'ha richiesta in questi giorni e quali affidamenti tecnici ed economici offre il suddetto privato per l'adeguato uso e sfruttamento della concessione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11873) « COLASANTO, D'AMBROSIO, LOMBARI, MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché siano attuate sollecitamente le opere necessarie a scongiurare il pericolo del crollo della basilica di Sant'Apollinare Nuovo che il 21 febbraio 1955 fu dovuta chiudere al pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11874)

« MARTINO EDOARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se non ritenga opportuno provvedere tempestivamente ad integrare i piani previsti per la sistemazione della rete stradale della Penisola, che, per come formulati, prevedono la costruzione di autostrade dal Nord Italia sino a Battipaglia e, per quanto riguarda la regione calabrese, l'ammodernamento soltanto della strada statale n. 18, prendendo in considerazione le legittime, indilazionabili esigenze del traffico stradale del Mezzogiorno d'Italia, e specificatamente della Calabria, per cui si rende necessario inserire nei predetti piani la costruzione di autostrade da Battipaglia a Reggio Calabria, nonché l'ammodernamento di tutte le strade statali della Calabria.

« La protesta, che unanime va esprimendosi da enti e amministrazioni calabresi, va tenuta nel giusto conto, in quanto il Governo ha da dire alla Calabria con il linguaggio concreto dei fatti che il vecchio costume governativo è definitivamente cessato e che tutto il Mezzogiorno d'Italia, compresa la Calabria, fa parte integrante della Nazione italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11875)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se non credano intervenire perché il comune di Montalto Uffugo (Cosenza) abbia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

finalmente l'edificio scolastico, del quale ha urgenza, ed all'uopo sia concessa la garanzia dello Stato per il mutuo, attese le condizioni nelle quali il comune versa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11876)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se abbiano avuto notizia dei gravi danni verificatisi nel gennaio 1955 in Albidona (Cosenza) per effetto delle ultime alluvioni: danni alle strade, ai campi di poveri contadini, alle case rurali e dell'abitato; e per conoscere se non credano intervenire con urgenti provvidenze sollevatrici delle condizioni delle famiglie rurali colpite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11877)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se abbiano notizia del rilevante numero di disoccupati esistenti nel grosso comune di Montalto Uffugo (Cosenza), nel quale in atto non è alcun lavoro in corso; e se non credano intervenire per la istituzione dei cantieri strade interne, strada Caldopiano, piazza frazione Vaccarizzo, con l'intervento dello Stato per il materiale, attesa la mancanza assoluta di mezzi nella quale il comune versa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11878)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se gli risulti l'infelice situazione in cui versano i cittadini di Montalto Uffugo (Cosenza), mancanti di sufficiente acquedotto, pur disponendo di sorgenti captabili; e se non creda intervenire perché quel grosso centro abitato abbia finalmente l'acquedotto richiesto ed atteso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11879)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del comune di Casignana (Reggio Calabria) per la sistemazione delle strade interne ed esterne intransitabili; per risolvere la crisi edilizia aggravata dalle alluvioni; e per

lo spostamento del rione Borgo minacciato dalle frane e dove vivono in promiscuità, sotto l'incubo di continuo pericolo, circa duecento famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11880)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — per quanto di loro competenza — per la frazione di Montesoro in comune di Fildelfia (Catanzaro) la cui popolazione è priva di acqua, di luce e con un cimitero in condizioni deplorablevoli e privo di qualsiasi recinto.

(11881)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre adeguati provvedimenti per scongiurare i pericoli che minacciano l'abitato di Gioia del Colle (Bari), a causa di una falla freatica che ha già determinato una invasione di acque dei piani terreni e minaccia la stabilità dei caseggiati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11882)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere se è vero che la direzione delle miniere sta per concedere a privati le terme di Citara nel comune di Forio d'Ischia, non tenendo presenti i gravi danni che verrebbero a tutta la zona, la quale deve essere turisticamente potenziata, e non tenendo presente altresì che i privati, ai quali verrebbe fatta la concessione, non hanno né attrezzatura idonea né capacità economica per lo sfruttamento delle terme stesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11883)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a loro conoscenza che ad un magistrato, con funzioni nella città di Taranto, furono sporte varie denunce per concussione, rispettivamente, in ordine di tempo, il 4 settembre 1954, il 20 settembre 1954 ed il 15 novembre stesso anno, tutte rimaste inevase e non istruite od avviate al loro normale corso istruttorio, da parte del signor

Attilio Moro fu Vittorio, abitante in Taranto in via Principe Amedeo, 294, dichiarato fallito il 15 marzo 1951 e riabilitato con un concordato al cento per cento.

« Le denunce su riportate sono in relazione con le modalità e gli effetti stessi con cui si procedette dal magistrato indicato alla dichiarazione dello stato passivo dell'attività commerciale del Moro.

« Poiché il fatto in se stesso, prima, ed il perdurare nel silenzio del magistrato, poi, alla luce delle denunce, ha assunto un carattere di grande risonanza nell'opinione pubblica, oltre che ad essere stato riportato dalla stampa locale, aggravato ancor più dall'intervento della questura di Taranto, che ha diffidato il Moro a non inoltrare ulteriori lettere a colui cui si fa riferimento, e dappoiché si potrebbe con ciò costituire un precedente non certo felice per la integrità morale della magistratura locale, l'interrogante chiede se non si intenda aprire immediatamente un'inchiesta per accertare quanto sopra descritto, a tal guisa che sia ridonato alla magistratura il prestigio nella compostezza del compito cui è preposta, poiché proprio di prestigio oltre che di austerità essa perde, non intervenendo un'opera chiarificatrice.

« È auspicabile quindi che dall'accertamento dei fatti reali, che, si ritiene, debbano poi essere denunciati pubblicamente, risulti chiara e ben definita la posizione del magistrato in parola, con la più viva speranza che sia dimostrata la infondatezza delle denunce, e ripristinata infine la fiducia di cui deve necessariamente godere per assolvere alle sue funzioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11884)

« CANDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che saranno adottati in favore dei danneggiati dal recente terremoto di Monte Sant'Angelo (Foggia). *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11885)

« MAGNO, PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie in merito alla pratica di pensione di guerra di Salerno Giuseppe di Leonardo (diretta nuova guerra). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11886)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, in merito alla pratica di pen-

sione di guerra di Conversano Domenico fu Antonio, padre del caduto dell'ultima guerra Salvatore (posizione 103776).

« Con decreto ministeriale n. 1130894 del 6 marzo 1953 sarebbe stata decisa la retrodatazione della decorrenza del beneficio al 31 gennaio 1943, ma l'interessato non è ancora riuscito a riscuotere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11887)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione del combattente della guerra 1915-18 Quarato Michele fu Pascuale.

« Fa presente di aver richieste tali notizie al servizio competente sin dal 28 luglio 1954 e di non aver avuta alcuna comunicazione, nonostante un sollecito dell'8 novembre 1954. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11888)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti saranno adottati in favore dei coltivatori danneggiati dalle recenti alluvioni verificatesi in agro di Manfredonia.

« Si chiede anche di sapere quali opere saranno attuate per evitare il ripetersi di tali calamità, molto temute per la inadeguatezza degli argini del Candelaro e la loro rottura in più punti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11889)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza delle operazioni di taglio che il signor Minciotti sta effettuando nei boschi di Guadagnolo in provincia di Roma;

per sapere inoltre se dette operazioni di taglio sono effettuate abusivamente, come potrebbe dedursi dalla circostanza che in data 7 luglio 1953 il Ministero dell'agricoltura, a mezzo del competente capo dell'ispettorato ripartimentale, respingeva analoga istanza dall'Università agraria di Guadagnolo con la motivazione che « stante le scadenti condizioni vegetative dei boschi » in quella località, non era possibile consentire che l'abbattimento avesse luogo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11890)

« TURCHI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra richiesta dall'ex militare Carlone Giacomo fu Donato, da Ripabottoni (Campobasso), con istanza anteriore al 31 agosto 1952 e precisamente del 4 agosto 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11891)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda urgente intervenire presso la sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, perché sia sollecitamente definita la pratica di ricovero in una idonea casa di cura di Pontarelli Antonio di Raffaele, da Rocchetta al Volturmo (Campobasso), affetto da tubercolosi, che da un pronto intervento potrebbe essere salvato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11892)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo si intenda provvedere alla gestione degli acquedotti molisani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11893)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Valcocchiara (Campobasso) dell'acquedotto, che da quella popolazione è da anni vivamente atteso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11894)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende disporre per gli assuntori reduci e combattenti un corso, perché possano essi conseguire l'abilitazione al movimento per poter poi essere inquadrati a posti di movimentista, come lo furono gli assuntori, che durante la guerra, mentre i primi erano alle armi, furono abilitati al movimento ed inquadrati a posti di movimentista, eliminando così la strana ingiusta situazione che coloro, che non hanno combattuto, si trovano oggi in una situazione migliore di coloro che combatterono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11895)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se e quando potrà essere istituita in Campobasso una scuola per assistenti sociali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11896)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, se non ritengono di intervenire nei confronti dei capi sarti e capi calzolai concessionari per forniture militari alle caserme di Bologna che si rifiutano di applicare, per i propri dipendenti, le norme contrattuali salariali vigenti per le categorie affini dipendenti dall'industria.

« L'interrogante fa rilevare che il locale sindacato di categoria rivoltosi all'Ispettorato del lavoro di Bologna ha avuto una risposta di impotenza ad intervenire in quanto i contratti di appalto in questione non conterebbero clausole relative all'obbligo da parte delle aziende appaltatrici di osservare i contratti collettivi di lavoro nei confronti del personale dipendente.

« Viene fatto rilevare che il ministro onorevole Pacciardi, allora in carica, rispondeva ad una interrogazione dell'onorevole Maglietta in data 16 febbraio 1949 assicurando di non ritenere necessario inserire nelle concessioni le clausole di tale obbligo in quanto le leggi e i contratti sono di per sé obbligatori nei riguardi dell'appaltatore.

« A sua volta il Ministero del lavoro sanciva tale principio con apposite circolari n. 9810/15 G. del 12 aprile 1951 e riconfermato con circolare n. 22589 del 1° giugno 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11897)

« PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, se non ritenga intervenire per la risoluzione della grave situazione determinatasi al calzificio Mucchiut di Gradisca d'Isonzo, da diverse settimane inattivo per arbitraria decisione della direzione.

« Va fatto rilevare che i licenziamenti richiesti dall'azienda, alla base della vertenza, non erano e non sono affatto motivati da ragioni di crisi e difficoltà del mercato, ma unicamente motivo di rappresaglia sindacale e politica, come lo dimostrano fatti e circostanze e le stesse dichiarazioni dell'industriale.

« La direzione ha respinto tutte le soluzioni offerte dai lavoratori, che avrebbero sgravato di ogni onere improduttivo l'azienda, arrivando a ripudiare le stesse soluzioni in un primo tempo avanzate dall'imprenditore.

« Deve essere sottolineato che l'azione della direzione (serrata, licenziamento in tronco di tutta la maestranza specializzata con conseguente arresto dell'intera produzione) costituisce profondo motivo di turbamento dell'ordine pubblico e violazione dei principî sociali affermati dalla Costituzione.

« L'interrogante invita il ministro a voler predisporre, attraverso i competenti uffici locali, o meglio la prefettura, una riunione affinché si possa arrivare ad una soluzione della grave vertenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11898)

« PIGNI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quali provvedimenti sono in corso e quali intenda prendere per ridare al porto di Sant'Antioco (Cagliari) una maggiore attività e per svilupparne l'efficienza. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11899)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che a Nave (Brescia) l'arginatura del Garza (fra via Bologna e via Civello) è stata completamente asportata dall'alluvione del mese di ottobre 1953 (arginatura che era stata costruita pochi mesi prima); e per sapere quando il progetto redatto dall'ufficio del Genio civile di Brescia per l'importo di cinque milioni che prevede il ripristino delle opere distrutte venga praticamente realizzato rientrando detti lavori nelle opere di sistemazione idraulica di bacini montani già preventivati nel programma per l'esercizio 1954-55, in attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, e che sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11900)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, sui provvedimenti che sono stati presi o che possono essere in via di attuazione per

provvedere alla urgente necessità di ripristinare l'intera efficienza del porto di Genova dopo le gravissime devastazioni ivi provocate dal recente pauroso ciclone.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo non soltanto sulla enormità dei danni ma anche sulle conseguenze estremamente pericolose che potrebbe avere per il porto di Genova e per l'economia nazionale un qualsiasi ritardo nell'apprestamento delle opere di maggiore indispensabilità.

(274)

« PERTINI, FARALLI, DUCCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. -- *Svolgimento delle proposte di legge:*

RIVA ed altri: Assegnazione a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 di un contributo ordinario di lire un miliardo cinquecento milioni annui a favore dell'Ente nazionale sordomuti per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698 (1085);

CAROLEO: Norme per la valutazione ai fini dell'imposta di registro dei terreni espropriati in virtù delle leggi di riforma fondiaria (1279);

ROSINI ed altri: Disposizioni sul regime giuridico della laguna di Venezia (1281).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per l'approvazione degli Allegati tecnici alla Convenzione internazionale per la aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 (262) — *Relatore*: Vedovato.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1955

europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1° luglio 1953 (*Approvato dal Senato*) (1329);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952 e Avenant che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 (*Approvato dal Senato*) (1330).

4. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Restituzione del dazio e degli altri diritti doganali relativi ai materiali siderurgici impiegati nella fabbricazione dei prodotti dell'industria meccanica esportati (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1219) — *Relatore*: Vicentini;

Nuove aliquote di imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1090) — *Relatore*: Turnaturi;

Delega al Governo per l'emanazione di nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione di firme (1187)

Relatore: Bozzi;

Delega al Governo della facoltà di riesame della determinazione del numero dei giudici popolari (*Approvato dal Senato*) (1203) — *Relatore*: Concetti;

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio

professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (963) — *Relatore*: Diecidue.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore*: Segni;

CAPPUGI ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, relativa al riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (*Urgenza*) (804);

LIZZADRI: Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in materia di rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (977).

Relatore: Repossi;

EBNER ed altri: Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca (*Urgenza*) (805) — *Relatori*: Conci Elisabetta e Badaloni Maria.

ERRATA CORRIGE.

Le due interrogazioni De Marzi e Zaccagnini annunziate a pag. 16.619 del resoconto della precedente seduta del 21 febbraio con i numeri 1707 e 1708 sono invece interpellanze e hanno i numeri 272 e 273.

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

 TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI